

COMUNE di FURCI
Provincia di Chieti

Proponente:

VALLECENA S.R.L.

Sede Legale: Via Perth, 4
66054 - VASTO

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA
DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI IN
LOCALITÀ CICELLA**

GIUDIZIO FAVOREVOLE DEL CCR-VIA N.° 2041 DEL 10.07.2012

**VARIANTE IN RIDUZIONE AL PROGETTO, A SEGUITO DELLA
ELIMINAZIONE DELL'IMPIANTO DI INERTIZZAZIONE PER IL
TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI**

PROGETTO DEFINITIVO

[ELAB. R10-AIA – MODULISTICA AIA GENERALE]

Elaborazione:



www.ecoingegneria.com

NOVEMBRE 2016



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

IPPC

Direttiva Europea 2010/75/UE

D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Elaborato Tecnico Descrittivo

Denominazione Azienda

VALLECENA S.R.L.

Data NOVEMBRE 2016

Firma

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'IMPIANTO

A.1. Identificazione del complesso IPPC	6
A.2. Attività svolte nel sito	8
A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale	9
A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure	13

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

B.1 Schema a blocchi	15
B.2 Diagramma di flusso	16
B.3 Ciclo produttivo	16
B.4 Produzione dell'impianto	17
B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili – BAT E BAT Ael	17

SEZIONE C: MATERIE PRIME

C1 Materie in ingresso	25
C2 Prodotti e sottoprodotti	16
C3 Presenza di sostanze di cui allegato 1 del D. Lgs. 105/2015	16
C4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento	27
C5 Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento	28

SEZIONE D: CICLO DELLE ACQUE

D1 Approvvigionamenti	30
D2 Scarichi	31
D3 Notizie sul corpo ricevente lo scarico	34
D4 sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue	35
D5 Bilancio idrico	36

D6 Presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III D.Lgs. 152/06	37
---	----

SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E1 Autorizzazioni alle emissioni	39
E2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06	39
E3 Emissioni diffuse	39
E4 Emissioni convogliate	40
E5 Emissioni di COV Art. 275 D. Lgs. 152/06	41
E6 Sistemi di monitoraggio delle emissioni	41

SEZIONE F: EMISSIONI SONORE

F1 Scheda riepilogativa	42
-------------------------	----

SEZIONE G: GESTIONE RIFIUTI

G1 Procedure di Gestione	45
--------------------------	----

SEZIONE H: ENERGIA

H1 Energia prodotta e /o recuperata	49
H2 Energia acquistata	51
H3 Consumo di Energia	51
H4 Bilancio Energetico di sintesi	52
H5 Stima delle emissioni di anidride carbonica	53

SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

I1 Dati Caratteristici dell'impianto	56
I2 Interventi proposti	58

SEZIONE L: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

L1 Emissioni in atmosfera	60
L2 Emissioni in acqua	61
L3 Rumore	62
L4 Rifiuti	63
L5 Monitoraggio acque sotterranee	64
L6 Monitoraggio percolato	65
L7 Monitoraggio della qualità dell'aria	67
L8 Monitoraggio parametri meteorologici	68
L9 Monitoraggio topografia dell'area	69
L10 Manutenzione e calibrazione	69
L11 Condizioni differenti dal normale esercizio	70

SEZIONE M EMISSIONI SCARICHI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS. 152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame	73
M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame	73
M.1.3 Rifiuti confronto dopo modifica o riesame	73

SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

N1 QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	74
N2 SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	75

ALLEGATI:

Allegati alla Sezione A	14
Allegati alla Sezione B	24
Allegati alla Sezione C	29
Allegati alla Sezione D	38
Allegati alla Sezione E	41
Allegati alla Sezione F	44
Allegati alla Sezione G	48
Allegati alla Sezione H	55
Allegati alla Sezione N	75

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Impianto	VALLECENA S.r.l. - Progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in Località Cicella – (GIUDIZIO FAVOREVOLE DEL CCR-VIA N.° 2041 DEL 10.07.2012 VARIANTE IN RIDUZIONE AL PROGETTO, A SEGUITO DELLA ELIMINAZIONE DELL'IMPIANTO DI INERTIZZAZIONE PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI)		
Attività Svolta	Smaltimento di rifiuti		
Codice fiscale azienda	02102920697		
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	5.4. Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti		
A.1.1 Localizzazione			
Provincia	CHIETI	Comune	FURCI Località Cicella
Indirizzo	Strada FONDOVALLE CENA	CAP	66050
Sede Legale	VASTO	Indirizzo sede legale	Via Perth, 40
Recapiti telefonici	0873 365114	Fax	0873 375018
E-mail		Pec	valleccenasrl@legalmail.it
A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)			
Nome		Cognome	VALLECENA S.r.l.
Codice Fiscale	02102920697		
Telefono	0873 365114	Fax	0873 375018
E-mail		Pec	valleccenasrl@legalmail.it
A.1.3 Legale rappresentante			
Nome	Giovanni	Cognome	Petroro
Codice fiscale			
Telefono	0873 365114	Fax	0873 375018
E-mail	valleccenasrl@legalmail.it	Pec	

A.1.4 Referente IPPC							
Nome	Giovanni			Cognome	Petroro		
Telefono	0873 365114			Fax	0873 375018		
E-mail				Pec	valleccenasrl@legalmail.it		
A.1.5 Altre Informazioni							
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	CHIETI			n.	REA n. 152358		
Classificazione industria insalubre ¹				Prima classe - Punto 100			
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP? SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>							
A.1.6 Dati installazione							
N. totale dipendenti	5 ²	Anno di riferimento ³	-	Anno inizio attività	-	Anno ultimo ampliamento	-
<p>Anno di riferimento: Indicare l'anno a cui si riferiscono tutti i dati. L'anno scelto deve essere lo stesso per materie prime, rifiuti, certificati di analisi, approvvigionamento idrico, scarichi idrici, emissioni in atmosfera.</p> <p>Anno ultimo ampliamento: indicare l'anno in cui sono intervenute le ultime variazioni di capacità, di tipologia produttiva, impiantistiche, ecc ...</p>							
Categoria	Piccola Impresa		Microimpresa (cfr. RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 6 maggio 2003 Allegato I, art. 2 punto 3)				
	Media Impresa						
	Grande Impresa						

¹ D.M. 5/09/1994 Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

² Il numero totale di dipendenti previsti è pari a 3 + 2 addetti amministrativi da intendersi come addetti all'accettazione. Si precisa, inoltre, che tale numero potrà essere integrato, in fase di esercizio dell'impianto e per i periodi necessari, in considerazione della esigenza di attuare interventi di manutenzione delle opere edili, delle apparecchiature e delle aree a verde.

³ Configurazione impiantistica e dati di esercizio previsti a regime.



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

A.2. Attività svolte nel sito

N° attività IPPC: indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

Categoria di attività IPPC e codice IPPC: per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

Codice NOSE-P: Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

Codice NACE: Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991
1	Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.	5.4	109.06	38.22	90.00.1

N° attività NON IPPC: assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i - quater dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ippc sotto soglia.

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC

A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali

Comune	Numero foglio	Particella	Mq ⁴	Coordinate UTM ⁵	
				E	N
FURCI	9	67	7.700	469376,76	4653905,84
		68	3.310		
		69	920		
		70	7.510		
		71	1.580		
		114	360		
		154	4.350		
		170	5.150		

A.3.2 Superficie del sito⁶

Superficie totale m ²	28.926 (superficie delimitata dalla recinzione perimetrale)		
Superficie coperta m ²	88 (box uffici)	Impermeabilizzata m ²	16.948
		Non impermeabilizzata m ²	11.890

A.3.3 Destinazione d'uso

Destinazione d'uso come del complesso come da PRGC vigente	<p><u>Piano Regolatore Generale</u>: nel vigente P.R.G. del Comune di Furci l'area ricade in "zona agricola". Tuttavia, l'autorizzazione alla realizzazione del complesso impiantistico proposto costituirà, a tutti gli effetti, una variante al P.R.G. vigente e pertanto non costituirà pregiudiziale all'inserimento dello stabilimento in questo strumento di pianificazione del territorio comunale.</p> <p><u>Piano Regionale Paesistico</u>: il sito, non ricade nei confini soggetti al vincolo paesistico. Esso rientra, infatti, completamente in zona bianca, classificata cioè come non assoggettata ad alcuna categoria di tutela e valorizzazione.</p> <p><u>Vincolo idrogeologico e forestale</u>: Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi. Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio del Comune di Furci, tra cui anche alcune aree interessate dall'impianto in questione. Tale vincolo idrogeologico, in ragione del tempo passato dalla sua emanazione e delle modificate ed intense condizioni di</p>
--	--

⁴ I valori indicati si riferiscono alle superfici lorde delle particelle occupate, anche solo parzialmente, da discarica, viabilità e piazzali.

⁵ Datum: WGS84, Proiezione: UTM Zone 33 N. Coordinate riferite ad un punto baricentrico del complesso impiantistico.

⁶ I dati indicati sono stati desunti dagli elaborati progettuali, sulla base della nuova configurazione impiantistica proposta.

	<p>sfruttamento del territorio assoggettato, ha perso completamente significatività in termini vincolistici e non costituisce, comunque, elemento ostativo alla realizzazione dell'opera.</p> <p><u>Aree esondabili e/o a rischio idrogeologico</u>: il sito in oggetto, ricadendo in "zona bianca", risulta esterno alle aree esondabili e/o a rischio idrogeologico definite nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/5 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 101/5 del 29.04.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.</p> <p><u>Aree a rischio frane o in erosione</u>: la localizzazione del sito risulta esterna alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.</p> <p><u>Aree carsiche</u>: il sito ricade in "zona bianca" del vigente P.R.P. (Foglio 371-Est) e pertanto anche all'esterno di aree a rischio "elevato" e "molto elevato" ed a rischio carsico, così come disciplinato all'art. 10 del Norme Tecniche allegate al citato P.R.P.</p> <p><u>Aree sismiche</u>: l'area ricade nella zona costiera a sismicità blanda (terza categoria), ai sensi del D.P.C.M. 3274/03, zona che con i precedenti decreti era considerata addirittura non sismica.</p>
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PRGC vigente	
Aree residenziali	<p>Nel raggio di 1.000 m dall'impianto non sono presenti centri abitati così come definiti dall'art. 2 del D.L.vo n.° 36/03.</p> <p>La casa più prossima destinata a civile abitazione dista poco meno di 500 m dall'impianto, mentre in direzione Sud-Ovest, ad una distanza di circa 4 km, è localizzato il centro abitato di Furci; Cupello dista circa 4,5 km in direzione NE. In direzione Est, invece, ad una distanza di circa 7-8 km, si incontra l'agglomerato urbano di San Salvo.</p>
Aree per servizi sociali	Assenti nel raggio di 1.000 m
Aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali ed industriali	L'area in esame è caratterizzata dalla vicinanza alle zone industriali di Atesa (ca. 20 Km in linea d'aria, direzione NO), Vasto-San Salvo (ca. 10 Km in linea d'aria, direzione E-NE) e Gissi (ca. 6 Km in linea d'aria, direzione NO).
Impianti industriali esistenti	L'impianto più prossimo al sito ove sorgerà l'opera in progetto è posto a ca. 1200 m in direzione Nord (complesso impiantistico del CIVETA).
Aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali	Le aree limitrofe all'impianto sono classificate nel vigente P.R.G. come "zone agricole".
Fasce e zone di rispetto	<p>Dall'esame della cartografia, la discarica si trova ad una distanza dal corso d'acqua più vicino, Torrente Cena (affluente in destra idrografica del Fiume Sinello), superiore a 160 metri.</p> <p>In considerazione delle caratteristiche costruttive dell'invaso e degli aspetti geologici ed idrogeologici del sito, la distanza dal Torrente Cena è da considerare di assoluta sicurezza.</p> <p>Si fa rilevare, infine, che la discarica è situata a ca. 125 m dalla strada pubblica Fondovalle Cena di collegamento con la viabilità</p>
Zone boscate	Assenti nel raggio di 500 m.

Beni culturali, ambientali da salvaguardare ed aree di interesse storico e paesaggistico	L'impianto in oggetto risulta esterno sia alle zone vincolate, sia a zone con presenza di beni culturali, storici, artistici ed archeologici.
Classe di pericolosità geomorfologica	Il sito, come detto, risulta esterno alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.
Acque destinate al consumo umano	Come riscontrabile nel par. 1.3.3.1 dell' Elab. R1.5 "Relazione Generale - Sezione V - Schede monografiche - BACINO DEL TORRENTE Sinello" allegato alla D.G.R. n.° 363 del 24/04/08 "Approvazione del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, in corso di redazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.", nel bacino idrografico del Fiume Sinello, in cui è situata la discarica in progetto e a cui appartiene il Torrente Cena, non si rilevano acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. In riferimento alla carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (Elab. 5-4 allegato al PTA) nella quale sono evidenziati: campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con alcune sorgenti captate, sorgenti o gruppi sorgivi non captati, si evidenzia che presso il sito in oggetto, ricadente nella in una zona con grado di vulnerabilità alto, non sono presenti opere di captazione di acqua ad uso potabile.
Aree naturali protette, S.I.C. e Z.P.S.	Aree protette e parchi assenti nel raggio di 500 m ed anche in area vasta; I S.I.C. più prossimi all'impianto (non meno di 4-5 Km in linea d'aria) sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - MONTI FRENTANI E FIUME TRESTE (IT7140210) a circa 4,2 km in direzione Sud-Ovest - GESSI DI LENTELLA (IT7140126): a circa 5 km in direzione Sud-Est
Siti di importanza faunistica e Zone di ripopolamento e cattura	Per quanto riguarda l'area d'indagine non si evidenzia l'esistenza di siti di importanza faunistica, ad eccezione di un porzione di territorio ricadente in parte nel Comune di Furci ed in parte in quello di Gissi, individuato come Zona di ripopolamento e cattura. Tale area, avente superficie pari a circa 1.800 ha, è indicata al numero 21 tra le Zone di Ripopolamento e Cattura inserite nell'ambito vastese del Piano Faunistico Provinciale, elaborato dall'Assessorato alle Politiche Venatorie della Provincia di Chieti. Tale area è del tutto estranea al sito di pertinenza del presente studio, essendo ubicata ad una distanza di circa 1,5 km in linea d'aria in direzione O-SO.
Aree agricole ed alimentari protette	Sulle aree interessate dal progetto non sono presenti colture agricole di pregio; ampliando lo sguardo ad un intorno più ampio, anche mediante l'esame dell'Elenco degli Operatori nell'Agricoltura biologica al 31.12.2012 (cfr. Determina n.° DH27/190 del 19.09.2013 pubblicata sul BURA Ordinario n. 37 del 16.10.2013) si evidenzia che, sul territorio del Comune di Furci, sono presenti operatori nel settore biologico così suddivisi: <ul style="list-style-type: none"> - n. 5 produttori esclusivi in produzione vegetale biologica - n. 1 azienda mista. Le aziende non ricadono né nell'area oggetto dell'intervento né nelle immediate vicinanze dell'impianto e, pertanto, non saranno interessate dall'attività dello stesso.
Viabilità	Il sito prescelto gode di un'ottima interconnessione infrastrutturale: per quanto riguarda la rete stradale primaria, essa è costituita dalle Autostrade A-14 (Bologna -Ancona - Bari) e dall'A-25 (Torano - Avezzano - Pescara),

	<p>che garantiscono, rispettivamente, agevoli collegamenti con le maggiori aree metropolitane della direttrice adriatica e con le aree interne della regione, mentre la rete stradale secondaria è rappresentata dalle seguenti infrastrutture stradali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S.S. n.° 16 Adriatica, - S.P. 154 Fondovalle Sinello, - Ex S.S. n.° 86 Istonia, - S.S. n.° 650 Fondo Valle del Trigno, - S.S. n.° 652 Fondo Valle Sangro, - S.S. n.° 647 Fondo Valle del Biferno. <p>Accanto agli assi di collegamento viario sopracitati, si collocano le infrastrutture relative alla rete stradale su scala ridotta in futuro interessata dal traffico dei mezzi conferenti i materiali in impianto o in uscita da esso; inoltre, il recentissimo adeguamento e completamento della Strada Fondovalle Cena rende agevole il transito dei mezzi sino all'ingresso dell'area impiantistica della VALLECENA.</p>
A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici	
Indicare ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC ad es. quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale; indicare inoltre l'eventuale inserimento in specifici piani regionali, provinciali o di bacino o di risanamento ambientale con riferimento alle norme vigenti, alle finalità dei piani/programmi, ai provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione ed ai risultati eventualmente raggiunti.	
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	<p>Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR), parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge, adottata con riferimento del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Per quel che concerne l'intero comparto dei rifiuti speciali (al cui interno rientrano i rifiuti pericolosi), il citato Piano stabilisce che esso sia sottoposto al processo di pianificazione regionale, ma in termini non prescrittivi, a differenza di quanto previsto per i rifiuti urbani. Alla regione compete, quindi, l'attività di pianificazione della gestione. In particolare, per i rifiuti speciali, il Piano Regionale non prevede "la tipologia e il complesso degli impianti", ma "il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti". In altri termini, la pianificazione per i rifiuti speciali non individua singolarmente gli impianti necessari, ma definisce i criteri per soddisfare i fabbisogni, non essendo consentito definire vincoli territoriali ad una attività il cui onere ricade interamente sul produttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> o le soluzioni organizzative ed impiantistiche devono mirare a garantire l'autonomia di smaltimento dei rifiuti prodotti a livello regionale; o la gestione dei rifiuti speciali può essere opportunamente organizzata sulla base di impianti, ivi comprese le discariche, realizzati anche come centri polifunzionali, nei quali possono essere previste più forme di trattamento; o le discariche devono costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, collocata a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a valorizzare le opportunità di recupero di materia e di energia dai rifiuti, a ridurre la loro pericolosità e a consentire una più corretta gestione delle discariche stesse. <p>Alla luce di quanto sopra esposto, il presente progetto risulta essere pienamente in linea con gli indirizzi forniti dal Piano regionale in merito al comparto dei rifiuti speciali.</p>
PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	<p>La Provincia di Chieti ha approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.° 60 del 29/12/2003 il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR); Il Piano è stato predisposto per un periodo di validità pari ad anni 5 (2003 – 2007) ed è stato approvato dalla Regione Abruzzo con DGR n. 30 del 23/1/2004. Tale strumento è stato redatto con riferimento alle indicazioni provenienti dall'allora vigente normativa nazionale e regionale (D.L.vo 22/97 e L. R. n.° 83/2000 e relativo Piano Regionale). La pianificazione di settore ascritta ai piani provinciali riguarda principalmente la gestione dei rifiuti urbani, risultando quindi solo marginalmente di interesse per il progetto proposto.</p>

A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Autorizzazioni ambientali vigenti: fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

A.4.2 Certificazioni

ISO 14001	n.	del
ISO 9001	n.	del
ISO 50001	n.	del
EMAS	n.	del
Certificazione energetica	n.	del
Altro	n.	del

A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015		NO
Se SI' compilare la tabella D.3		

A.4.4 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies

L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?	SI (solo verifica di assoggettabilità)	
Se SI' compilare la Sezione N		

A.4.5 Procedimenti ambientali

Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Giudizio n. 2041 Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A.	REGIONE ABRUZZO – Direzione Affari della Presidenza e Territorio	10.07.2012	09.07.2017	D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i. art. 23 ss.	Realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti con annessa discarica per rifiuti non pericolosi
Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti					

A.4.6 Bonifiche

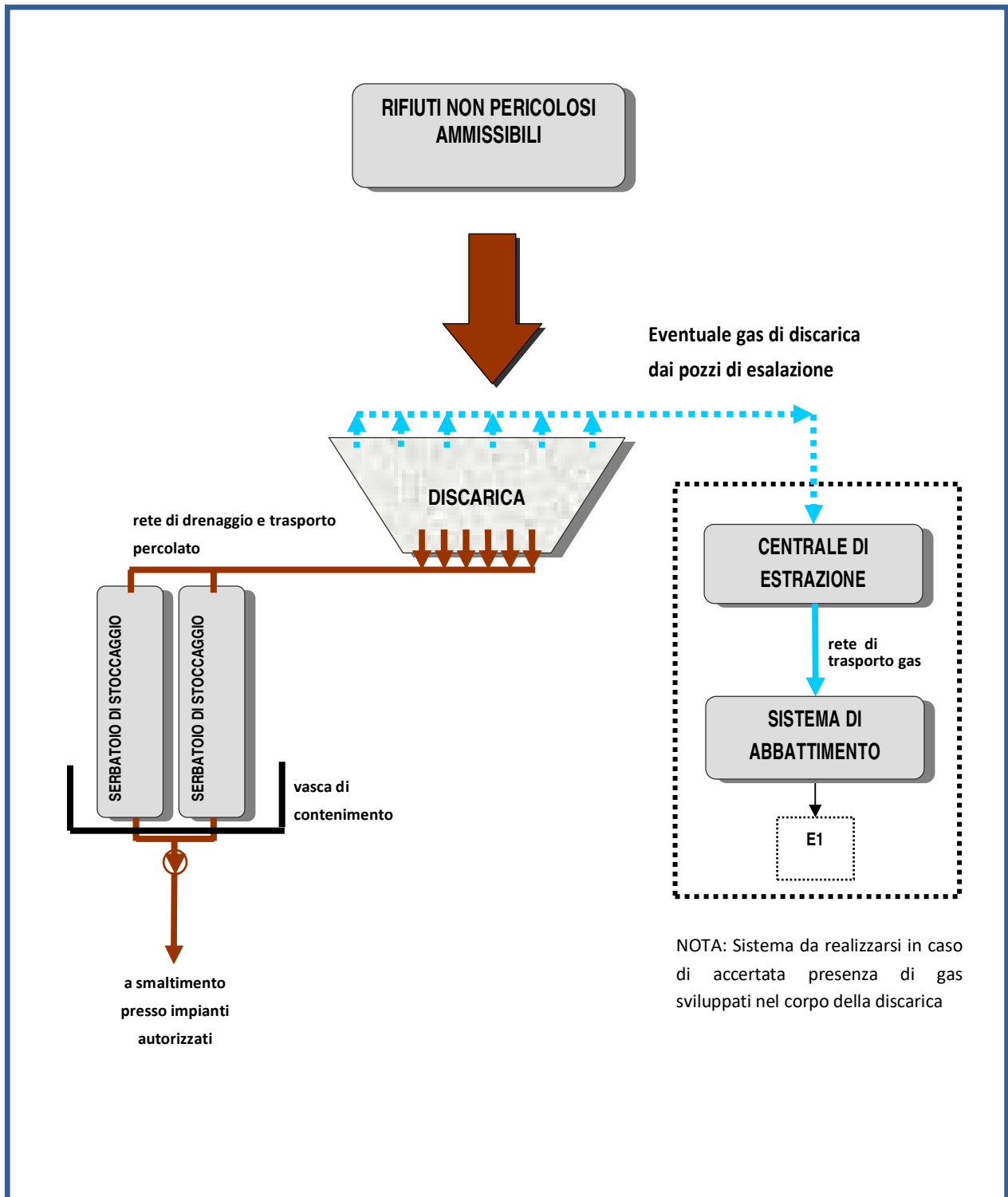
Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V		NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO

Allegati alla SEZIONE A

Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Elab. 01-INQ1 - Inquadramento generale e corografia)
Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Elab. 04-URB1 – Stralcio del PRG)
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Elab. 02-INQ2 - Inquadramento catastale)
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato da redigere secondo le indicazioni delle Linee Guida dell'ARTA.	A.4 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Elab. R7-GEO Relazione geologica ed idrogeologica)
Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	A.5 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Par. 5.1 e 5.2 dell'Elab. R1-RTG - Relazione Tecnica Generale + Elab. R8-PDU – Piano di Utilizzo delle terre da scavo)
Eventuali prescrizioni VIA/VA	A.6 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – ALLEGATO 2 - Giudizio CCR-VIA n. 2041 del 10.07.2012)
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	A.7 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Par. 4.2 e 4.5 dell'Elab. R1-RTG - Relazione Tecnica Generale + Elab. 05-URB2 – Carta dei vincoli)
Esiti procedura di screening ai sensi del DM 272/14	A.8 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – ALLEGATO 3 – Verifica di Assoggettabilità alla Relazione di Riferimento)

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

B.1. Schema a blocchi



B.2. Diagramma di Flusso

Le principali fasi dell'attività dell'impianto possono essere così sintetizzate:

- **gestione dei conferimenti**, mediante controlli sulla documentazione e sui rifiuti, ispezioni visive, eventuali analisi dei rifiuti, pesatura, emissione di ricevute di conferimento;
 - **regolamentazione del traffico in arrivo**, mediante assegnazione di itinerari obbligatori, di orari prestabiliti, di requisiti igienico-sanitari per gli automezzi;
 - **smaltimento in discarica** dei rifiuti, mediante le seguenti attività:
 - o **compattazione dei rifiuti**, i quali vengono abbancati in singole celle di forma parallelepipedica e di idonee dimensioni per poter ospitare il quantitativo di rifiuti che si dovrebbe produrre in una giornata lavorativa. Tale operazione consente di raggiungere un elevato grado di densità ed una maggiore stabilità dell'ammasso dei rifiuti;
 - o **copertura dei rifiuti inertizzati**, una volta raggiunto il riempimento della singola cella di lavorazione, mediante stesura di uno strato di materiale a bassa permeabilità di idoneo spessore per favorire la minimizzazione della dispersione di rifiuti, il contenimento di emissioni polverose ed eventuali esalazioni indesiderate.
 - o **gestione del percolato**: mediante estrazione dal pozzo del liquame derivante principalmente dalle infiltrazioni di acque meteoriche ed in minima parte dalla "spremitura" dei rifiuti in seguito alla pressione esercitata dai rifiuti abbancati su quelli sottostanti e, con stoccaggio in appositi serbatoi per il successivo trattamento in impianti terzi.
 - o **gestione del gas di discarica**: la discarica di progetto accoglierà rifiuti privi di sostanza biodegradabile e per tale motivo non sarebbe necessario l'impianto di captazione, adduzione e combustione del biogas, in conformità a quanto previsto dal D.L.vo 36/2003. Saranno comunque previsti alcuni pozzi di esalazione per il monitoraggio di eventuali gas sviluppati dai rifiuti abbancati; nel caso di accertata presenza degli stessi i pozzi saranno collegati ad un idoneo sistema di abbattimento.
 - **gestione tecnica**, mediante interventi periodici e programmati di manutenzione, monitoraggio ambientale di aria, acque sotterranee, percolato, biogas (eventuale), rumore, in modo da conservare nel tempo il grado di sicurezza iniziale;
 - **gestione amministrativa**, mediante tenuta di registri di carico e scarico e comunicazioni periodiche.
- Per ulteriori dettagli si rimanda alla Relazione Tecnica Generale del Progetto Definitivo ed ai Piani di Gestione ad essa allegati.

B.3. Ciclo Produttivo

Funzionamento impianto ⁷															
Periodicità dell'attività del complesso								<input checked="" type="checkbox"/> Continua				<input type="checkbox"/> Stagionale			
Turni di lavoro ⁸				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
dalle	7:00	alle	14:00	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
GG/mese				26	24	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26
Ore/mese				182	168	182	182	182	182	182	182	182	182	182	182

⁷ La tabella si riferisce all'esercizio dell'impianto "a regime".

⁸ L'orario indicato si riferisce al conferimento dei rifiuti in discarica; si fa rilevare che determinate attività (amministrative, ricopertura giornaliera dei rifiuti in discarica, pulizia e manutenzione degli impianti, etc...) potranno impegnare turni lavorativi o orari differenti. Si precisa, altresì, che l'orario indicato è comunque passibile di variazioni in funzione di specifiche esigenze operative.

B.4. Produzione dell'impianto

Tipo di prodotto: considerare esclusivamente il prodotto finito.

Potenzialità massima di produzione: è la capacità produttiva relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. Nel caso in cui l'attività sia caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si assuma quanto segue:

- che gli impianti vengano eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. In tal caso la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e in tal caso deve essere dimostrato che l'impianto non supera mai i limiti fissati.
- per il carattere di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- per la pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per le attività autorizzate esclusivamente alla gestione dei rifiuti, vanno compilate anche le schede integrative INT.1, INT.2, INT.3, INT.4

Dati sulla produzione ⁹				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento

B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili - BAT e BAT-Ael

Deve essere svolto un confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT

⁹ Determinazione non applicabile alla tipologia impiantistica proposta

B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF

Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione. Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale.

Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
5.4	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"	Pubblicato in <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 59 del 12 marzo 2003 - Supplemento Ordinario n. 40

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA - IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PER RIFIUTI PERICOLOSI (All. 1 D.L.vo 36/2013)	⇒ 2.1. Ubicazione		SI		
	⇒ 2.2. Protezione delle matrici ambientali				
	<ul style="list-style-type: none"> Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Impianto di raccolta e gestione del percolato 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Impianto di captazione e gestione del gas di discarica 		SI		La discarica di progetto accoglierà rifiuti privi di sostanza biodegradabile e per tale motivo non sarebbe necessario l'impianto di captazione, adduzione e combustione del biogas, in conformità a quanto previsto dall'All.1 del D.Lgs. 36/2003. Saranno comunque previsti alcuni pozzi di esalazione per il monitoraggio di eventuali gas sviluppati dai rifiuti abbancati; nel caso di accertata presenza degli stessi i pozzi saranno collegati ad un idoneo sistema di abbattimento.

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	<ul style="list-style-type: none"> Sistema di copertura superficiale finale della discarica 		SI		
	⇒ 2.3. Controllo delle acque e gestione del percolato				
	<ul style="list-style-type: none"> Adozione di tecniche di coltivazione e gestione atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Allontanamento per gravità delle acque meteoriche dal perimetro dell'impianto 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione e gestione del sistema di raccolta del percolato in modo da: <ul style="list-style-type: none"> minimizzazione del battente idraulico di percolato sul fondo della discarica prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica sopportare i carichi previsti 		SI		
	⇒ 2.4. Protezione del terreno e delle acque				
	<ul style="list-style-type: none"> Barriera geologica 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Protezione del sistema barriera di confinamento 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Strato di materiale drenante sul fondo della discarica con spessore ≥ 0,5 m 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Copertura superficiale finale 		SI		
	⇒ 2.5. Controllo dei gas				
	<ul style="list-style-type: none"> Impianto per l'estrazione dei gas e il conseguente utilizzo energetico 		SI		(Se necessario)
	<ul style="list-style-type: none"> Piano di mantenimento del sistema di estrazione del biogas 		SI		(Se necessario)
	<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento al minimo del livello del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas 		SI		(Se necessario)
	<ul style="list-style-type: none"> Sistemi per l'eliminazione della condensa 		SI		(Se necessario)
	⇒ 2.6. Disturbi e rischi				

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	<ul style="list-style-type: none"> Adozione di misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica e causati da: <ul style="list-style-type: none"> - emissioni di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica - produzione di polvere - materiali trasportati dal vento - rumore e traffico - uccelli, parassiti ed insetti - formazione di aerosol - incendi 		SI		
	⇒ 2.7. Stabilità		SI		
	⇒ 2.8. Protezione fisica degli impianti				
	<ul style="list-style-type: none"> Recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone ed animali 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Programma di misure volte ad impedire lo scarico illegale 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione del sito di discarica a mezzo di idonea segnaletica 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Controllo di volatili e piccoli animali mediante copertura giornaliera della discarica 		SI		La scarsissima biodegradabilità dei rifiuti conferiti in discarica (qualora rispondenti ai criteri di ammissibilità) non costituirà ulteriore richiamo per specie antropofile o vettori indesiderati potenzialmente pericolosi. Tuttavia, il piano di gestione operativa della discarica prevede che al riempimento di ogni singola cella di lavorazione si provveda alla ricopertura della stessa per mezzo di uno strato di materiale a bassa permeabilità allo scopo di assicurare la minimizzazione della dispersione di rifiuti, contenere le emissioni polverose ed eventuali esalazioni indesiderate.
	⇒ 2.9. Dotazione di attrezzature e personale				
	<ul style="list-style-type: none"> Gli impianti devono essere dotati, direttamente o tramite apposita convenzione, di laboratori idonei per 		SI		

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto				
	<ul style="list-style-type: none"> Affidamento della gestione della discarica a persona competente 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Istruzione ed informazione del personale addetto agli interventi di emergenza 		SI		
	⇒ 2.10. Modalità e criteri di coltivazione				
	<ul style="list-style-type: none"> Scarico dei rifiuti in modo da garantire la stabilità della massa dei rifiuti e delle strutture collegate 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Deposito dei rifiuti in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30% 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Coltivazione per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Copertura giornaliera con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche 		SI		
	<ul style="list-style-type: none"> Effettuazione di operazioni di disinfestazione e derattizzazione 		SI		
PIANI DI GESTIONE OPERATIVA, DI RIPRISTINO AMBIENTALE, DI GESTIONE POST-OPERATIVA, DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO, FINANZIARIO (All. 2 D.L.vo 36/2013)	⇒ 2. Piano di gestione operativa				
	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione e descrizione di: <ul style="list-style-type: none"> modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, della tipologia degli automezzi impiegati, dei sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento modalità e criteri di deposito in singole celle Criteri di riempimento e chiusura delle celle con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione di percolato Procedura di chiusura Piano di intervento per condizioni straordinarie quali: 		SI		

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	<ul style="list-style-type: none"> o allagamenti o incendi o esplosioni o raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione o dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente 				
	⇒ 3. Piano di ripristino ambientale				
	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione della destinazione d'uso dell'area tenendo conto: <ul style="list-style-type: none"> - dei fenomeni di assestamento della massa dei rifiuti - dell'eventuale formazione di percolato e di biogas - del monitoraggio da eseguire sulle matrici ambientali e sulle emissioni fino alla conclusione della fase post-operativa - della necessità di favorire il naturale deflusso delle acque meteoriche dell'area stessa 		SI		
	⇒ 4. Piano di gestione in fase post-operativa				
	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle operazioni di manutenzione per mantenere in buona efficienza: <ul style="list-style-type: none"> - recinzione e cancelli di accesso - rete di raccolta e smaltimento acque meteoriche - viabilità interna ed esterna - sistema di drenaggio del percolato - rete di captazione, adduzione, riutilizzo e combustione del biogas - sistema di impermeabilizzazione sommitale - copertura vegetale, procedendo ad innaffiature, periodici sfalci, sostituzione delle essenze morte - pozzi e relativa attrezzatura di campionamento delle acque sotterranee - modalità e frequenza di asportazione del percolato, garantendo comunque il mantenimento dello stesso al livello minimo possibile 		SI		<p>Limitatamente alla rete di captazione, adduzione, riutilizzo e combustione del biogas si precisa che la discarica accoglierà rifiuti di fatto privi di sostanza biodegradabile e per tale motivo tale rete non verrà realizzata.</p> <p>Tale scelta progettuale è confortata dal D.L.vo 36/2003 che, nell'All. 1 al paragrafo 2.5 relativo al "Controllo dei gas", evidenzia l'obbligo alla realizzazione dell'impianto di estrazione dei gas per le discariche che accettano rifiuti biodegradabili. Nulla, invece, viene specificato per gli impianti nei quali tali rifiuti non sono ammissibili, ammettendo implicitamente che l'esigenza di smaltimento del biogas possa essere non indispensabile. Tuttavia, la discarica sarà comunque dotata di pozzi di esalazione del biogas ed anche in questa fase si verificherà l'efficienza di tale sistema</p>

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	⇒ 5. Piano di sorveglianza e controllo				
	<ul style="list-style-type: none">Individuazione dei parametri, delle modalità di prelievo, trasporto e misura dei campioni, delle frequenze di misura, dei sistemi di restituzione dei dati relativamente a:<ul style="list-style-type: none">- acque sotterranee- percolato- acque di drenaggio superficiale- qualità dell'aria- parametri meteo climatici- stato del corpo della discarica		SI		
	⇒ 6. Piano Finanziario		SI		

B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore

Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti

Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale

Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?

NO

Se SI descrivere quali sono le misure adottate

Allegati alla SEZIONE B

Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B.1 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO - Elab. 12-PRG5 - Planimetria allestimento discarica)
Schema di Flusso produttivo	B.2 (Non applicabile)
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B.3 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO - Elab. R1-RTG - Relazione Tecnica Generale + Elab. R2-PGO - Piano di Gestione Operativa)
Copia documenti, diversi dalle Bref e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT	B.4 (Non applicabile)
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	B.5 (Non applicabile)
Altro (specificare)	-

SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

Riportare nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima relativa alle materie prime e ausiliari in ingresso al ciclo produttivo, la seconda parte relativa ai prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
 - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpondo, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare “prodotti vernicianti a base solvente” laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.
 - Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell’impianto o della fase
 - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell’impianto, riportare la sigla di identificazione dell’area dove le materie sono stoccate
 - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
 - Frase di rischio: riportare l’indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
 - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
 - Tenore di COV: compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

C.1 - Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frase di rischio	Composizione	Tenore di COV	Consumi annui	
										quantità	u.m.
1	Gasolio per autotrazione (mezzi operativi)	Discarica	Piazzale esterno	Serbatoio erogatore (capacità max 5 m ³)	Liquido (L)					40	m ³
2	Oli lubrificanti ¹³ (mezzi operativi)	Discarica	Armadio contenitore (prossimità edificio uffici)	Taniche (fusti da ca. 20-30 litri)	Liquido (L)					800	Kg

¹³ Quantità stimata per i soli rabbocchi, in quanto il cambio olio sarà effettuato presso officine terze specializzate.

C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.

C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15

La tabella va compilata anche se i quantitativi sono inferiori alle soglie di cui al D.Lgs. 105/15

Per gli stabilimenti di soglia superiore (RIR) o inferiore inserire la data dell'ultima visita ispettiva ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 105/15

Sostanza/preparato (allegato 1/parte 1)	Sostanza/preparato (allegato 1/parte 2)	Quantità max presente in azienda	u.m.

C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

- La presente scheda ha la funzione di fornire il quadro informativo completo delle sostanze e miscele pericolose in base al regolamento CLP (regolamento (CE) n.1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele) presenti nel complesso produttivo e dei relativi rischi, fatti salvi gli obblighi previsti dalla specifica normativa in materia
- Elencare tutte le sostanze o miscele pericolose in base al regolamento CLP presenti in stabilimento; evitare nomi commerciali o in alternativa allegare la scheda di sicurezza della sostanza indicata col nome commerciale. Per quanto riguarda i rifiuti si applica la nota 5 dell'Allegato 1 al d.lgs.105/2015.
- Nella prima tabella devono essere riportate le sostanze pure, nella seconda tabella devono essere riportate le miscele di sostanze.
- Classificazione mediante i codici H: fare riferimento al Regolamento CLP. Non saranno accettate schede compilate con riferimento a classificazioni previgenti.
- Categoria Seveso: ove la sostanza o miscela rientri nel campo di applicazione della normativa Seveso, fare riferimento all'Allegato 1 al d.lgs. n.105/2015, Parti 1 e 2

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento REACH)	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)

Miscela	Composizione	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)

C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m³ contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
 - Sigla: corrispondente alla planimetria
 - Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
 - Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
 - Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

Sigla serbatoio				
Tipo (fuori terra, interrato)				
Sostanza				
Volume (m ³)				
Tetto (fisso, flottante)				
Capacità bacino di contenimento (m3)				
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)				
Blocco allarme di troppo pieno				
Sfiato (libero, collettato)				
Impianto di abbattimento dedicato				
Misure di protezione da atmosfere infiammabili				
Presenza di doppio fondo				
Colore del serbatoio				
Misure di prevenzione corrosione				
Eventuali sistemi antincendio dedicati				
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili				
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)				

Allegati alla Sezione C

Copia delle schede di sicurezza delle materie prime utilizzate nel sito	C.1 Allegate in calce al presente documento
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	C.2 (cfr. PROGETTO DEFINITIVO - Elab. 12-PRG5 - Planimetria allestimento discarica)
Relazione sulle modalità tecniche e gestionali con cui si tengono sotto controlli i quantitativi	C.3 (Non applicabile)
Eventuali prescrizioni CTR	C.4 (Non presenti)
Altro (specificare)	

SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE

D.1 Approvvigionamenti

Note tabella D1.1:

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

Note tabella D.1.2:

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, ecc.)

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo ¹⁴ (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo ¹⁴ (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto consortile			45 ¹⁵				0.16 ¹⁵
Rete del Consorzio di Bonifica	150				0.53		

¹⁴ Per acque di processo si intendono quelle utilizzate per il lavaggio ruote, la bagnatura della viabilità e la manutenzione delle aree verdi.

¹⁵ Tale stima è stata effettuata sulla base di dati disponibili per impianti analoghi già in esercizio considerando un consumo medio di acqua di ca. 40 lt/gg per persona (personale mediamente presente: 4 unità).

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi		
L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?		NO
Se SI descrivere i trattamenti effettuati		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?		NO
Se SI descrivere i riutilizzi effettuati		

D.2 Scarichi

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad esempio portate, deroghe), eventuali richieste in itinere per nuovi scarichi, rinnovi e modifiche.			

D.2.2 Scarichi esterni		
L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?		NO
Se SI descrivere i reflui esterni		

D.2.3 Scarichi industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)						
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale ¹⁶	Coordinate	Superficie dilavata (m ²)	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque provenienti dal canale di guardia ¹⁷ e acque ricadenti sulle superfici impermeabilizzate ¹⁸	S1	454073.69 m E 4679453.39 m N		Torrente Cena	Solidi sospesi totali metalli (Mb, Cu, Ni, Pb, Zn, Hg, As, Cr Tot, Cd, Ba), solfati, cloruri, azoto ammoniacale, nitrati, nitriti, idrocarburi totali	Anche le acque insistenti sulla copertura della palazzina uffici verranno convogliate nella rete a servizio del piazzale impermeabilizzato e confluiranno, mediante una rete di raccolta dedicata, alla vasca di prima pioggia (5 m ³). Una volta riempita la vasca, le acque di seconda pioggia saranno inviate direttamente allo scarico S1, mediante by-pass idraulico, insieme alle acque raccolte dalle cunette di drenaggio perimetrali. Le acque di prima pioggia trattate, saranno anch'esse inviate allo scarico S1, dopo trattamento nel sistema di accumulo e depurazione previsto.

¹⁶ Cfr. Elab. 19-PRG12 - Presidi di controllo ambientale, allegata al Progetto Definitivo

¹⁷ Le informazioni relative al dimensionamento dei canali di raccolta delle acque meteoriche sono riportati nella Relazione Tecnica generale del Progetto definitivo, al Par. 8.1.4. – Dimensionamento del canale di guardia.

¹⁸ La superficie del piazzale e della viabilità asfaltata a servizio della discarica è di (1.250 m²).

D.2.4.1 L.R. 31/10		
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10	SI	
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		

D.2.5 Scarichi acque domestiche ¹⁹				
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento

D.2.6 Acque di raffreddamento					
Provenienza	Quantità (m ³)	Modalità di gestione	Recettore	Sostanze chiave	Limiti

¹⁹ Le acque domestiche (acque sanitarie) provenienti dai servizi igienici dell'impianto, saranno convogliate e raccolte in una fossa Imhoff a tenuta con vasca di accumulo delle acque chiarificate, i cui liquami saranno periodicamente avviati a smaltimento presso impianti autorizzati.

D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

<i>Tipo di recettore</i>		CORPO IDRICO SUPERICIALE
<i>Nome del corpo idrico</i>		Torrente Cena
<i>Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)</i>		destra
<i>Stima della portata del fiume o del canale²⁰ (m³/s)</i>	<i>Minima</i>	
	<i>Media</i>	
	<i>Massima</i>	
<i>Periodo con portata nulla (g/a)</i>		Non noto
<i>Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km²)</i>		
<i>Volume dell'invaso (m³)</i>		
<i>Concessionario/gestore</i>		
<i>Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo</i>		
<i>Distanza dal più vicino corpo idrico (m)</i>		
<i>Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?</i>		
<i>E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?</i>		
<i>Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?</i>		
<i>Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?</i>		
<i>Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:</i>		
<i>Dimensione del pozzo assorbente (m)</i>		
<i>Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)</i>		
<i>Superficie della parete perimetrale (m²)</i>		
<i>Caratteristiche del terreno</i>		
<i>Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:</i>		
<i>Sviluppo della condotta disperdente (m)</i>		
<i>Area di terreno interessato (m²)</i>		
<i>Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera</i>		
<i>Caratteristiche del terreno</i>		

²⁰ Non sono disponibili dati di portata riferibili al corpo ricettore

D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Compilare una tabella per ciascun impianto di trattamento presente nel sito con la specifica dei dati tecnici e la descrizione.

D.4.1 Impianto di trattamento			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m ³ /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m ³ /h)			
Portata in uscita dal sistema		m ³ /h	m ³ /anno
	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			
<i>Descrivere il funzionamento del sistema di trattamento parziale o finale, le sostanze utilizzate per il trattamento, modalità di trattamento sul posto dei fanghi di depurazione, modalità di stoccaggio dei fanghi, modalità e tempistica di smaltimento dei fanghi, caratteristiche quali-quantitative dei fanghi residuati del trattamento.</i>			

Note alla tabella D.4.2

Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali. Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs. Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

D.4.2 Sistemi di controllo				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati

D.5 Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	m³/anno	Acqua in uscita	m³/anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	45	Scarichi industriali	
		Scarichi domestici	
Acqua per uso produttivo		Scarichi acque meteoriche	
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (acque meteoriche)	150	Altro (specificare)	
Totale acqua prelevata	195	Totale acqua consumata	

D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V
 alla parte III del D.Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza			
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo	
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)

Allegati alla SEZIONE D	
Planimetria rete idrica	Cfr. Elab. 19--PRG12 Presidi di controllo ambientale
Certificati di analisi: <i>copie dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finali, sia delle analisi effettuate nell'anno in corso che delle analisi effettuate nell'anno di riferimento.</i>	D.2 (Non applicabile)
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	D.3 (Non applicabile)
Altro	

SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione

E.3 Emissioni diffuse²¹

Emissioni tecnicamente non convogliabili; descrivere la loro localizzazione, il tipo, i sistemi di contenimento/abbattimento.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
ED1	Aree di transito automezzi	Data la tipologia del rifiuto e le modalità di abbancamento dello stesso, si può affermare che l'attività di esercizio della discarica non produrrà emissioni diffuse, eccezion fatta per il materiale particolato e le emissioni diffuse riconducibili al transito degli automezzi.	E' da far rilevare che la periodica bagnatura delle aree di transito e la presenza della barriera perimetrale alberata costituiranno elementi di forte limitazione per la propagazione della polverosità.

²¹ E' da far rilevare che, date le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti conferiti, sostanzialmente privi di sostanza biodegradabile e pertanto poco soggetti a fenomeni di putrescibilità e biodegradazione, non sono attese emissioni significative neppure dal corpo discarica. Saranno comunque previsti alcuni pozzi di esalazione per il monitoraggio di eventuali gas sviluppati dai rifiuti abbancati in discarica; nel caso di accertata presenza gli i pozzi saranno collegati ad un idoneo sistema di abbattimento. In conseguenza di ciò le uniche fonti di emissioni in atmosfera sono ascrivibili al traffico dei mezzi impiegati nello stabilimento per il carico e trasporto del materiale ed al flusso di veicoli afferenti i rifiuti all'impianto, nonché alle emissioni di polveri originate dal transito stesso dei mezzi. Tuttavia si evidenzia che la periodica bagnatura delle aree di transito e la presenza della barriera perimetrale alberata costituiranno elementi di forte limitazione per la propagazione della polverosità. Si precisa, inoltre, che il piano di monitoraggio e controllo della discarica (Vedi. successiva Sez. L) prevede un campionamento mensile della qualità dell'aria in n°2 punti di cui l'uno sopravvento e l'altro sottovento, lungo la direttrice principale del vento dominante del momento.

E.4 Emissioni convogliate

Nella tabella vanno inserite anche le emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 152/06 nonché le emissioni diffuse non convogliabili

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm ³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 203/88				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acqueo
ED1 ²²	-	Aree di transito automezzi	-	-	-	-	-	Bagnatura periodica delle aree di transito Presenza barriera perimetrale alberata	Polveri	-	-	-	-	-	-

²² Emissione diffusa non convogliabile dovuta al transito degli automezzi.

E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs. 152/06

L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 D. Lgs. 152/06?		NO
Se SI' compilare modulistica DGR517/2007		

E.6 Sistema di monitoraggio²³

Esiste un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)?		NO
Se SI' indicare i parametri sottoposti a monitoraggio e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata		
Parametri	Strumentazione utilizzata	

L'azienda effettua le verifiche secondo la norma 14181?		NO
---	--	----

Allegati alla SEZIONE E

Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	E.1 (Non presente)
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	E.2 (Non presente)
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. <i>Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.</i>	E.3 (Non presente)
Quadro riassuntivo emissioni (come da tabella E.4)	E.4 (Non presente)
Piano gestione solventi	E.5 (Non presente)
Manuale Gestione SMCE (obbligatorio in presenza di SMCE)	E.6 (Non presente)
Relazione sulla convogliabilità delle emissioni diffuse	E.7 (Non presente)
Altro (specificare)	-

²³ Per quanto riguarda il monitoraggio delle emissioni diffuse il piano di monitoraggio e controllo della discarica (Vedi. successiva Sez. L) prevede un campionamento mensile in n°2 punti di cui l'uno sopravento e l'altro sottovento, lungo la direttrice principale del vento dominante del momento.

SEZIONE F EMISSIONI SONORE

F.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)			NO
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996	a	b	entrambe
Ai sensi della L. R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?			NO
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.			
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	SI'		NO
Se SI' con quali risultati	Rispetto dei limiti	Non rispetto dei limiti	
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI'		NO
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)			
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI'		NO
Se SI' allegare la documentazione			
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?			NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.			

Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico				SI (condotta sia per la fase di cantiere, sia per quella operativa della discarica)		
Se SI' allegare documentazione						
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?						
Se SI' allegare documentazione						
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.						NO
Se SI' descrivere gli interventi realizzati						
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?				NO		
Classe acustica di appartenenza del complesso (dopo la realizzazione della discarica)				Limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 del DPCM 1/3/91 (V. Aree prevalentemente industriali)		
Classe acustica dei siti confinanti				III. Aree di tipo misto		
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?				SI		
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.						
CARATTERISTICHE RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

Allegati alla SEZIONE F

Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	F.1 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Elab. R9-ACU - RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO AMBIENTALE)
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale	F.2 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – Elab. R9-ACU - RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO AMBIENTALE)
Carta della zonizzazione acustica	F.3 Non esistente
Piano di risanamento aziendale	F.4 Non esistente
Altro (specificare)	

SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI

Per le attività autorizzate alla gestione dei rifiuti compilare le schede integrative INT.1 – INT.2-INT.3-INT.4

Sezione G.1. Procedure di gestione

G 1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

G 1.2 Deposito temporaneo– ai sensi dell’art. 183 del D.Lgs 152/2006 Parte IV

L’azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all’ art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?

SI

Se **SI**’ specificare se utilizza il criterio **temporale** o **volumetrico** e compilare la Tabella G 1.2.1

CRITERIO TEMPORALE

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo

Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio (cfr. Elab.)	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
			Pericolosi	Non pericolosi ²⁴
1	Area 1	Ca. 2	0	2
2	Area 2	ca. 8	0	8
3	Area 3	ca. 10	0	10
4	Area 4	ca. 140	0	140
5	Area 5	ca. 5	0	5

²⁴ In fase di esercizio dell’impianto si provvederà a caratterizzare tutti i rifiuti prodotti al fine di stabilirne la pericolosità.

Descrizione area adibita a deposito temporaneo
<p>Area 1 – Fossa Imhoff per il deposito delle acque sanitarie provenienti dalla palazzina uffici, di capacità pari a 2 m³.</p> <p>Area 2 – Vasca di accumulo acque chiarificate, di capacità pari a 8 m³.</p> <p>Area 3 – N. 1 serbatoio interrato a tenuta per l'accumulo, dopo sedimentazione in un apposito pozzetto, delle acque provenienti dalle operazioni di lavaggio dei mezzi d'opera della discarica di capacità pari a 10 m³.</p> <p>Area 4 – N.2 serbatoi in vetroresina, di capacità pari a 70 m³ cadauno, per lo stoccaggio del percolato proveniente dalla discarica, dotati di bacino di contenimento in cls.</p> <p>Area 5 – N.1 vasca in cemento armato ad alta resistenza, di capacità pari a 5 m³, per lo stoccaggio delle acque di prima pioggia, potenzialmente inquinate, dilavanti viabilità e piazzali.</p>

G.1.2.2 Produzione di rifiuti						
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Destinazione
				quantità	u.m.	
SERVIZI GENERALI						
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Servizi igienici palazzina uffici	Liquido	56 ²⁵	m ³	Area 2 Vasca di accumulo Smaltimento esterno (D8/D9)
16 10 02	Acque di lavaggio ruote	Piattaforma di lavaggio ruote	Liquido	120 ²⁶	m ³	Area 3 Vasca di accumulo Smaltimento esterno (D8/D9)
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	Servizi igienici palazzina uffici	Fangoso	365 ²⁷	litri	Area 1 Fossa Imhoff a tenuta Smaltimento (D8/D9)
DISCARICA						
16 10 02	Acque di prima pioggia d'ilavanti viabilità e piazzali	Viabilità e aree a servizio della discarica	Liquido	-	m ³	Area 5 Vasca in cemento armato ad alta resistenza Smaltimento (D8/D9)
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	Discarica	Liquido	2.250 ²⁸	m ³	Area 4 Serbatoi in vetroresina con vasca di contenimento in cls Smaltimento esterno (D8/D9)

²⁵ Il quantitativo indicato è stato stimato sulla base di una produzione di liquame pari a 40 litri/giorno ad addetto, considerando 280 gg lavorativi ed una presenza, a pieno regime, di 5 addetti all'impianto.

²⁶ Tale stima è stata effettuata sulla base di una produzione di ca. 0,4 m³/gg di acqua di lavaggio considerando 280 gg lavorativi.

²⁷ Il quantitativo indicato è stato stimato sulla base di una produzione di fango pari a 0,26 litri/utente*giorno (desunta da schede tecniche), considerando 280 gg lavorativi ed una presenza, a pieno regime, di 5 addetti all'impianto.

²⁸ Tale quantità è stata stimata, in via preliminare, sulla base della piovosità media annua (656 mm) insistente su una superficie di 13.700 m² ed assunta pari al 25% dell'acqua meteorica precipitata.

G 1.3 Altre procedure

D15 Stoccaggio del percolato in conto proprio (cfr. PROGETTO DEFINITIVO - Elab. 12-PRG5 - Planimetria allestimento discarica)

Il percolato, prodotto nella discarica, viene stoccato all'interno di n. 2 serbatoi in vetroresina della capacità complessiva di 140 m³ (70 m³ ciascuno), posti all'interno di una vasca di contenimento in ca. Tale rifiuto verrà periodicamente avviato a smaltimento presso impianti autorizzati.

G 1.4 Rifiuti provenienti da altre Regioni²⁹

Nel sito vengono recuperati, trattati o smaltiti rifiuti speciali prodotti da altre Regioni?

SI

Se SI' compilare la tabella seguente specificando:

Tipologia ³⁰	Provenienza	Quantità	
Rifiuti di cui Allegato1.	Altre Regioni	Non determinabile a priori	<i>Indicare la percentuale in peso dei rifiuti provenienti da altre Regioni rispetto al totale dei rifiuti recuperati, trattati o smaltiti nel sito</i>

Allegati alla SEZIONE G

Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: <i>in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore</i>	G.1 (Cfr. PROGETTO DEFINITIVO - Elab. 12-PRG5 - Planimetria allestimento discarica)
MUD dell'anno di riferimento	G.2 (non applicabile)
Copie autorizzazioni	G.3 (non applicabile)
Altro	

²⁹ La discarica in progetto, anche in considerazione degli aspetti economici legati ai costi di trasporto dei materiali, accoglierà prioritariamente rifiuti provenienti dal territorio regionale, senza escludere tuttavia la possibilità di ricevere rifiuti speciali extra-regionali, comunque in accordo con il principio costituzionale relativo alla libera circolazione delle cose; tale principio, peraltro, è stato ribadito da una sentenza della Corte Costituzionale (cfr. Sentenza n. 10 del 23 gennaio 2009).

³⁰ Si veda l'elenco dei codici CER ammessi allo smaltimento in discarica di cui all'Allegato 1.

SEZIONE H ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento.

H.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE								
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
Indicare tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC			Intesa quale potenza termica nominale al focolare.			Indicare Cosφ medio (se disponibile)		
TOTALE								
UNITÀ DI RECUPERO								
Indicare tutti i dispositivi di recupero dell'energia termica, descriverne il funzionamento, il dimensionamento, i kWh recuperati nell'anno, l'uso e la destinazione di tale energia.								

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE DI ENERGIA									
Caratteristiche		Unità di produzione							
Impianto/ tipo generatore									
Costruttore									
Modello									
Anno di costruzione									
Potenza Termica nominale installata									
Fase di provenienza									
Tipo di generatore									
Tipo di impiego									
Combustibile	Tipo								
	Consumo orario	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	
Fluido termovettore									
Funzionamento (ore/anno)									
Temperatura camera di combustione (°C)									
Rendimento (%)									
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

H.2 Energia acquistata

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica	18	
Energia termica	0	

H.3 Consumo di energia

UNITÀ DI CONSUMO						
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto Finito/anno	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo		
Complesso impiantistico	393,2 ³¹	S	18	S	25.000 ton/a (Rifiuti in ingresso)	Non applicabile
TOTALE	393,2 MWh/anno		18 MWh/anno			

³¹ Energia termica consumata dai motori endotermici dei mezzi operanti nel complesso impiantistico.

H.4. Bilancio energetico di sintesi

Il bilancio è dato dalla somma algebrica delle energie in ingresso (positive) con le energie in uscita (negative). Un saldo positivo indicherà un eccesso di disponibilità di energia rispetto ai consumi, un saldo negativo indicherà un eccesso di consumi rispetto all'energia in ingresso. Valori del bilancio diversi da zero dovranno essere adeguatamente motivati.

Sono da considerare in ingresso al sistema i flussi di energia autoprodotta (es. caldaia a metano) nonché quelli acquisiti dall'esterno (es. energia elettrica); sono flussi in uscita i consumi e le cessioni di energia all'esterno del sito (es. cessione di energia termica e/o elettrica)

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta	-	-
	Energia acquisita dall'esterno	+ 18	+ 393,2
Uscita dal sistema	Energia utilizzata	- 18	- 393,2
	Energia ceduta all'esterno	-	-
BILANCIO		0	0

H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica³²

H.5.1 Emissioni dirette						
Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	mc	ton	GJ/ton		Fattore di emissione t CO ₂ /TEP	Emissione complessiva (t CO ₂)
Gasolio	40	33,2 ³³	42,64	393,2	3,10	104,7
TOTALE EMISSIONI DIRETTE:					104,7	

H.5.2 Stima delle emissioni indirette			
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh _e /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO ₂ /MWh _e)	Emissione complessiva (t CO ₂)
18	20.000	0,737	13,3
TOTALE EMISSIONE INDIRETTE			13,3

³² La stima delle emissioni dirette di anidride carbonica si riferisce all'esercizio dei mezzi operanti su tutto il complesso impiantistico.

³³ La densità media del gasolio è stata assunta pari a 830 Kg/m³

Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
Carbone	31,35
Lignite	16,72
Coke da cokeria	29,26
Coke di petrolio	34,69
Legna	10,45
Olio combustibile	40,96
Gasolio	42,64
Kerosene	42,64
Benzina	43,89
Gpl	45,98
Gas naturale	34,69
Gas di officina	17,76
Gas di cokeria	17,76
Gas di altoforno	3,76
Gas di raffineria	-
Petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO ₂ per TEP
Derivati dal petrolio	
Greggio	3.07
Benzina	2.90
Kerosene	3.07
Jet fuel	3.07
Gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
Nafta	3.07
Coke di petrolio	4.22
Combustibili solidi	
Carbone metallurgico	3.96
Carbone da vapore	4.03
Lignite	4.00
Carbone sub-bituminoso	4.23
Torba	4.52
Gas naturale	2.35

Allegati alla SEZIONE H		
Schema a blocchi del bilancio energetico	I.1 (Non applicabile)	
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	I.2 (Non applicabile)	
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	I.3 (Non applicabile)	
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	I.4 (Non applicabile)	
Altro		

SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

I.1. Dati caratteristici dell'impianto

(Devono essere considerati i consumi dell'anno di riferimento rispetto alla produzione dell'anno di riferimento)

I.1.1 Consumi specifici: quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito.						
Materia prima			Prodotto finito		Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico
Rifiuto conferito	25.000	m ³	Rifiuto abbancato	25.000 ⁷⁸	ton/anno	-
Gasolio per autotrazione (mezzi operativi)	40	ton/anno				1,6
Oli lubrificanti (mezzi operativi)	800	litri/anno				0,032

⁷⁸ Per esprimere il quantitativo annuo di rifiuti in tonnellate si è considerato un peso specifico medio pari a 1 m³/ton

I.1.1.2 Fattori di emissione								
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA								
ACQUA								
RIFIUTI								

I.2. Interventi proposti

I.2.1 Interventi migliorativi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
<p>Interventi migliorativi: tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato, evidenziando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, tenendo conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.</p> <p>Le scelte dovranno essere effettuate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti; - impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate; - sviluppo di tecniche per il recupero ed il riciclo di sostanze prodotte; - riduzione sia qualitativa sia quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni, con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente; - riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo; - riduzione del consumo energetico; 		

L.2.2 Altri interventi			
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE	

SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO³²

L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti					
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza
		Continuo	Discontinuo		
Indicare il punto di emissione e nel caso esso sia dotato di un sistema di abbattimento ci si riferisce all'uscita dal sistema di depurazione.	Indicare la concentrazione dell'inquinante, ma anche altri parametri quali temperatura, portata, ossigeno, ecc			Secondo art. 271, comma 17, d.lgs. 152/06	Come da DGR 517/07

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo
				Come da DGR 517/07

L. 1.3 Emissioni diffuse				
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo

³² Si precisa che il piano di sorveglianza e controllo dell'impianto riportato nella presente sezione si riferisce alla fase di gestione operativa . Si fa rilevare, altresì, che la presente sezione è stata integrata con le seguenti schede:

- ⇒ Monitoraggio percolato;
- ⇒ Monitoraggio qualità dell'aria;
- ⇒ Monitoraggio parametri meteorologici;
- ⇒ Monitoraggio topografia dell'area.

Si precisa, infine, che i metodi di misura indicati sono stati desunti, per quanto possibile, dalle citate MTD in materia di sistemi di monitoraggio; tali metodiche potrebbero subire degli aggiornamenti ed essere conseguentemente adottati.

L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti: Acque di drenaggio superficiali (canale di guardia e seconde piogge)			
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza
S1	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Bimestrale ³³
	Colore	APAT CNR IRSA 2020 Man 29 2003	
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003	
	Conducibilità a 20 °C	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	
	SST	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003	
	BOD5 (come O2)	M.U. 201:06	
	COD (come O2)	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	
	Cadmio	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Cromo totale	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Ferro	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Manganese	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Mercurio	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Nichel	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Piombo	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Rame	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Zinco	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Arsenico	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Alluminio	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003 + calcolo	
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003 + calcolo	
	Fosforo totale (come P)	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003	
	Azoto ammoniacale (come NH4+)	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003	
	Azoto nitroso (come N)	EPA 300.1 1996	
	Azoto nitrico (come N)	EPA 300.1 1996	
	Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003	
	Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030 Man 29 2003	
	Saggio di tossicità acuta	Daphtox Kit F Magna	
			Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato e registro monitoraggi

³³ A meno di impedimento per assenza di precipitazioni meteoriche o per quantità insufficiente di acqua per l'esecuzione di un campionamento rappresentativo..

L. 2.2 Sistemi di depurazione						
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P1	Sistema trattamento acque di prima pioggia (dissabbiatore e disoleatore con filtro a coalescenza)	-		Solidi sospesi totali metalli (Mb, Cu, Ni, Pb, Zn, Hg, As, Cr Tot, Cd, Ba), solfati, cloruri, azoto ammoniacale, nitrati, nitriti, idrocarburi totali	Annuale	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato e registro monitoraggi

L.3 Rumore

L.3.1 Rilevi fonometrici esterni					
Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Numero di punti rappresentativi posti lungo il perimetro esterno dell'impianto (da concordare con autorità di controllo)				Biennale	Documento di valutazione del rumore in ambiente esterno e registro monitoraggi

L.4. Rifiuti

L.4.1 Controllo rifiuti prodotti					
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Discarica	19 07 03	D8/D9	certificazione analitica	Serbatoi Stoccaggio percolato Frequenza Trimestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato Registri di carico e scarico con gestione informatizzata Formulario di identificazione rifiuti
	16 10 02 ⁸¹	D8/D9	certificazione analitica	Vasca di raccolta acque di prima pioggia in c.a. ad alta resistenza Frequenza Annuale	
Servizi generali	16 10 02	D8/D9	certificazione analitica	Vasca di accumulo acque chiarificate Frequenza Annuale	
	20 03 04	D8/D9	certificazione analitica	Fossa Imhoff Frequenza Annuale	
Piattaforma lavaggio ruote	16 10 02	D8/D9	certificazione analitica	Vasca di accumulo acque di lavaggio Frequenza Annuale	

L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso				Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
Attività	Codice CER ⁸²	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
Discarica		<ul style="list-style-type: none"> Verifiche omologa rifiuti Verifiche amministrative Controlli visivi 	- Ad ogni conferimento	Registrazione cartacea ed informatica	

⁸¹ Nel caso in cui le acque di prima pioggia trattate nel sistema di trattamento prime piogge non rispettino i valori limite di emissioni per lo scarico, le stesse saranno smaltite come rifiuto presso impianto esterno autorizzato.
⁸² Per l'elenco codici CER dei rifiuti ammissibili in discarica si faccia riferimento all'Allegato 1.

L.5 Monitoraggio acque sotterranee

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SP1, SP2, SP3, SP4 ⁸³	Livello idrico	Freatimetro	Mensile	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato e tabelle di confronto interne
	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Bimestrale	
	Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	Conducibilità elettrica specifica	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
	Ossidabilità Kubel	Rapporti ISTISAN 2007/31 Pag 97 Met ISS BEB 027		
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Ferro	MI 473 rev. 2 2011		
	Manganese	UNI EN ISO 17294-2:2005		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
	Azoto nitrico	EPA 300.1 1996		
	Azoto nitroso	EPA 300.1 1996		
	BOD5	M.U. 201:06	Semestrale	
	TOC	Calcolo		
	Calcio	UNI EN ISO 17294:2005		
	Sodio	UNI EN ISO 17294:2005		
	Potassio	UNI EN ISO 17294:2005		
	Fluoruri	EPA 300.1 1996		
	IPA	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2007		
	Arsenico	UNI EN ISO 17294:2005		
	Rame	UNI EN ISO 17294:2005		
	Cadmio	UNI EN ISO 17294:2005		

⁸³ Come indicato nella relazione specialistica descrittiva del contesto geologico ed idrogeologico, l'area è caratterizzata da una modesta circolazione idrica sotterranea all'interno della formazione superficiale che però non da origine ad una vera e propria falda acquifera, bensì ad una serie di falde acquifere sospese, in quanto riscontrate a quote sensibilmente differenti, il cui carattere è prettamente effimero e stagionale e legato essenzialmente all'apporto meteorico. Nonostante non esista una vera e propria falda sotterranea, dunque, è stato previsto per l'impianto in oggetto un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee costituito da 4 pozzi piezometrici, in accordo con quanto indicato dal Decreto 36/2003, di cui due a monte del complesso impiantistico e due a valle, tenuto conto della direzione di deflusso delle acque, ed in accordo anche con quanto richiesto dall'ARTA Abruzzo - Direzione Centrale con nota prot. n.° 6938 del 16/06/2014 nell'ambito delle valutazioni di competenza relative all'istanza di A.I.A.

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Cromo totale	UNI EN ISO 17294:2005		
	Cromo VI	APAT CNR IRSA 3150C Man 29 2003		
	Mercurio	MI 473 rev. 2 2011		
	Nichel	UNI EN ISO 17294:2005		
	Piombo	UNI EN ISO 17294:2005		
	Magnesio	UNI EN ISO 17294:2005		
	Zinco	UNI EN ISO 17294:2005		
	Cianuri	UNICHIM 2251		
	Composti organo alogenati (compreso cloruro di vinile)	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006		
	Fenoli	APAT CNR IRSA 5070 Man 29 2003		
	Pesticidi fosforati e totali	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270D 2007		
	Solventi organici aromatici	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270D 2007		
	Solventi organici azotati	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270D 2007		
	Solventi clorurati	EPA 5021 A2003 + EPA 8260C 2006		

L.6 Monitoraggio percolato

L.6.1 Percolato				
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tubazione di mandata serbatoi di stoccaggio	Volume	Misuratore di portata elettromagnetico	Mensile	Il misuratore rileva in modo automatico sia la portata oraria di percolato che la portata totale; i dati vengono poi trasmessi ad un'unità operativa per l'elaborazione giornaliera e mensile. Software applicativo e schede interne.
Serbatoi di stoccaggio	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Bimestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato e registro monitoraggio
	Colore	APAT CNR IRSA 2020 Man 29 2003		
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003		
	Conducibilità a 20 °C	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		

L.6.1 Percolato				
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	SST	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003		
	BOD5 (come O2)	M.U. 201:06		
	COD (come O2)	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Cadmio	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Cromo totale	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Ferro	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Manganese	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Mercurio	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Nichel	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Piombo	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Rame	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Zinco	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Arsenico	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Alluminio	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007		
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003 + calcolo		
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003 + calcolo		
	Fosforo totale (come P)	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
	Azoto ammoniacale (come NH4+)	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
	Azoto nitroso (come N)	EPA 300.1 1996		
	Azoto nitrico (come N)	EPA 300.1 1996		
	Azoto totale	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
	Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030 Man 29 2003		
	Saggio di tossicità acuta	Daphtox Kit F Magna		

L.7 Monitoraggio qualità dell'aria⁸⁴

L.7.1 Qualità dell'aria				
Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
N.° 2 punti di campionamento, uno sopravvento e l'altro sottovento, lungo la direttrice principale del vento dominante del momento	Metano	NIOSH 500	Mensile	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	Polveri totali	UNI EN 1231		
	Ammoniaca	UNI EN 1231		
	Mercaptani	UNI EN 1231		
	Acido solfidrico	NIOSH 500		
	Umidità relativa	Centralina meteo		
	Pressione atmosferica			
	Temperatura media (a bulbo secco)			
	Temperatura media (a bulbo umido)			
	Direzione del vento			
Velocità del vento				

⁸⁴ Premesso che i rifiuti ammissibili in discarica sono caratterizzati da scarsissima putrescibilità, qualora si dovessero riscontrare eventuali anomalie emissive attraverso il monitoraggio della qualità dell'aria, si provvederà ad eseguire un monitoraggio sul biogas eventualmente prodotto e captato dai pozzi di esalazione secondo quanto previsto dal Piano di monitoraggio e controllo di cui all'Elab. R5-PSC - Piano di sorveglianza e controllo.

L.8 Monitoraggio parametri meteoclimatici

L.8.1 Parametri meteoclimatici				
Sistema di rilevazione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Centralina meteorologica	Direzione del vento	gruppo sensori	Rilevazione in continuo	I parametri meteoclimatici vengono rilevati in continuo, immagazzinati nella flash-memory a bordo dell'acquisitore della centralina meteo e trasmessi giornalmente, attraverso la rete GSM, ad un'unità operativa per l'elaborazione dei dati acquisiti.
	Velocità del vento			
	Temperatura (min, max, 14 h CET)			
	Umidità atmosferica (14 h CET)			
	Pressione atmosferica			
	Evaporazione			
	Precipitazioni			

L.9 Monitoraggio topografia dell'area

L.9.1 Topografia dell'area				
Sistema di rilevazione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Teodolite elettrottrico	Struttura e composizione della discarica	Maglia di punti topografici con lato non inferiore a 20 m e coordinate dei punti georeferenziati ad una stazione celerimetrica di origine	Semestrale	Restituzione dei rilievi planoaltimetrici con elaborazione grafica e calcoli tramite software specifico di topografia applicata per ingegneria del territorio
Teodolite elettrottrico	Comportamento d'assestamento del corpo della discarica	Maglia di punti topografici con lato non inferiore a metri 20 e coordinate dei punti georeferenziati ad una stazione celerimetrica di origine	Semestrale	Restituzione dei rilievi planoaltimetrici con elaborazione grafica e calcoli tramite software specifico di topografia applicata per ingegneria del territorio

L.10 Manutenzione e calibrazione

L.10.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
Sistemi di monitoraggio e controllo in continuo. Essi devono essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre					Indicare se si utilizzano registro, sistema informatico, altro.

L.10.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso			
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

L.11 Condizioni differenti dal normale esercizio

L.11.1 Avvio e arresto dell'impianto

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto del complesso riguardano esclusivamente l'impianto di trattamento del percolato, normalmente funzionante a ciclo continuo. Sono escluse dalla presente trattazione le fasi di avvio ed arresto giornaliero dell'attività del complesso impiantistico in generale, in quanto tali fasi non hanno alcuna ripercussione diretta sulle matrici ambientali; inoltre queste non possono essere ritenute condizioni diverse dal normale esercizio.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL PERCOLATO

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto dell'impianto sono legate esclusivamente alle seguenti

motivazioni:

1. Disservizi nella fornitura di energia elettrica,
2. Interventi di manutenzione,

Il primo motivo dipende da fattori esterni in quanto è possibile che l'approvvigionamento energetico subisca interruzioni o inefficienze dovute a problemi di erogazione del servizio.

Il secondo motivo è dovuto agli interventi di manutenzione per guasti accidentali o necessari per sostituire parti dell'impianto usurate e/o difettose, i quali devono avvenire a macchine ferme.

A seguito degli arresti non programmati, una procedura di riavvio della linea provvede al ripristino della normale funzionalità dell'impianto, ripetendo il ciclo più volte se necessario. Se i tentativi di riavvio falliscono gli incaricati interverranno per individuare il problema, risolverlo e, se necessario, richiedere l'intervento di tecnici esterni specializzati.

L. 11.2 Emissioni fuggitive

Non previste

L.11.3 Malfunzionamenti ed emergenze

La realizzazione delle opere secondo criteri moderni e prudenziali e la gestione corretta e strutturata del complesso impiantistico rendono assai limitato il pericolo del verificarsi di fenomeni di carattere eccezionale che possano avere ripercussioni negative sull'ambiente e sulle persone. Tuttavia, in accordo con quanto riportato al punto 2.1 dell'Allegato II al D.L.vo 36/2003 e s.m.i., si rende necessario pianificare e descrivere dettagliatamente le operazioni da eseguire nel caso in cui si verifichino condizioni straordinarie, quali:

- Allagamenti
- Incendi
- Esplosioni
- Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione
- Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

Pertanto, nei paragrafi successivi, vengono indicate le procedure che saranno adottate nei casi specifici.

L.11.3.1. Allagamenti

In considerazione della totale estraneità dell'area su cui insiste l'impianto in esame rispetto alle zone di pericolosità idraulica come individuate dal "Piano Stralcio di Bacino Difesa Alluvioni" redatto dalla Regione Abruzzo (in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 18/5/1989 n. 183, riguardante le

"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo") relativamente ai bacini idrografici di rilievo regionale e con particolare riferimento al fiume Sinello, si ritiene non plausibile l'accadimento di un caso di esondazione; tale evenienza è da escludere anche in relazione al Torrente Cena, sia perché nell'area di studio il solco vallivo prodotto dal corso d'acqua è decisamente accentuato, sia perché la portata del torrente risulta essere assai modesta.

Inoltre, vista la morfologia del terreno circostante, che presenta una naturale pendenza verso il letto del Torrente Cena, nonché il sistema di drenaggio delle acque meteoriche dilavanti il versante interessato dall'intervento, si può ulteriormente escludere il verificarsi di fenomeni di allagamento nell'impianto.

Tuttavia, in caso di eventi eccezionali ed imprevedibili, riconducibili a piogge e a fenomeni meteorici di straordinaria intensità, che dovessero causare l'allagamento dell'impianto, l'addetto alla sicurezza provvederà ad allertare immediatamente i servizi di pronto intervento; nel frattempo si provvederà ad eseguire delle preliminari operazioni di evacuazione delle acque mediante l'utilizzo di motopompe di aggrottamento portatili.

L.11.3.2. Incendi ed Esplosioni

Per quanto concerne l'ipotesi di sviluppo di un incendio, è da ritenersi praticamente nullo il rischio all'interno del corpo discarica, in ragione della tipologia di rifiuti abbancati e delle modalità di coltivazione e gestione dello stesso. Limitatamente all'area servizi, una remota possibilità di sviluppo di incendio, la cui entità sarebbe comunque modesta e fortemente localizzata, potrebbe scaturire dal mal funzionamento o dal surriscaldamento delle attrezzature meccaniche e dei dispositivi elettronici. Per ovviare a tali inconvenienti sarà prevista l'installazione di presidi mobili, come ad esempio la collocazione all'interno del deposito attrezzature e degli uffici di estintori a polvere del tipo 34 A – 144 BC da 5 kg. o da 9 kg. ed eventualmente carrellati da 50 kg.; tali dispositivi, ubicati in postazioni prestabilite e regolarmente sottoposti a manutenzione, saranno sempre disponibili all'occorrenza. Ai sensi del D.L.vo n.° 81/08 e s.m.i. il personale operante nell'impianto sarà opportunamente formato per fare fronte alle emergenze in atto ed utilizzare efficacemente i dispositivi antincendio. Infine, riguardo al possibile verificarsi di fenomeni esplosivi, si ritiene non plausibile tale evenienza; in primo luogo per la già descritta tipologia di rifiuto smaltito in discarica con caratteristiche di scarsissima biodegradabilità e modesto contenuto di sostanze che possono sviluppare gas o vapori. Inoltre, la discarica sarà dotata di sistema di esalazione dei gas eventualmente sviluppati, che pertanto ne favorirà la dispersione in aria.

L.11.3.3. Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione

In relazione alle emissioni gassose provenienti dalle varie sezioni del complesso impiantistico, nella fase di gestione si provvederà ad adottare tutte le misure preventive per minimizzare le interazioni con il comparto atmosferico. Qualora durante il monitoraggio delle emissioni gassose, il quale sarà svolto secondo i parametri, le modalità e le frequenze indicate nell'*Elab. R4-PSC - Piano di sorveglianza e controllo* mediante analisi effettuate da laboratori esterni, dovessero essere riscontrati valori anomali o inaspettati, si interverrà prontamente sulla pratica gestionale dell'impianto cercando di individuare e conseguentemente di rimuovere le cause di tali anomalie o eventuali superamenti di valori limite. In particolare si verificherà l'efficienza del sistema di esalazione dei gas, e contestualmente si valuterà l'opportunità di modificare ed implementare le modalità di ricopertura giornaliera dei rifiuti.

Per quanto concerne, infine, il raggiungimento dei livelli di guardia degli indicatori di contaminazione relativamente alle acque sotterranee, si ritiene che il substrato di imposta dello stabilimento, costituito da argille di base a scarsissima permeabilità, rappresenti un primo valido elemento di garanzia di protezione della matrici suolo e acqua. Inoltre la realizzazione della barriera di fondo della discarica e dei sistemi di drenaggio e stoccaggio del percolato e la corretta gestione degli stessi, in totale aderenza con i riferimenti contenuti nel D.L.vo 36/2003 vigente, dovrebbero assicurare una completa salvaguardia dell'ambiente. Tuttavia la contaminazione potrebbe verificarsi nel caso di un'improbabile tenuta imperfetta del pacchetto di impermeabilizzazione di fondo della discarica o della vasca di raccolta del percolato. Nel caso in cui dovesse accadere tale eventualità, ravvisabile mediante i pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee disposti secondo le modalità descritte nella sezione del presente Piano relativa alle attività di sorveglianza e controllo (*Elab. R4-PSC*), si attiveranno tutte le procedure per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, così come previste dal D.L.vo 152/06 e s.m.i.

L.11.3.4. Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

E' doveroso premettere che la possibilità di dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente e/o diffusione di inquinanti solidi (polveri, materiali volatili, etc.) nonché di liquidi percolanti è in generale impedita dalla natura stessa dei rifiuti conferiti in discarica. Inoltre i mezzi utilizzati per la raccolta, il conferimento ed il trasporto in discarica sono dotati di opportuni cassoni a tenuta in modo da evitare eventuali trafileamenti di percolato.

In ogni caso, qualora dovessero verificarsi dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente, gli operatori addetti alle operazioni di carico, scarico e sistemazione dei rifiuti in discarica (operazioni svolte tramite idonei mezzi di lavoro, come: pala meccanica, autocarro, escavatore cingolato/compattatore per la sistemazione e la compattazione dei rifiuti in discarica) provvederanno prontamente a raccogliere il materiale eventualmente sparso e a conferirlo nell'invaso della discarica.

Inoltre saranno disponibili all'interno dello stabilimento, in postazioni strategiche, kit di prima emergenza (costituiti da fogli e cuscini assorbenti, sacchi per la raccolta di materiale, guanti protettivi, tute monouso, ecc..) per fronteggiare episodi di sversamento o perdite accidentali di percolato e liquidi inquinati nell'ambiente.

L.11.4 Arresto definitivo dell'impianto

Demolizione di edifici

Al termine della vita dell'impianto di trattamento, le opere civili, qualora non riutilizzabili, saranno demolite avviando i detriti presso impianti di recupero per la produzione di materie prime da riutilizzare nell'edilizia, ovvero per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali o per piazzali industriali; nell'impossibilità di recuperare tali materiali, gli stessi saranno avviati a smaltimento presso idonei impianti.

Asportazione di componenti/attrezzature

A fine vita dell'impianto, tutte le componenti impiantistiche e o attrezzature presenti, qualora non riutilizzabili presso altri siti, potranno essere rottamate ed avviate al recupero per quanto possibile; nell'impossibilità di recuperarli, gli stessi saranno avviati a smaltimento presso idonei impianti.

SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI
SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS.152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.3 Rifiuti prodotti dopo modifica o riesame			
Tipo	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riporta nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

Note alla tabella N1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

N.1 Quantità di sostanze utilizzate			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	40000
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	40000
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	-
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	40800

Note alla tabella N.2

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 272/2014

N.2 sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI
Superamento delle soglie del DM 272	SI
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	NO
Esiste la possibilità di contaminazione	NO

Allegati alla SEZIONE N	
Relazione di riferimento	N.1 (cfr. Cfr. PROGETTO DEFINITIVO – ALLEGATO 3. Verifica di assoggettabilità alla Relazione di Riferimento)
Altro	

ALLEGATO C.1

Schede di sicurezza delle materie prime utilizzate



GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Scheda di dati di sicurezza

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Sostituisce: 20/12/2010

Versione della SDS: 1.1

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

REACH – tipo	: Miscela
Denominazione commerciale	: GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA
Numero indice UE	: N/A
Numero CE	: N/A
Numero CAS	: N/A
REACH - numero di registrazione	: N/A
Codice prodotto	: GASOLIO motore (Tutti i tipi)
Formula	: (UVCB)
Sinonimi	: eni blu diesel alpino + / eni blu diesel + / Bludiesel Tech City / Gasolio auto 0,001% S / Gasolio auto alpino 0,001% S / Gasolio denaturato (motopesca) / Gasolio denaturato (agricoltura e motopesca). / Diesel Tech Svizzera
Gruppo di prodotti	: Prodotto commerciale

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

1.2.1. Usi pertinenti identificati

Destinato al grande pubblico	
Categoria di uso principale	: Uso industriale, Uso professionale, Uso consumatore
Specifica di uso professionale/industriale	: Uso in sistemi chiusi Uso ampio dispersivo
Uso della sostanza/ della miscela	: Carburanti/Combustibili ----- Non utilizzare il prodotto per scopi che non siano stati indicati dal produttore. In tal caso, l'utente potrebbe essere esposto a rischi imprevedibili.
Funzione o categoria d'uso	: Carburanti / Combustibili

Titolo	Settore d'uso	Categoria di prodotto	Categorie di processo	Categoria articolo	Rilascio nell'ambiente	SPERC
ES01 - Distribuzione della sostanza	SU3		PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC15		ERC1, ERC2, ERC3, ERC4, ERC5, ERC6a, ERC6b, ERC6c, ERC6d, ERC7	ESVOC SPERC 1.1b.v1
ES02 - Formulazione e (re)imballaggio delle sostanze e delle miscele (2)	SU3, SU10		PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC5, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC14, PROC15		ERC2	ESVOC SPERC 2.2.v1
ES03 - Utilizzo come carburante	SU3		PROC1, PROC2, PROC8a, PROC8b, PROC16, PROC3		ERC7	ESVOC SPERC 7.12a.v1
ES04 - Utilizzo come carburante	SU22		PROC1, PROC2, PROC8a, PROC8b, PROC3, PROC16		ERC9a, ERC9b	ESVOC SPERC 9.12b.v1

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Titolo	Settore d'uso	Categoria di prodotto	Categorie di processo	Categoria articolo	Rilascio nell'ambiente	SPERC
ES05 - Utilizzo come carburante	SU21	PC13			ERC9a, ERC9b	ESVOC SPERC 9.12c.v1

Testo integrale di descrittori di utilizzo: vedi paragrafo 16.

1.2.2. Usi sconsigliati

Nessuna ulteriore informazione disponibile

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

ENI S.p.A.
P.le E. Mattei 1 - 00144 ROMA Italy
Tel (+39) 06 59821
www.eni.com

Contatto:
Refining & Marketing Division
Via Laurentina 449 00142 ROMA Italy
Tel (+39) 06 59881 Fax (+39) 06 59885700

Persona competente responsabile della scheda di dati di sicurezza (Reg. CE no. 1907/2006): qual-t@eni.com

1.4. Numero telefonico di emergenza

Telefono di emergenza : CNIT +39 0382 24444 (24h) (IT + EN)

SEZIONE 2: Identificazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Classificazione secondo la normativa (CE) n. 1272/2008 [EU-GHS/CLP]

Flam. Liq. 3	H226
Acute Tox. 4 (Inhalation: dust,mist)	H332
Skin Irrit. 2	H315
Carc. 2	H351
STOT RE 2	H373
Asp. Tox. 1	H304
Aquatic Chronic 2	H411

Per il testo completo delle frasi H, vedi sezione 16.

Classificazione secondo la direttiva 67/548/EEC o 1999/45/EC

Carc. Cat.3; R40
Xn; R20
Xn; R65
Xi; R38
N; R51/53

Per il testo completo delle frasi R, vedi sezione 16.

Effetti avversi fisicochimici, per la salute umana e per l'ambiente

Prodotto combustibile. Il contatto ripetuto e prolungato può causare arrossamenti della pelle, irritazioni e dermatiti da contatto per effetto sgrassante. Nocivo per inalazione. Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta. A contatto con la pelle si sospetta possa causare il cancro. L'aspirazione nei polmoni può causare una polmonite chimica. Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

2.2. Elementi dell'etichetta

Etichettatura secondo la regolamento CE n. 1272/2008 [CLP]

Pittogrammi di pericolo (CLP)



GHS02

GHS07

GHS08

GHS09

CLP avvertenza

: Pericolo

Ingredienti pericolosi e/o con pertinenti
limiti di esposizione professionale

: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato

Indicazioni di pericolo (CLP)

: H226 - Liquido e vapori infiammabili
H304 - Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
H315 - Provoca irritazione cutanea
H332 - Nocivo se inalato
H351 - Sospettato di provocare il cancro (dermico)
H373 - Può provocare danni agli organi (timo, fegato, midollo osseo) in caso di
esposizione prolungata o ripetuta (dermico)
H411 - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Consigli di prudenza (CLP)

: P261 - Evitare di respirare la nebbia, gli aerosol
P280 - Indossare: guanti di protezione, Proteggere il viso, protezione per gli occhi
P301+P310 - IN CASO DI INGESTIONE: contattare immediatamente un CENTRO
ANTIVELENI o un medico
P331 - NON provocare il vomito
P501 - Smaltire il prodotto/recipiente in conformità alle normative applicabili (DLgs
152/2006 e s.m.i.)

2.3. Altri pericoli (non rilevanti per la classificazione)

Fisico / chimici

: Questo materiale può accumulare una carica statica per scorrimento o agitazione e può essere acceso da una scarica elettrostatica. Il prodotto riscaldato emette vapori che possono formare miscele infiammabili e esplosive con l'aria. I vapori emessi dal prodotto sono più pesanti dell'aria e possono accumularsi in concentrazione forte nel suolo, in cave, canali e cantine.

Salute

: In caso di manipolazione o uso a temperature elevate, il contatto con il prodotto caldo o i vapori può causare ustioni. Se il contenuto è rilasciato accidentalmente, può essere iniettato sotto la pelle, anche senza lesioni esterne. In tal caso, l'infortunato deve essere portato in un ospedale il più presto possibile, per ottenere cure mediche specialistiche.

Ambiente

: Nessuno.

Contaminanti

: Nessuno.

Questa sostanza/miscela non soddisfa i criteri PBT della normativa REACH, allegato XIII.

Questa sostanza/miscela non soddisfa i criteri vPvB della normativa REACH, allegato XIII.

SEZIONE 3: Composizione/informazioni sugli ingredienti

3.1. Sostanze

Non applicabile

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: GASOLIO motore
(Tutti i tipi)

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

3.2. Miscele

Composizione/informazioni sugli ingredienti : Distillati di petrolio
Questo prodotto può contenere esteri metilici di acidi grassi (FAME - Biodiesel)
(a seconda dello specifico prodotto)

Ingredienti pericolosi e/o con pertinenti limiti di esposizione professionale : Vedi tabella

Nome	Identificatore del prodotto	%	Classificazione secondo le direttiva 67/548/EEC
Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (Componente)	(Numero CAS) 68334-30-5 (Numero CE) 269-822-7 (Numero indice UE) 649-224-00-6 (no. REACH) 01-2119484664-27-0085	>= 90	Carc. Cat.3; R40 Xn; R20 Xn; R65 Xi; R38 N; R51/53
Esteri metilici di acidi grassi (FAME) (BIODIESEL) (Componente)	(Numero CAS) 68990-52-3 / 67762-26-9 / 6776-38-3 (Numero CE) 273-606-8 / 267-007-0 / N/D	< 9,99	Non classificato
Nome	Identificatore del prodotto	%	Classificazione secondo la normativa (CE) n. 1272/2008 [EU-GHS/CLP]
Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (Componente)	(Numero CAS) 68334-30-5 (Numero CE) 269-822-7 (Numero indice UE) 649-224-00-6 (no. REACH) 01-2119484664-27-0085	>= 90	Flam. Liq. 3, H226 Acute Tox. 4 (Inhalation: dust,mist), H332 Skin Irrit. 2, H315 Carc. 2, H351 STOT RE 2, H373 Asp. Tox. 1, H304 Aquatic Chronic 2, H411
Esteri metilici di acidi grassi (FAME) (BIODIESEL) (Componente)	(Numero CAS) 68990-52-3 / 67762-26-9 / 6776-38-3 (Numero CE) 273-606-8 / 267-007-0 / N/D	< 9,99	Non classificato

Testo integrale delle frasi R, H e EUH: vedere la sezione 16

SEZIONE 4: Misure di primo soccorso

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso

Misure generali di primo soccorso : In caso di vomito spontaneo o erroneamente provocato, trasportare il soggetto d'urgenza in ospedale per verificare la possibilità di aspirazione nei polmoni.

Misure di primo soccorso in caso d'inalazione : Il rischio di inalazione è improbabile a causa della bassa tensione di vapore a temperatura ambiente. L'esposizione ai vapori può, tuttavia, avvenire quando la sostanza è manipolata a elevate temperature in condizioni di scarsa ventilazione. Portare la persona in zona ben aerata, tenere al caldo e a riposo. Se l'infortunato è incosciente e non respira: verificare l'assenza di ostacoli alla respirazione e praticare la respirazione artificiale da parte di personale competente. Se necessario, effettuare un massaggio cardiaco esterno e consultare un medico. Se l'infortunato respira: Mantenere in posizione laterale di sicurezza. Somministrare ossigeno se necessario.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Misure di primo soccorso in caso di contatto con la pelle	: Rimuovere le calzature e gli indumenti contaminati e smaltirli in sicurezza. Lavare abbondantemente con acqua e sapone. Consultare immediatamente un medico nel caso in cui irritazioni, gonfiore o rossore si sviluppano e persistono. Per ustioni termiche minori, raffreddare la parte lesa. Tenere la parte ustionata sotto acqua corrente fredda per almeno cinque minuti, o fino a quando il dolore scompare. Evitare un'ipotermia generale. Non applicare ghiaccio sull'ustione. Non applicare pomate o altro, se non dietro ordine medico. Durante l'utilizzo di apparecchiature ad alta pressione, può verificarsi una iniezione di prodotto. Trasferire immediatamente l'infortunato in ospedale. Non attendere la comparsa dei sintomi.
Misure di primo soccorso in caso di contatto con gli occhi	: Rimuovere, se presenti, le lenti a contatto, se la situazione consente di effettuare l'operazione con facilità. Risciacquare a fondo per almeno 15 minuti. Tenere le palpebre ben aperte. In caso di irritazioni, vista offuscata o rigonfiamenti persistenti, consultare un medico specialista. In caso di contatto con prodotto ad alta temperatura, raffreddare la parte con abbondante acqua fredda e coprire con garza o panni puliti. Chiamare un medico o portare in ospedale. Non applicare pomate o altro, se non dietro ordine medico.
Misure di primo soccorso in caso d'ingestione	: Non indurre il vomito per evitare il rischio di aspirazione. Non somministrare nulla per bocca a una persona in stato di incoscienza. In caso di ingestione, presumere sempre che sia avvenuta aspirazione. Trasferire immediatamente l'infortunato in ospedale. Non attendere la comparsa dei sintomi. In caso di vomito spontaneo, mantenere la testa in basso, per evitare il rischio di aspirazione nei polmoni.

4.2. Principali sintomi ed effetti, sia acuti e che ritardati

Sintomi / lesioni (indicazioni generali)	: Per tutti i prodotti petroliferi con viscosità minore di 20,5 mm ² /s a 40 °C, un rischio specifico è legato all'aspirazione del liquido nei polmoni, che si può verificare direttamente in seguito all'ingestione, oppure successivamente in caso di vomito, spontaneo o provocato. In tale evenienza può insorgere polmonite chimica, una condizione che richiede trattamento medico e può risultare fatale.
Sintomi/lesioni in caso di inalazione	: L'inalazione dei vapori può provocare mal di testa, nausea, vomito e uno stato di coscienza alterato.
Sintomi/lesioni in caso di contatto con la pelle	: Il contatto ripetuto e prolungato può causare arrossamenti della pelle, irritazioni e dermatiti da contatto per effetto sgrassante.
Sintomi/lesioni in caso di contatto con gli occhi	: Il contatto con gli occhi può causare una leggera irritazione transitoria.
Sintomi/lesioni in caso di ingestione	: Pochi o nessun sintomo previsto. Eventualmente, possono presentarsi nausea e diarrea.
Sintomi/lesioni in caso di somministrazione intravenosa	: Nessuna informazione disponibile.
Sintomi cronici	: A contatto con la pelle si sospetta possa causare il cancro.

4.3. Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico oppure di trattamenti speciali

Consultare un medico nel caso in cui l'infortunato si trovi in uno stato di coscienza alterato, o se i sintomi non scompaiono. Se necessario, effettuare la lavanda gastrica SOLO sotto controllo medico qualificato.

SEZIONE 5: Misure antincendio

5.1. Mezzi di estinzione

Agente estinguente adeguato	: Incendi di piccole dimensioni: anidride carbonica, polvere, schiuma, sabbia o terra. Incendi di grandi dimensioni: schiuma o acqua nebulizzata. Questi mezzi devono essere utilizzati solo da personale adeguatamente addestrato. Altri gas estinguenti (secondo la normativa).
-----------------------------	---

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Agente estinguente inadatto	: Non utilizzare getti diretti d'acqua. Questi possono causare schizzi, e estendere l'incendio. Evitare l'utilizzo simultaneo di schiuma e acqua sulla stessa superficie poiché l'acqua distrugge la schiuma.
-----------------------------	---

5.2. Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

Pericolo d'incendio	: Prodotto combustibile, ma non classificato infiammabile. La generazione di vapori infiammabili avviene a temperature che sono più elevate delle normali temperature ambiente.
Pericolo d'esplosione	: In caso di fughe di prodotto da circuiti in pressione sotto forma di schizzi finemente polverizzati, tenere presente che il limite inferiore d'infiammabilità delle nebbie è di circa 45 g/m ³ d'aria.
Prodotti di combustione	: La combustione incompleta potrebbe generare una complessa miscela di particelle solide e liquide aerodisperse e di gas, incluso monossido di carbonio e NOx, Composti ossigenati (aldeidi, etc.), Particolato solido

5.3. Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Misure precauzionali in caso di incendio	: Coprire gli eventuali sversamenti che non hanno preso fuoco con schiuma o terra.
Istruzioni per l'estinzione	: Se possibile, bloccare le fughe di prodotto all'origine. Se possibile, spostare i contenitori o fusti del prodotto dall'area di pericolo. Usare getti d'acqua per raffreddare superfici e contenitori esposti alle fiamme. Se l'incendio non può essere controllato, evacuare l'area.
Equipaggiamento speciale per gli addetti antincendio:	: Mezzi di protezione personale per addetti antincendio (vedi anche sez. 8). In caso di incendio o in spazi confinati o scarsamente ventilati, indossare un indumento completo di protezione ignifugo e un respiratore autonomo dotato di maschera completa funzionante in pressione positiva.
Altre informazioni (antincendio)	: In caso di incendio, non disperdere le acque di scarico, il prodotto residuo e gli altri materiali contaminati, ma raccogliere separatamente e trattare opportunamente.

SEZIONE 6: Misure in caso di rilascio accidentale

6.1. Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

Misure da prendere in generale	: Se le condizioni di sicurezza lo consentono, arrestare o contenere la perdita alla fonte. Eliminare tutte le fonti di accensione se le condizioni di sicurezza lo consentono (es.: elettricità, scintille, fuochi, fiaccole). Evitare il contatto diretto con il materiale rilasciato. Rimanere sopravvento. Utilizzare esclusivamente attrezzi antiscintilla. In caso di sversamenti di grande entità, avvertire i residenti delle zone sottovento.
--------------------------------	--

6.1.1. Per chi non interviene direttamente

Mezzi di protezione	: Vedi Sezione 8.
Procedure d'emergenza	: Allontanare il personale non coinvolto dall'area dello sversamento. Avvertire le squadre di emergenza. Eccetto in caso di versamenti di piccola entità, la fattibilità degli interventi deve sempre essere valutata e approvata, se possibile, da personale qualificato e competente incaricato di gestire l'emergenza.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

6.1.2. Per chi interviene direttamente

- Mezzi di protezione : Sversamenti di piccola entità: i normali indumenti di lavoro antistatici sono generalmente appropriati. Sversamenti di grande entità: indumento di protezione totale resistente agli agenti chimici e realizzato in materiale antistatico. Guanti da lavoro che forniscano un'adeguata resistenza agli agenti chimici, in particolare agli idrocarburi aromatici. I guanti realizzati in PVA (polivinilalcol) non sono resistenti all'acqua e non sono adatti per uso di emergenza. Se il contatto con il prodotto caldo è possibile o prevedibile, i guanti devono essere resistenti al calore e termicamente isolati. Scarpe o stivali di sicurezza antistatici e antisdrucchiolo, resistenti agli agenti chimici. Elmetto di protezione. Occhiali di protezione o dispositivi di protezione per il viso se schizzi o contatto con gli occhi sono possibili o prevedibili. Protezione respiratoria: È possibile utilizzare una mezza maschera o una maschera totale dotata di filtro(i) per vapori organici (AX), o un respiratore autonomo, secondo l'entità dello sversamento e il livello prevedibile di esposizione. Nel caso in cui la situazione non possa essere completamente valutata o se c'è il rischio di carenza di ossigeno, utilizzare esclusivamente un respiratore autonomo.
- Procedure d'emergenza : In caso di sversamenti di grande entità, avvertire i residenti delle zone sottovento. Avvertire le autorità competenti in accordo alle norme vigenti.

6.2. Precauzioni ambientali

Evitare che il prodotto defluisca nelle fogne o corsi d'acqua. Evitare che si accumuli in spazi confinati o sotto il livello del suolo. In caso di contaminazione del terreno, rimuovere il suolo contaminato e trattare conformemente al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Il sito deve essere dotato di un piano di intervento in caso di sversamenti, per assicurare l'esistenza di adeguate misure di salvaguardia atte a minimizzare l'impatto di sporadici rilasci.

6.3. Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

- Metodi per il contenimento : Terreno. Se necessario, arginare il prodotto con terra asciutta, sabbia o altro materiale non infiammabile. Gli sversamenti di grande entità possono essere ricoperti, con cautela, di schiuma, se disponibile, al fine di prevenire i rischi di incendio. All'interno di edifici o spazi confinati, garantire una ventilazione appropriata. Assorbire il prodotto versato con materiali non infiammabili. Raccogliere il prodotto versato con mezzi meccanici adeguati. Trasferire il prodotto e gli altri materiali contaminati raccolti in adeguati serbatoi o contenitori per il riciclo o lo smaltimento in sicurezza. Se è necessario conservare il materiale contaminato per il successivo smaltimento in sicurezza, utilizzare esclusivamente contenitori adeguati (a tenuta stagna, sigillati, impermeabili, collegati a terra). Acqua: In caso di piccoli sversamenti in acque chiuse, contenere il prodotto utilizzando barriere galleggianti o altri dispositivi. Raccogliere il prodotto versato con specifici materiali assorbenti galleggianti. Se possibile, contenere gli sversamenti maggiori in acqua utilizzando barriere galleggianti o altri mezzi meccanici adeguati. Se questo non è possibile, controllare il livello di diffusione del prodotto versato e raccogliere il materiale utilizzando uno skimmer o altro mezzo meccanico. Raccogliere il prodotto recuperato e gli altri materiali in adeguati serbatoi o contenitori, per il riciclo o lo smaltimento in sicurezza. Non utilizzare solventi o agenti disperdenti, se non espressamente indicato da un esperto e, laddove richiesto, autorizzato dalle competenti autorità locali.
- Altre informazioni (fuoruscita accidentale) : Le misure raccomandate si basano sugli scenari più probabili di sversamento per questo prodotto. Le condizioni locali (vento, temperatura dell'aria, direzione e velocità delle onde e delle correnti) possono, tuttavia, influire significativamente sulla scelta dell'azione da compiere.

6.4. Riferimento ad altre sezioni

Vedi Sezione 8.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

SEZIONE 7: Manipolazione e immagazzinamento

7.1. Precauzioni per la manipolazione sicura

- Raccomandazioni per la manipolazione sicura : Assicurarsi che tutte le disposizioni in materia di strutture di gestione e stoccaggio dei prodotti infiammabili siano correttamente rispettate. Non utilizzare apparecchi elettrici (cellulari, ecc) non approvati per l'uso, secondo le caratteristiche di rischio dell'area. Non utilizzare aria compressa durante le operazioni di riempimento, scarico o manipolazione. Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici calde. Il vapore è più pesante dell'aria. Prestare particolare attenzione all'accumulo nei pozzi e negli spazi confinati. Non fumare. Utilizzare e conservare esclusivamente all'esterno o in un luogo ben ventilato. Durante le operazioni di trasferimento e miscelazione, assicurare la corretta messa a terra delle apparecchiature e evitare l'accumulo di cariche elettriche. Assicurare la messa a terra del contenitore, dei serbatoi e delle attrezzature per la ricezione e il trasferimento. Prima di accedere ai serbatoi di stoccaggio e avviare qualsiasi tipo di intervento in uno spazio confinato (p.e gallerie), eseguire un'adeguata bonifica, controllare l'atmosfera e verificare il contenuto di ossigeno e il grado di infiammabilità. I contenitori vuoti possono contenere residui combustibili di prodotto. Non forare, tagliare, smerigliare, saldare, brasare, bruciare o incenerire i contenitori o i fusti vuoti non bonificati.
- Temperatura di manipolazione : $\leq 65^{\circ}\text{C}$
- Misure di igiene : Assicurarsi che siano adottate adeguate misure di pulizia (housekeeping). Utilizzare appropriati dispositivi di protezione individuale, se necessario. Tenere lontano da cibi e bevande. Non respirare fumi/nebbie/vapori. Evitare il contatto con la pelle. Lavare accuratamente le mani dopo la manipolazione. Non ingerire. Non fumare. Il materiale contaminato non deve accumularsi nei luoghi di lavoro e non deve mai essere conservato in tasca. Non riutilizzare gli indumenti ancora contaminati. Prevenire il rischio di scivolamento.

7.2. Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

- Misure tecniche : Le apparecchiature e gli impianti elettrici devono avere le opportune caratteristiche di sicurezza, in funzione delle caratteristiche specifiche di rischio dell'area. Prima di accedere ai serbatoi di stoccaggio e avviare qualsiasi tipo di intervento in uno spazio confinato (p.e gallerie), eseguire un'adeguata bonifica, controllare l'atmosfera e verificare il contenuto di ossigeno e il grado di infiammabilità.
- Condizioni per lo stoccaggio : Conservare in luogo asciutto e ben ventilato. Non fumare. Conservare al riparo dalle fiamme vive, superfici calde e sorgenti di ignizione. I vapori sono più pesanti dell'aria, e possono propagarsi raso suolo. Prestare particolare attenzione all'accumulo nei pozzi e negli spazi confinati.
- Prodotti incompatibili : Conservare lontano da: forti ossidanti.
- Temperatura di stoccaggio : $\leq 65^{\circ}\text{C}$
- Luogo di stoccaggio : La struttura dell'area di stoccaggio, le caratteristiche dei serbatoi, le apparecchiature e le procedure operative devono essere conformi alla legislazione pertinente in ambito europeo, nazionale o locale. Gli impianti/aree di stoccaggio devono essere dotati di appositi sistemi per prevenire la contaminazione del suolo e delle acque in caso di perdite o sversamenti. Le attività di pulizia, ispezione e manutenzione della struttura interna dei serbatoi di stoccaggio devono essere effettuate da personale qualificato e correttamente attrezzato, così come stabilito dalla legislazione nazionale, locale, o regolamenti aziendali.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

- Imballaggi e contenitori: : Se il prodotto è fornito in contenitori: Conservare i contenitori accuratamente chiusi e correttamente etichettati. Conservare esclusivamente nel contenitori originale o in un contenitori adatto al tipo di prodotto. Conservare al riparo dal sole e da altre sorgenti di calore. Dei vapori di idrocarburi leggeri possono accumularsi nella parte superiore dei contenitori. Aprire lentamente per tenere sotto controllo eventuali rilasci di pressione. I contenitori vuoti possono contenere residui infiammabili di prodotto. Non saldare, brasare, perforare, tagliare o incenerire i contenitori vuoti a meno che essi non siano stati adeguatamente puliti.
- Materiali di imballaggio : Per la realizzazione di contenitori o rivestimenti interni utilizzare materiale approvato e adatto all'utilizzo del prodotto. Utilizzare acciaio dolce e acciaio inossidabile per contenitori e rivestimenti. Alcuni materiali sintetici possono non essere adatti ai contenitori o ai rivestimenti sulla base delle caratteristiche del materiale e degli usi previsti. Verificare la compatibilità presso il produttore.

7.3. Usi finali specifici

Nessuna informazione disponibile.

SEZIONE 8: Controllo dell'esposizione/protezione individuale

8.1. Parametri di controllo

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)		
Belgio	Valore limite (mg/m ³)	100 mg/m ³
Italia - Portogallo - USA ACGIH	ACGIH TLV®-TWA (mg/m ³)	100 mg/m ³ Carburante diesel (Total HC)

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)	
DNEL / DMEL (Lavoratori)	
Acuta - effetti sistemici, inalazione	4300 mg/m ³ (15 min) (DNEL) (Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)
A lungo termine - effetti sistemici, dermico	2,9 mg/kg di peso corporeo/giorno (8h / d) (DNEL) (Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)
A lungo termine - effetti sistemici, inalazione	68 mg/m ³ (8h / d) (DNEL) (Aerosol inalabile) (Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)
DNEL / DMEL (popolazione generale)	
Acuta - effetti sistemici, inalazione	2600 mg/m ³ (15 min) (DNEL) (Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)
A lungo termine - effetti sistemici, dermico	1,3 mg/kg di peso corporeo/giorno (DNEL) (Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)
A lungo termine - effetti locali, inalazione	30 mg/m ³ (DNEL) (Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)

PNEC (indicazioni aggiuntive) : Non applicabile (UVCB)

Metodi di controllo (monitoraggio) : Le procedure di monitoraggio devono essere selezionate sulla base delle indicazioni stabilite dalle autorità locali competenti o dai contratti nazionali di lavoro. Fare riferimento al D.Lgs 81/2008 e alle buone pratiche di igiene industriale.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Altre indicazioni

: Nota: il livello derivato senza effetto (DNEL) è un livello sicuro di esposizione derivato da dati tossicologici in accordo con indicazioni specifiche contenute nella normativa REACH europea. Il DNEL può differire da un valore limite di esposizione professionale (OEL) per la medesima sostanza chimica. Gli OEL possono essere consigliati da una singola società, un organismo di controllo statale o un'organizzazione di esperti quale il Comitato scientifico per i valori limite di esposizione professionale (SCOEL) o la Conferenza americana degli igienisti industriali governativi (ACGIH). Gli OEL sono considerati livelli sicuri di esposizione per un lavoratore tipico in un ambiente di lavoro per un turno di 8 ore, con settimana lavorativa di 40 ore, come concentrazione media ponderata nel tempo (TWA) o come limite di esposizione a breve termine (15 minuti) (STEL). Benché siano anch'essi considerati indicatori a protezione della salute, gli OEL sono ricavati mediante un procedimento diverso da quello del REACH.

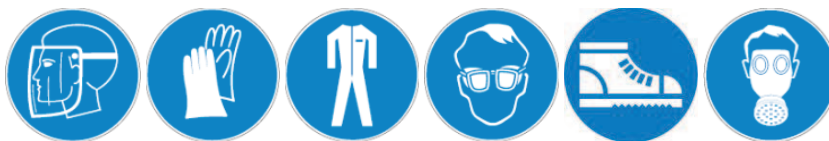
8.2. Controlli dell'esposizione

Misure tecniche di controllo

: Ridurre al minimo l'esposizione a nebbie / vapori / aerosol. Prima di accedere ai serbatoi di stoccaggio e avviare qualsiasi tipo di intervento in uno spazio confinato (p.e gallerie), eseguire un'adeguata bonifica, controllare l'atmosfera e verificare il contenuto di ossigeno e il grado di infiammabilità.

Mezzi protettivi individuali (per l'uso industriale o professionale)

: Visiera protettiva. Guanti protettivi. Indumenti protettivi. Occhiali di protezione. Scarpe di sicurezza. Maschera antigas con filtro di tipo AX.



Protezione delle mani

: In caso di possibilità di contatto con la pelle, usare guanti resistenti agli idrocarburi, felpati internamente. Materiali presumibilmente adeguati: nitrile (NBR) o PVC con indice di protezione almeno pari a 5 (tempo di permeazione ≥ 240 min). Se il contatto con il prodotto caldo è possibile o prevedibile, i guanti devono essere resistenti al calore e termicamente isolati. Usare i guanti nel rispetto delle condizioni e dei limiti fissati dal fabbricante. Sostituire immediatamente i guanti se mostrano tagli, fori o altri segni di degrado. Nel caso, fare riferimento alla norma UNI EN 374.

Protezione per gli occhi

: In caso di possibilità di contatto con gli occhi, usare occhiali di sicurezza o altri mezzi di protezione (schermi facciali). Nel caso, fare riferimento alla norma UNI EN 166.

Protezione della pelle e del corpo

: Abiti da lavoro antistatici con maniche lunghe, se necessario, resistenti al calore. Per la definizione delle caratteristiche e prestazioni in funzione dei rischi dell'area di lavoro, fare riferimento alle norme UNI EN 340 e alle altre norme UNI-EN-ISO applicabili. Lavare gli indumenti contaminati prima di indossarli nuovamente. Scarpe o stivali di sicurezza antistatici e antisdrucchiolo, resistenti agli agenti chimici, se necessario, resistenti al calore e isolati termicamente.

Protezione respiratoria

: Indipendentemente dalle altre azioni possibili (adeguamenti degli impianti, procedure operative ed altri mezzi per ridurre l'esposizione dei lavoratori), si indicano i dispositivi di protezione individuale adottabili secondo necessità. In ambienti ventilati o all'aperto: in caso di manipolazione del prodotto in assenza di idonei sistemi di contenimento dei vapori, utilizzare maschere o semi-maschere con filtro per vapori di idrocarburi (AX). In ambienti confinati (p.e. interno serbatoi): l'adozione di dispositivi di protezione delle vie respiratorie (semimaschere, maschere, apparecchi respiratori) va valutata in funzione dell'attività di lavoro, della durata e intensità prevedibile dell'esposizione. Per le caratteristiche, fare riferimento al DM 02/05/2001. Se non è possibile determinare o stimare con buona certezza i livelli di esposizione o se è possibile che si verifichi una carenza d'ossigeno, utilizzare esclusivamente un respiratore autonomo.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Protezione termica	: Se il contatto con il prodotto caldo è possibile o prevedibile, i guanti devono essere resistenti al calore e termicamente isolati.
Controlli dell'esposizione ambientale	: Non disperdere il prodotto nell'ambiente. Gli impianti/aree di stoccaggio devono essere dotati di appositi sistemi per prevenire la contaminazione del suolo e delle acque in caso di perdite o sversamenti. Prevenire il rilascio di sostanze non dissolte nelle acque reflue, o recuperale dalle stesse. Non distribuire i fanghi generati dal trattamento delle acque industriali sui terreni naturali. I fanghi generati dal trattamento delle acque industriali devono essere inceneriti, mantenuti sotto contenimento o trattati.
Limitazione e controllo dell'esposizione dei consumatori	: Deve sempre essere manipolato in un sistema chiuso. Non sono richiesti provvedimenti particolari se la manipolazione avviene a temperatura ambiente.

8.3. Misure d'igiene

Norme generali protettive e di igiene del lavoro	: Evitare il contatto con la pelle e gli occhi, Evitare di respirare vapori o nebbie., Non asciugarsi le mani con stracci sporchi o unti., Non tenere stracci sporchi nelle tasche., Non mangiare, bere o fumare con le mani sporche, Lavarsi con acqua e sapone (possibilmente neutro); non utilizzare prodotti irritanti o solventi che asportano il rivestimento sebaceo della pelle., Non riutilizzare gli indumenti ancora contaminati.
--	--

SEZIONE 9: Proprietà fisiche e chimiche

9.1. Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Stato fisico	: Liquido
Aspetto	: Liquido limpido.
Massa molecolare	: Non applicabile (UVCB).
Colore	: Colore naturale: giallo pallido / ambra Nei casi previsti dalla legge il prodotto viene colorato artificialmente. GASOLIO AGRICOLTURA (Italia): Verde GASOLIO MOTOPESCA (Italia): Verde.
Odore	: Simile al petrolio.
Soglia olfattiva	: Dati non disponibili
pH	: Non applicabile
Velocità d'evaporaz. rel. All'acetato butilico	: Dati non disponibili
Punto di fusione	: (CFPP, EN 116) (a seconda dello specifico prodotto)
Punto di congelamento	: -20 - -2 °C (CFPP, EN 116) (a seconda dello specifico prodotto)
Punto di ebollizione	: 200 °C (ASTM D 86)
Punto d'infiammabilità	: ≥ 56 °C (ASTM D 93)
Temperatura di autoaccensione	: ≥ 220 °C
Temperatura di decomposizione	: Dati non disponibili

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: GASOLIO motore
(Tutti i tipi)

Scheda di dati di sicurezza

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Versione della SDS: 1.1

Infiammabilità (solidi, gas)	: Non applicabile
Tensione di vapore	: ca 0,4 kPa (40 °C) (CONCAWE, 1996)
Densità relativa di vapore a 20 °C	: Dati non disponibili
Densità relativa	: Dati non disponibili
Densità	: 820 - 845 kg/m ³ (EN ISO 3675 / EN ISO 12185)
Solubilità	: Il prodotto non è solubile in acqua. Acqua: Non miscibile e insolubile Solvente organico: completamente solubile.
Log Pow	: Non applicabile
Log Kow	: Dati non disponibili
Viscosità, cinematica	: 2 - 7,4 mm ² /s (40 °C) (ASTM D 445) (a seconda dello specifico prodotto)
Viscosità, dinamica	: Non determinato
Proprietà esplosive	: Nessuno.
Proprietà ossidanti	: Nessuno.
Limiti d'esplosività	: 0,6 - 7,5 vol %

9.2. Altre informazioni

Contenuto VOC : = 100 % EU, CH

SEZIONE 10: Stabilità e reattività

10.1. Reattività

Questa sostanza non presenta ulteriori pericoli legati alla reattività rispetto a quelli riportati nei sottotitoli successivi.

10.2. Stabilità chimica

Prodotto stabile in relazione alle sue caratteristiche intrinseche.

10.3. Possibilità di reazioni pericolose

Non sono prevedibili reazioni pericolose (in condizioni normali di conservazione e manipolazione). Il contatto con forti ossidanti (quali perossidi e cromati) può causare un pericolo di incendio. Una miscela con nitrati o altri ossidanti forti (quali clorati, perclorati e ossigeno liquido) può generare una massa esplosiva. La sensibilità al calore, alla frizione e allo shock non possono essere valutate in anticipo.

10.4. Condizioni da evitare

Conservare al riparo dalle fiamme vive, superfici calde e sorgenti di ignizione. Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche. Non fumare.

10.5. Materiali incompatibili

Agenti ossidanti.

10.6. Prodotti di decomposizione pericolosi

Nessuno/a.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

SEZIONE 11: Informazioni tossicologiche

11.1. Informazioni sugli effetti tossicologici

Tossicità acuta : Nocivo se inalato.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)	
DL50 orale ratto	> 5000 mg/kg di peso corporeo (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.
DL50 cutaneo coniglio	> 2000 mg/kg (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.
CL50 inalazione ratto (mg/l)	1 - 5 mg/l/4h (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)	
DL50 orale ratto	ca 7600 mg/kg di peso corporeo (OECD 402; API, 1980)
DL50 cutaneo coniglio	≥ 4300 mg/kg (OECD 434; API, 1980)
CL50 inalazione ratto (mg/l)	≥ 4,1 mg/l/4h (OECD 403; Atlantic Richfield Company, 1988) (Vapori + aerosol)

Corrosione/irritazione cutanea : Provoca irritazione cutanea.

(OECD 404) (Rabbit - API, 1980)

(Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)

pH: Non applicabile

Lesioni oculari gravi/irritazioni oculari gravi : Non classificato (Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti)

(OECD 405) (Rabbit - API, 1980)

(Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)

pH: Non applicabile

Sensibilizzazione respiratoria o cutanea : Non classificato (Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti)

(OECD 406) (Guinea pig - Atlantic Richfield Company, 1990)

(Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)

Mutagenicità delle cellule germinali : Non classificato (Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti)

(OECD 471 - Ames test) (Deininger, Jungen, Wenzel-Hartung - 1991)

(OECD 475) (API, 1985)

(Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)

Cancerogenicità : Sospettato di provocare il cancro (dermico).

Contatto pelle. Gli studi hanno dato risultati sia positivi sia negativi. Le proprietà cancerogene sono risultate tipicamente associate all'irritazione della pelle. La classificazione come Carc. 2 / H373 è stata determinata prudenzialmente.

Dose, Lungo termine, dermico, ratto, locale : = 0,025 ml (Biles, McKee, Lewis, Scala, DePass, 1988)

(Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)	
Altre indicazioni	Dose, a lungo termine, dermico, ratto, locale : = 0,025 mL (Biles, McKee, Lewis, Scala, DePass; 1988)

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Tossicità riproduttiva	: Non classificato (Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti) Tossicità per lo sviluppo; teratogenicità: i risultati dei test hanno mostrato effetti positivi solo con dosi che hanno provocato tossicità materna. Una classificazione non è necessaria. (OECD 414) (NOAEC= 401,5 ppm) (API, 1979) (Riferimento: Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato)
Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola)	: Non classificato (Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti)
Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione ripetuta)	: Può provocare danni agli organi (timo, fegato, midollo osseo) in caso di esposizione prolungata o ripetuta (dermico). (sulla base della composizione)

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)

NOAEC (inalazione, ratto, polvere/nebbia/fumi, 90 giorni)	≥ 1,71 mg/l air (OECD 413, effetti sistemici) (Lock, Dalbey, Schmoyer, Griesemer; 1984)
NOAEL (subcronica, per via orale, animale/maschile, 90 giorni)	= 0,5 mg/kg di peso corporeo (OECD 410, effetti sistemici) (Atlantic Richfield Company, 1992)

Pericolo in caso di aspirazione	: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie. Per tutti i prodotti petroliferi con viscosità minore di 20,5 mm ² /s a 40 °C, un rischio specifico è legato all'aspirazione del liquido nei polmoni, che si può verificare direttamente in seguito all'ingestione, oppure successivamente in caso di vomito, spontaneo o provocato. In tale evenienza può insorgere polmonite chimica, una condizione che richiede trattamento medico e può risultare fatale.
---------------------------------	---

SEZIONE 12: Informazioni ecologiche

12.1. Tossicità

Ecologia - generale	: E' presumibile che questo prodotto abbia una tossicità per gli organismi acquatici 1-10 mg/l e sia da considerare come pericoloso per l'ambiente. La dispersione nell'ambiente può comportare la contaminazione delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee). Utilizzare secondo la buona pratica lavorativa, evitando di disperdere il prodotto nell'ambiente.
Ecologia - aria	: Il prodotto ha una tensione di vapore bassa. L'esposizione è possibile solo in casi particolari (uso a temperature elevate, oppure per operazioni che provocano spruzzi o nebbie).

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)

CL50 pesci 1	1 - 10 mg/l (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.
CE50 Daphnia	1 - 10 mg/l (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.
ErC50 (alghe)	1 - 10 mg/l (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.
NOEC (acuta)	≥ 1 mg/l (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: GASOLIO motore
(Tutti i tipi)

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)	
NOEC (cronico)	0,05 - 0,1 mg/l (Valore calcolato). Questa valutazione si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti.

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)	
CL50 pesci 1	≥ 21 mg/l LL50, 96 h (NOEL = 10 mg/l) (Oncorhynchus mykiss, OECD 203) (Girling, Cann; 1996)
CE50 Daphnia	≥ 68 mg/l EL50, 48 h (NOEL = 46 mg/l) (OECD 202) (Girling, Cann; 1996)
ErC50 (alghe)	= 22 mg/l EL50, 72 h (Pseudokirchneriella subcapitata, OECD 201) (SRC, 1994)
NOEC (acuta)	= 1 mg/l NOEL, 72 h (Raphidocelis subcapitata, OECD 201) (Girling et Cann, 1996)
NOEC (cronico)	= 0,083 mg/l NOEL, 14 d (Oncorhynchus mykiss) (QSAR, Redman et al, CONCAWE, 2010)

12.2. Persistenza e degradabilità

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)	
Persistenza e degradabilità	I costituenti principali del prodotto sono da considerare "inerentemente biodegradabili", ma non "prontamente" biodegradabili: pertanto possono risultare moderatamente persistenti, particolarmente in condizioni anaerobiche.

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)	
Persistenza e degradabilità	I costituenti principali del prodotto sono da considerare "inerentemente biodegradabili", ma non "prontamente" biodegradabili: pertanto possono risultare moderatamente persistenti, particolarmente in condizioni anaerobiche.

12.3. Potenziale di bioaccumulo

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)	
Log Pow	Non applicabile

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)	
Log Pow	3,6 - 6 Intervallo di valori per i costituenti principali del gasolio (categorie di idrocarburi)
Potenziale di bioaccumulo	I metodi di prova per questo endpoint non sono applicabili alle sostanze UVCB.

12.4. Mobilità nel suolo

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)	
Ecologia - suolo	I metodi di prova per questo endpoint non sono applicabili alle sostanze UVCB.

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)	
Ecologia - suolo	I metodi di prova per questo endpoint non sono applicabili alle sostanze UVCB.

12.5. Risultati della valutazione PBT e vPvB

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA (N/A)	
Questa sostanza/miscela non soddisfa i criteri PBT della normativa REACH, allegato XIII.	
Questa sostanza/miscela non soddisfa i criteri vPvB della normativa REACH, allegato XIII.	
Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato (68334-30-5)	
Questa sostanza/miscela non soddisfa i criteri PBT della normativa REACH, allegato XIII.	
Questa sostanza/miscela non soddisfa i criteri vPvB della normativa REACH, allegato XIII.	

12.6. Altri effetti avversi

Altri effetti avversi : Nessuno.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Altre informazioni (effetti negativi) : Questo prodotto non ha caratteristiche specifiche di inibizione delle culture batteriche. In ogni caso le acque contaminate dal prodotto devono essere trattate in impianti di depurazione adeguati allo scopo.

SEZIONE 13: Considerazioni sullo smaltimento

13.1. Metodi di trattamento dei rifiuti

Procedimento per il trattamento dei rifiuti : Non scaricare il prodotto, sia nuovo che usato, in fognature, cunicoli o corsi d'acqua. Raccogliere e consegnare ai raccoglitori autorizzati (DLgs 152/2006 e norm. collegata).

Raccomandazioni per lo smaltimento nelle fognature : Non distribuire i fanghi generati dal trattamento delle acque industriali sui terreni naturali. I fanghi generati dal trattamento delle acque industriali devono essere inceneriti, mantenuti sotto contenimento o trattati.

Raccomandazioni per lo smaltimento : Codice(i) del Catalogo Europeo dei Rifiuti (Decisione 2001/118/CE): 13 07 01* ("olio combustibile e carburante diesel"). 13 07 03* ("altri carburanti (comprese le miscele)"). Il codice CER indicato è solo una indicazione generale, basata sulla composizione originale del prodotto e sull'uso previsto. L'utilizzatore ha la responsabilità finale di scegliere il codice CER più adeguato, sulla base dell'uso effettivo del prodotto e di eventuali alterazioni o contaminazioni.

Ulteriori indicazioni : I contenitori vuoti possono contenere residui combustibili di prodotto. Non forare, tagliare, smerigliare, saldare, brasare, bruciare o incenerire i contenitori o i fusti vuoti non bonificati.

Ecologia - rifiuti : Il prodotto come tale non contiene composti alogenati.

SEZIONE 14: Informazioni sul trasporto

Secondo i requisiti di ADR / RID / ADNR / IMDG / ICAO / IATA

14.1. Numero ONU

N° ONU : 1202

14.2. Nome di spedizione dell'ONU

Denominazione ufficiale di trasporto : CARBURANTE DIESEL / GASOLIO / OLIO DA RISCALDAMENTO LEGGERO

Descrizione del documento di trasporto : UN 1202 CARBURANTE DIESEL / GASOLIO / OLIO DA RISCALDAMENTO LEGGERO, 3, III, (D/E)

14.3. Classi di pericolo connesso al trasporto

Classe ONU : 3

Etichette di pericolo (ONU) : 3



14.4. Gruppo d'imballaggio

Gruppo di imballaggio (ONU) : III

14.5. Pericoli per l'ambiente

Pericoloso per l'ambiente :



Altre informazioni (trasporto) : Nessuna ulteriore informazione disponibile.

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: GASOLIO motore
(Tutti i tipi)

Scheda di dati di sicurezza

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Versione della SDS: 1.1

14.6. Precauzioni speciali per gli utilizzatori

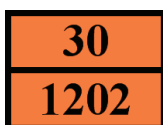
Precauzioni speciali per il trasporto : Evitare il contatto diretto del prodotto con la pelle. Identificare potenziali aree di contatto indiretto con la pelle. Indossare guanti di protezione (testati secondo lo standard EN374) se esiste la probabilità che la sostanza entri in contatto con le mani. Eliminare le contaminazioni/fuoriuscite non appena esse si verificano. Rimuovere immediatamente qualsiasi contaminazione con la pelle. Fornire una formazione di base al personale mirata alla prevenzione/limitazione delle esposizioni e notificare l'insorgenza di eventuali problemi dermatologici.

14.6.1. Trasporto via terra

N° pericolo (n°. Kemler) : 30

Codice di classificazione : F1

Pannello arancione :



ADR codice di restrizione in galleria : D/E

ADR eccezioni quantitative : E1

Codice EAC : 3Y

14.6.2. Trasporto via mare

Quantità limitata IMDG : 5 L

Numero EmS (1) : F-E, S-E

14.6.3. Trasporto aereo

Istruzione "cargo" ICAO : Pkg 310 - 220 L max

Istruzione "passenger" ICAO : Pkg 309 - 60 L max

Istruzione "passenger" - Quantità limitate ICAO : Pkg Y309 - 10 L max

14.7. Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di Marpol 73/78 e il codice IBC

IBC code : IBC03.

SEZIONE 15: Informazioni sulla regolamentazione

15.1. Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela

15.1.1. Normative UE

Nessuna restrizione ai sensi dell'allegato XVII del regolamento REACH

Nessun ingrediente è incluso nella REACH Candidate List

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

Legislazione applicabile dell'Unione Europea	: Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH). (et sequens). Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006 (et sequens). Direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE e 2003/18/CE (Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro) Direttiva 98/24/CE (protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro). Direttiva 92/85/CE (di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento) Direttive 96/82/CE e 2003/105/CE (Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose). Il prodotto, per composizione o caratteristiche, rientra nei criteri definiti nell'Allegato I. Fare riferimento alla Direttiva (o alle leggi nazionali) per i dettagli sugli adempimenti relativi al volume di prodotto conservato nel sito specifico. Direttiva 2004/42/CE (limitazione delle emissioni di composti organici volatili) Etichettatura secondo direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE
Contenuto VOC	: = 100 % EU, CH
EURAL (CER)	: 13 07 01*, 13 07 03*

15.1.2. Norme nazionali

Classe di pericolo per le acque (WGK) (D)	: 2 - Inquinante per l'acqua
WGK (osservazioni)	: Classificazione secondo Verwaltungsvorschriftwassergefährdender Stoffe (VwVwS) del 27 luglio 2005
LGK Classe di stoccaggio	: LGK 3B - Liquidi infiammabili
Classe VbF	: A - Liquido con punto di infiammabilità massimo a100°C che non mostra le caratteristiche di solubilità in acqua della classe B.
Legislazione locale	: D.Lgs 81/2008, relativo all' "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 Agosto 2007, in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.". D. Min. Salute 14/06/2002 e 28/02/2006, D.Lgs n° 65 14/03/03, e normativa nazionale collegata, relativi alla classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze e preparati pericolosi. D. Lgs. 334/99 e D.Lgs 238/2005 (adozione delle direttive 96/82/CE - 2003/105/CE per il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose). D.Lgs 152/06 : "Norme in materia ambientale", e successive modifiche e integrazioni. D. Lgs 151/2001 (T.U. delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità). D.Lgs. 95/92 : "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati".

15.2. Valutazione della sicurezza chimica

E' stata effettuata una valutazione della sicurezza chimica.

È stata condotta una valutazione della sicurezza della sostanza per le seguenti sostanze in questa miscela

Combustibili, diesel - Gasolio, non specificato

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: **GASOLIO motore
(Tutti i tipi)**

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

SEZIONE 16: Altre informazioni

- Indicazioni di modifiche : Modifica secondo il Regolamento (CE) no. 1907/2006 e no. 453/2010.
- Fonti di dati : Questa Scheda di sicurezza si basa sulle caratteristiche effettive dei componenti e della loro combinazione, tenendo conto delle informazioni fornite dai fornitori dei componenti. Valutazione della sicurezza chimica.
- Abbreviazioni ed acronimi : Testo completo delle frasi H e R citate in questa scheda di sicurezza. Queste frasi sono riportate a titolo puramente informativo e possono non corrispondere alla classificazione del prodotto.
N/A = Non applicabile.
N/D = Non disponibile
ACGIH = American Conference of Governmental Industrial Hygienists
API = American Petroleum Institute
CSR = Chemical Safety Report
DNEL = Derived No Effect Level
DMEL = Derived Minimum Effect Level
EC50 = Effective Concentration, 50%
EL50 = Effective Loading, 50 %
EPA = Environmental Protection Agency
IC50 = Inhibition Concentration, 50%
LC50 = Lethal Concentration, 50%
LD50 = Lethal Dose, 50%
LL50 = Lethal Loading, 50%
LOAEL = Low Observed Adverse Effects Level
NOEL = No Observed Effects Level
NOAEL = No Observed Adverse Effects Level
OECD = Organization for Economic Cooperation and Development
PNEC = Predicted No-Effect Concentration
PBT = Persistent, Bioaccumulative, Toxic
STOT = Single Target Organ Toxicity
(STOT) RE = (Single Target Organ Toxicity) Repeated exposure
(STOT) SE = (Single Target Organ Toxicity) Single exposure
TLV®TWA = Threshold Limit Value® – Time-Weighted Average
TLV®STEL = Threshold Limit Value® – Short Term Exposure Limit
UVCB = Substance of Unknown or Variable composition, Complex reaction products or Biological materials
vPvB = very Persistent, very Bioaccumulative
WAF = Water Accommodated Fraction.
- Altre informazioni : Non utilizzare il prodotto per scopi che non siano stati indicati dal produttore. In tal caso, l'utente potrebbe essere esposto a rischi imprevedibili.

Testo delle frasi R-, H- e EUH:

Acute Tox. 4 (Inhalation: dust,mist)	Tossicità acuta (inalazione:polvere,nebbia) Categoria 4
Aquatic Chronic 2	Pericoloso per l'ambiente acquatico - Pericolo cronico categoria 2
Asp. Tox. 1	Pericolo in caso di aspirazione Categoria 1
Carc. 2	Cancerogenicità Categoria 2
Flam. Liq. 3	Liquidi infiammabili Categoria 3
Skin Irrit. 2	corrosione/irritazione della pelle Categoria 2
STOT RE 2	Tossicità specifica per l'organo (esposizione ripetuta) Categoria 2
H226	Liquido e vapori infiammabili
H304	Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
H315	Provoca irritazione cutanea

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: GASOLIO motore
(Tutti i tipi)

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

H332	Nocivo se inalato
H351	Sospettato di provocare il cancro
H373	Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta
H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
R20	Nocivo per inalazione.
R38	Irritante per la pelle.
R40	Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti
R51/53	Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R65	Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione.
N	Pericoloso per l'ambiente
Xi	Irritante
Xn	Nocivo
ERC1	Produzione di sostanze
ERC2	Formulazione di preparati*
ERC3	Formulazione in materiali
ERC4	Uso industriale di coadiuvanti tecnologici in processi e prodotti, che non entrano a far parte di articoli
ERC5	Uso industriale che ha come risultato l'inclusione in una matrice o l'applicazione a una matrice
ERC6a	Uso industriale che ha come risultato la produzione di un'altra sostanza (uso di intermedi)
ERC6b	Uso industriale di coadiuvanti tecnologici reattivi
ERC6c	Uso industriale di monometri per la produzione di termoplastiche
ERC6d	Uso industriale di regolatori di processo per processi di polimerizzazione nella produzione di resine, gomme, polimeri
ERC7	Uso industriale di sostanze in sistemi chiusi
ERC9a	Ampio uso dispersivo indoor di sostanze in sistemi chiusi
ERC9b	Ampio uso dispersivo outdoor di sostanze in sistemi chiusi
ESVOC SPERC 1.1b.v1	Distribuzione: Industriale (SU3)
ESVOC SPERC 2.2.v1	Formulazione e (re)imballaggio delle sostanze e delle miscele: Industriale (SU10)
ESVOC SPERC 7.12a.v1	Utilizzo come carburante: Industriale (SU3)
ESVOC SPERC 9.12b.v1	Utilizzo come carburante/combustibile: Professionale (SU 22)
ESVOC SPERC 9.12c.v1	Utilizzo come carburante/combustibile: Consumer (SU21)
PC13	Carburanti/Combustibili
PROC1	Uso in un processo chiuso, esposizione improbabile
PROC14	Produzione di preparati* o articoli per compressione in pastiglie, compressione, estrusione, pelletizzazione
PROC15	Uso come reagenti per laboratorio
PROC16	Uso di materiali come fonti di combustibili; probabile un'esposizione di piccola entità al prodotto incombusto
PROC2	Uso in un processo chiuso e continuo, con occasionale esposizione controllata
PROC3	Uso in un processo a lotti chiuso (sintesi o formulazione)
PROC4	Uso in processi a lotti e di altro genere (sintesi), dove si verificano occasioni di esposizione
PROC5	Miscelazione o mescolamento in processi in lotti per la formulazione di preparati e articoli (contatto in fasi diverse e/o contatto significativo)
PROC8a	Trasferimento di una sostanza o di un preparato (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori, in strutture non dedicate
PROC8b	Trasferimento di una sostanza o di un preparato (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori, in strutture dedicate

GASOLIO MOTORE (Tutti i tipi); GASOLIO AGRICOLTURA; GASOLIO MOTOPESCA

Codice prodotto: GASOLIO motore
(Tutti i tipi)

Scheda di dati di sicurezza

Data della revisione SDS: 27/09/2012

Secondo il Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e il Regolamento (CE) 453/2010

Versione della SDS: 1.1

PROC9	Trasferimento di una sostanza o di un preparato in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata, compresa la pesatura)
SU10	Formulazione [miscelazione] di preparati e/o reimballaggio (tranne le leghe)
SU21	Usi di consumo: nuclei familiari (= popolazione in generale = consumatori)
SU22	Usi professionali: settore pubblico (amministrazione, istruzione, intrattenimento, servizi, artigianato)
SU3	Usi industriali: usi di sostanze in quanto tali o in preparati* presso siti industriali

SDS EU (Annex II) GENERAL

Queste informazioni sono basate sulle nostre conoscenze attuali, e sono intese a descrivere il prodotto unicamente per gli scopi di tutela della salute, sicurezza e dell'ambiente. Non sono pertanto da intendersi come garanzia di alcuna caratteristica specifica del prodotto.

Gasolio		Flam. Liquid 3: H226; Asp. Tox. 1: H304; Skin Irrit. 2: H315; Acute Tox 4: H332; Carc.2: H351; STOT Rep.Exp.2: H373; Aquatic Chronic 2: H411 Xn; R20, Xi; R38, T; R40, Xn; R65, N; R51/53
INDEX		
(#)	Titolo	
(01)	Distribuzione della sostanza	Industriale
(02)	Formulazione e (re)imballaggio delle sostanze e delle miscele	Industriale
(03)	Combustibile/carburante	Industriale
(04)	Combustibile/carburante	Professionale
(05)	Combustibile/carburante	Consumatore

Gasolio	Flam. Liquid 3: H226; Asp. Tox. 1: H304; Skin Irrit. 2: H315; Acute Tox 4: H332; Carc. 2: H351; STOT Rep. Exp. 2: H373; Aquatic Chronic 2: H411 Xn; R20, Xi; R38, T; R40, Xn; R65, N; R51/53
Scenario di Esposizione (1)	
Distribuzione della sostanza	Industriale
Sezione 1: Scenario di Esposizione	
Titolo	
Distribuzione della sostanza	
Descrittori di uso	
Settore(i) di utilizzo (SU)	3
Categoria(e) del processo (PROC)	1, 2, 3, 4, 8a, 8b, 9, 15
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC)	1, 2, 3, 4, 5, 6a, 6b, 6c, 6d, 7
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC) (ESVOC SpERC)	ESVOC SpERC 1.1b.v1
Processi, compiti, attività coperte	
Carico di sostanze sfuse (su imbarcazioni/chiatte, carri cisterna su ruota o rotaia e IBC) all'interno di sistemi chiusi o sotto contenimento, compresa l'esposizione accidentale durante il campionamento, lo stoccaggio, lo scarico, la manutenzione e le attività di laboratorio associate.	
Metodo di valutazione	
Vedi Sezione 3	
Sezione 2: Condizioni operative e misure di gestione dei rischi	
Sezione 2.1: Controllo delle esposizioni dei lavoratori	
Forma fisica del prodotto	Liquido
Pressione di vapore	Liquido, pressione di vapore < 0,5 kPa in condizioni standard
Concentrazione della sostanza nel prodotto	Copre una percentuale di sostanza nel prodotto fino al 100% (se non altrimenti indicato)
Frequenza e durata dell'utilizzo	Copre un'esposizione giornaliera fino a 8 ore (se non altrimenti specificato)
Altre condizioni operative che coinvolgono le esposizioni dei lavoratori	Presuppone l'utilizzo del prodotto a una temperatura non superiore più di 20° C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato. Presuppone l'applicazione di uno standard di base adeguato in materia di igiene nell'ambiente lavorativo.
Scenari di esposizione	Misure di gestione del rischio e condizioni operative specifiche
Misure generali applicabili a tutte le attività	Controllare l'esposizione potenziale tramite l'adozione di adeguate misure quali sistemi chiusi o sotto contenimento, impianti correttamente progettati e sottoposti a regolare manutenzione, e il mantenimento di un corretto standard di ventilazione generale. Drenare i sistemi e le linee di trasferimento prima di interrompere il contenimento. Drenare e spurgare le apparecchiature, ove possibile, prima della manutenzione. Ove esiste la possibilità di esposizione: garantire che il personale sia adeguatamente informato sulla natura dell'esposizione e sulle azioni di base da compiere per limitare le esposizioni; garantire che siano a disposizione adeguati dispositivi di protezione individuale; eliminare immediatamente le fuoriuscite e smaltire i rifiuti conformemente alle disposizioni di legge; monitorare l'efficacia delle misure di controllo; considerare l'esigenza di un sistema di sorveglianza sanitaria; individuare e applicare misure correttive.

Misure generali (agenti irritanti per la pelle)	Evitare il contatto diretto del prodotto con la pelle. Identificare potenziali aree di contatto indiretto con la pelle. Indossare guanti di protezione (testati secondo lo standard EN374) se esiste la probabilità che la sostanza entri in contatto con le mani. Eliminare le contaminazioni/fuoriuscite non appena esse si verificano. Rimuovere immediatamente qualsiasi contaminazione con la pelle. Fornire una formazione di base al personale mirata alla prevenzione/limitazione delle esposizioni e
Esposizioni generali (sistemi chiusi)	Manipolare la sostanza in un sistema chiuso
Esposizioni generali (sistemi aperti)	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Campionamento durante il processo	Non sono state identificate ulteriori misure specifiche
Attività di laboratorio	Non sono state identificate ulteriori misure specifiche
Carico e scarico chiuso di prodotti sfusi	Manipolare la sostanza in un sistema chiuso. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Carico e scarico aperto di prodotti sfusi	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Riempimento fusti e piccoli contenitori	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Pulizia e manutenzione delle apparecchiature	Drenare il sistema prima dell'apertura o della manutenzione delle apparecchiature. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici (conformi allo standard EN374), insieme a un corso di addestramento base.
Stoccaggio	Immagazzinare la sostanza all'interno di un sistema chiuso
Sezione 2.2: Controllo delle esposizioni ambientali	
Caratteristiche del prodotto	
La sostanza è un complesso UVCB. Prevalentemente idrofoba.	
Quantità utilizzate	
Frazione del tonnellaggio UE usata localmente:	0.1
Tonnellaggio regionale (tonnellate/anno):	2.8e5
Frazione del tonnellaggio regionale usata localmente:	0.002
Tonnellaggio annuale del sito (tonnellate/anno):	5.6e4
Tonnellaggio massimo quotidiano del sito (kg/al giorno):	1,90E+05
Frequenza e durata dell'utilizzo	
Rilascio continuo.	
Giorni di Emissione (giorni/anno):	300
Fattori ambientali non influenzati dalla Gestione del Rischio	
Fattore di diluizione locale nell'acqua dolce:	10
Fattore di diluizione locale nell'acqua marina:	100
Altre condizioni operative di utilizzo che influenzano le esposizioni ambientali	

Frazione liberata nell'aria dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	1.0e-3
Frazione liberata nelle acque reflue di processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	1.0e-6
Frazione liberata nel terreno dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	0.00001
Condizioni tecniche e misure a livello di processo (sorgente) per prevenire i rilasci	
Le procedure variano da sito a sito, per cui vengono utilizzate delle stime conservative delle emissioni da processo	
Condizioni tecniche locali e misure atte a ridurre o a limitare i rilasci e le emissioni nell'aria	
Il rischio legato all'esposizione ambientale è condizionato dagli esseri umani tramite l'esposizione indiretta (principalmente per ingestione).	
Prevenire il rilascio di sostanze non dissolte nelle acque reflue, o recuperarle dalle stesse. Nessun trattamento richiesto delle acque reflue.	
Trattare le emissioni in modo tale da garantire una efficacia tipica di rimozione pari a (%):	90
Trattare le acque reflue in sito (prima di avviare l'operazione di scarico) per garantire l'efficacia di rimozione richiesta di \geq (%):	0
In caso di scarico attraverso un impianto di trattamento urbano, garantire l'efficacia richiesta di rimozione in sito di \geq (%):	0
Misure organizzative atte a prevenire/limitare il rilascio dal sito	
Prevenire il rilascio di sostanze non dissolte nelle acque reflue, o recuperarle dalle stesse. Non distribuire i fanghi generati dal trattamento delle acque industriali sui terreni naturali. I fanghi generati dal trattamento delle acque industriali devono essere inceneriti, mantenuti sotto contenimento o trattati.	
Condizioni e misure relative all'impianto per il trattamento delle acque reflue urbane	
Rimozione stimata della sostanza delle acque reflue per mezzo di un impianto di trattamento urbano (%):	94,1
Efficacia totale della rimozione dalle acque reflue, dopo l'adozione delle RMM in sito e offsite (impianto di trattamento di tipo urbano) (%):	94,1
Tonnellaggio massimo consentito per il sito (MSafe) sulla base del rilascio successivo al trattamento totale di rimozione dalle acque di scarto (kg/giorno):	2,9e6
Portata ipotizzata per l'impianto di trattamento urbano delle acque reflue (m3/giorno):	2000
Condizioni e misure relative al trattamento esterno dei rifiuti finalizzato allo smaltimento	
Il trattamento e lo smaltimento esterni dei rifiuti devono essere conformi alla legislazione locale e/o nazionale applicabile.	
Condizioni e misure relative al recupero esterno dei rifiuti	
La raccolta e il riciclo esterni dei rifiuti devono essere conformi alla legislazione locale e/o nazionale applicabile.	
Informazioni aggiuntive sulla attribuzione delle Misure di Gestione del Rischio e sulle Condizioni Operative: vedi Dossier IUCLID, Sezione 13	
Sezione 3: Stima delle esposizioni	
3.1 Salute	
Ai fini della valutazione del livello di esposizione sul luogo di lavoro, laddove non espressamente indicato, è stato utilizzato il metodo ECETOC TRA	

3.2 Ambiente
Il metodo HBM (Hydrocarbon Block Method) è stato utilizzato per calcolare l'esposizione ambientale con il modello Petrorisk.
Sezione 4: Guida per la verifica della conformità con lo scenario di esposizione
4.1 Salute
Si prevede che le esposizioni non superino il DN(M)EL quando sono applicate le Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative illustrate nella Sezione 2
Laddove siano adottate diverse Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative, gli utilizzatori sono tenuti a garantire che i rischi siano gestiti a un livello almeno equivalente.
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non consentono la derivazione di un DNEL per gli effetti irritanti per la pelle.
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non supportano la necessità di stabilire un DNEL per altri effetti sulla salute.
Le Misure di Gestione dei Rischi si basano sulla caratterizzazione qualitativa del rischio.
4.2 Ambiente
La linea guida si basa su presupposte condizioni di impiego che potrebbero non essere applicabili a tutti i siti; quindi potrebbe essere necessaria un'operazione di scaling per definire misure adeguate di gestione dei rischi specifiche per ogni sito.
L'efficienza richiesta di rimozione dalle acque reflue può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite/offsite, singolarmente o in combinazione.
L'efficienza richiesta di rimozione dall'aria può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite, singolarmente o in combinazione.
Ulteriori informazioni sulle attività di scaling e sulle tecnologie di controllo sono fornite dalle schede tecniche SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html).

Gasolio	Flam. Liquid 3: H226; Asp. Tox. 1: H304; Skin Irrit. 2: H315; Acute Tox 4: H332; Carc. 2: H351; STOT Rep. Exp. 2: H373; Aquatic Chronic 2: H411 Xn; R20, Xi; R38, T; R40, Xn; R65, N; R51/53
Scenario di Esposizione (2)	
Formulazione e (re)imballaggio delle sostanze e delle miscele	Industriale
Sezione 1: Scenario di Esposizione	
Titolo	
Formulazione e (re)imballaggio delle sostanze e delle miscele	
#RIFI	
Settore(i) di utilizzo (SU)	3, 10
Categoria(e) del processo (PROC)	1, 2, 3, 4, 5, 8a, 8b, 9, 14, 15
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC)	2
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC) (ESVOC SpERC)	ESVOC SpERC 2.2.v1
Processi, compiti, attività coperte	
Formulazione, imballaggio e reimballaggio della sostanza e delle sue miscele in operazioni discontinue o continue, compresi lo stoccaggio, il trasferimento di materiali, la miscelazione, la pastigliatura, la compressione, la pellettizzazione, l'estrusione, l'imballaggio su scala grande e piccola, il campionamento, la manutenzione e le attività di laboratorio associate.	
Metodo di valutazione	
Vedi Sezione 3	
Sezione 2: Condizioni operative e misure di gestione dei rischi	
Sezione 2.1: Controllo delle esposizioni dei lavoratori	
Forma fisica del prodotto	Liquido
Pressione di vapore	Liquido, pressione di vapore < 0,5 kPa in condizioni standard
Concentrazione della sostanza nel prodotto	Copre una percentuale di sostanza nel prodotto fino al 100% (se non altrimenti indicato)
Frequenza e durata dell'utilizzo	Copre un'esposizione giornaliera fino a 8 ore (se non altrimenti specificato)
Altre condizioni operative che coinvolgono le esposizioni dei lavoratori	Presuppone l'utilizzo del prodotto a una temperatura non superiore più di 20° C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato. Presuppone l'applicazione di uno standard di base adeguato in materia di igiene nell'ambiente lavorativo.
Scenari di esposizione	Misure di gestione del rischio e condizioni operative specifiche
Misure generali applicabili a tutte le attività	Controllare l'esposizione potenziale tramite l'adozione di adeguate misure quali sistemi chiusi o sotto contenimento, impianti correttamente progettati e sottoposti a regolare manutenzione, e il mantenimento di un corretto standard di ventilazione generale. Drenare i sistemi e le linee di trasferimento prima di interrompere il contenimento. Drenare e spurgare le apparecchiature, ove possibile, prima della manutenzione. Ove esiste la possibilità di esposizione: garantire che il personale sia adeguatamente informato sulla natura dell'esposizione e sulle azioni di base da compiere per limitare le esposizioni; garantire che siano a disposizione adeguati dispositivi di protezione individuale; eliminare immediatamente le fuoriuscite e smaltire i rifiuti conformemente alle disposizioni di legge; monitorare l'efficacia delle misure di controllo; considerare l'esigenza di un sistema di sorveglianza sanitaria; individuare e applicare misure correttive.

Misure generali (agenti irritanti per la pelle)	Evitare il contatto diretto del prodotto con la pelle. Identificare potenziali aree di contatto indiretto con la pelle. Indossare guanti di protezione (testati secondo lo standard EN374) se esiste la probabilità che la sostanza entri in contatto con le mani. Eliminare le contaminazioni/fuoriuscite non appena esse si verificano. Rimuovere immediatamente qualsiasi contaminazione con la pelle. Fornire una formazione di base al personale mirata alla prevenzione/limitazione delle esposizioni e
Esposizioni generali (sistemi chiusi)	Manipolare la sostanza in un sistema chiuso
Esposizioni generali (sistemi aperti)	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Campionamento durante il processo	Non sono state identificate ulteriori misure specifiche
Trasferimenti fusti/lotti	Utilizzare pompe per fusti o prestare particolare attenzione durante le operazioni di versamento dai contenitori. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici (conformi allo standard EN374), insieme a un corso di addestramento base.
Trasferimento prodotti sfusi	Manipolare la sostanza in un sistema chiuso. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Operazioni di miscelazione (sistemi aperti)	Provvedere una ventilazione ad estrazione presso i punti in cui si verificano emissioni. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici (conformi allo standard EN374), insieme a un corso di addestramento base.
Produzione o preparazione di articoli tramite pastigliatura, compressione, estrusione o pellettizzazione	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Riempimento fusti e piccoli contenitori	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Attività di laboratorio	Non sono state identificate ulteriori misure specifiche
Pulizia e manutenzione delle apparecchiature	Drenare il sistema prima dell'apertura o della manutenzione delle apparecchiature. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici (conformi allo standard EN374), insieme a un corso di addestramento base.
Stoccaggio	Immagazzinare la sostanza all'interno di un sistema chiuso
Sezione 2.2: Controllo delle esposizioni ambientali	
Caratteristiche del prodotto	
La sostanza è un complesso UVCB. Prevalentemente idrofoba.	
Quantità utilizzate	
Frazione del tonnellaggio UE usata localmente:	0.1
Tonnellaggio regionale (tonnellate/anno):	2.8e7
Frazione del tonnellaggio regionale usata localmente:	0.0011
Tonnellaggio annuale del sito (tonnellate/anno):	3.0e4
Tonnellaggio massimo quotidiano del sito (kg/al giorno):	1.0e5
Frequenza e durata dell'utilizzo	
Rilascio continuo.	
Giorni di Emissione (giorni/anno):	300
Fattori ambientali non influenzati dalla Gestione del Rischio	
Fattore di diluizione locale nell'acqua dolce:	10
Fattore di diluizione locale nell'acqua marina:	100
Altre condizioni operative di utilizzo che influenzano le esposizioni ambientali	

Frazione liberata nell'aria dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	0.01
Frazione liberata nelle acque reflue di processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	2.0e-5
Frazione liberata nel terreno dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	0.0001
Condizioni tecniche e misure a livello di processo (sorgente) per prevenire i rilasci	
Le procedure variano da sito a sito, per cui vengono utilizzate delle stime conservative delle emissioni da processo	
Condizioni tecniche locali e misure atte a ridurre o a limitare i rilasci e le emissioni nell'aria	
Il rischio legato a un'esposizione ambientale è indotto dal compartimento sedimenti di acqua dolce.	
Prevenire il rilascio di sostanze non dissolte nelle acque reflue, o recuperarle dalle stesse. In caso di scarico verso un impianto di trattamento urbano delle acque reflue, non è richiesto alcun trattamento.	
Trattare le emissioni in modo tale da garantire una efficacia tipica di rimozione pari a (%):	0.0
Trattare le acque reflue in sito (prima di avviare l'operazione di scarico) per garantire l'efficacia di rimozione richiesta di \geq (%):	59,9
In caso di scarico attraverso un impianto di trattamento urbano, garantire l'efficacia richiesta di rimozione in sito di \geq (%):	0
Misure organizzative atte a prevenire/limitare il rilascio dal sito	
Prevenire il rilascio di sostanze non dissolte nelle acque reflue, o recuperarle dalle stesse. Non distribuire i fanghi generati dal trattamento delle acque industriali sui terreni naturali. I fanghi generati dal trattamento delle acque industriali devono essere inceneriti, mantenuti sotto contenimento o trattati.	
Condizioni e misure relative all'impianto per il trattamento delle acque reflue urbane	
Rimozione stimata della sostanza delle acque reflue per mezzo di un impianto di trattamento urbano (%):	94,1
Efficacia totale della rimozione dalle acque reflue, dopo l'adozione delle RMM in sito e offsite (impianto di trattamento di tipo urbano) (%):	94,1
Tonnellaggio massimo consentito per il sito (MSafe) sulla base del rilascio successivo al trattamento totale di rimozione dalle acque di scarto (kg/giorno):	6,8e5
Portata ipotizzata per l'impianto di trattamento urbano delle acque reflue (m3/giorno):	2000
Condizioni e misure relative al trattamento esterno dei rifiuti finalizzato allo smaltimento	
Il trattamento e lo smaltimento esterni dei rifiuti devono essere conformi alla legislazione locale e/o nazionale applicabile.	
Condizioni e misure relative al recupero esterno dei rifiuti	
La raccolta e il riciclo esterni dei rifiuti devono essere conformi alla legislazione locale e/o nazionale applicabile.	
Informazioni aggiuntive sulla attribuzione delle Misure di Gestione del Rischio e sulle Condizioni Operative: vedi Dossier IUCLID, Sezione 13	
Sezione 3: Stima delle esposizioni	
3.1 Salute	
Ai fini della valutazione del livello di esposizione sul luogo di lavoro, laddove non espressamente indicato, è stato utilizzato il metodo ECETOC TRA	
3.2 Ambiente	
Il metodo HBM (Hydrocarbon Block Method) è stato utilizzato per calcolare l'esposizione ambientale con il modello Petrorisk.	

Sezione 4: Guida per la verifica della conformità con lo scenario di esposizione
4.1 Salute
Si prevede che le esposizioni non superino il DN(M)EL quando sono applicate le Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative illustrate nella Sezione 2
Laddove siano adottate diverse Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative, gli utilizzatori sono tenuti a garantire che i rischi siano gestiti a un livello almeno equivalente.
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non consentono la derivazione di un DNEL per gli effetti irritanti per la pelle.
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non supportano la necessità di stabilire un DNEL per altri effetti sulla salute.
Le Misure di Gestione dei Rischi si basano sulla caratterizzazione qualitativa del rischio.
4.2 Ambiente
La linea guida si basa su presupposte condizioni di impiego che potrebbero non essere applicabili a tutti i siti; quindi potrebbe essere necessaria un'operazione di scaling per definire misure adeguate di gestione dei rischi specifiche per ogni sito.
L'efficienza richiesta di rimozione dalle acque reflue può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite/offsite, singolarmente o in combinazione.
L'efficienza richiesta di rimozione dall'aria può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite, singolarmente o in combinazione.
Ulteriori informazioni sulle attività di scaling e sulle tecnologie di controllo sono fornite dalle schede tecniche SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html).

Gasolio	Flam. Liquid 3: H226; Asp. Tox. 1: H304; Skin Irrit. 2: H315; Acute Tox 4: H332; Carc. 2: H351; STOT Rep. Exp. 2: H373; Aquatic Chronic 2: H411 Xn; R20, Xi; R38, T; R40, Xn; R65, N; R51/53
Scenario di Esposizione (3)	
Utilizzo come combustibile/carburante	Industriale
Sezione 1: Scenario di Esposizione	
Titolo	
Utilizzo come combustibile/carburante	
Descrittori di uso	
Settore(i) di utilizzo (SU)	3
Categoria(e) del processo (PROC)	1, 2, 3, 8a, 8b, 16
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC)	7
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC) (ESVOC SpERC)	ESVOC SpERC7,12a.v1
Processi, compiti, attività coperte	
Copre l'impiego come combustibile (o additivo per combustibile), comprese le attività associate al trasferimento, uso, manutenzione delle apparecchiature e smaltimento dei rifiuti.	
Metodo di valutazione	
Vedi Sezione 3	
Sezione 2: Condizioni operative e misure di gestione dei rischi	
Sezione 2.1: Controllo delle esposizioni dei lavoratori	
Forma fisica del prodotto	Liquido
Pressione di vapore	Liquido, pressione di vapore < 0,5 kPa in condizioni standard
Concentrazione della sostanza nel prodotto	Copre una percentuale di sostanza nel prodotto fino al 100% (se non altrimenti indicato)
Frequenza e durata dell'utilizzo	Copre l'esposizione fino a (ore/evento): 8.
Altre condizioni operative che coinvolgono le esposizioni dei lavoratori	Presuppone l'utilizzo del prodotto a una temperatura non superiore più di 20° C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato Presuppone l'applicazione di uno standard di base adeguato in materia di igiene nell'ambiente lavorativo.
Scenari di esposizione	
Misure generali applicabili a tutte le attività	Misure di gestione del rischio e condizioni operative specifiche Controllare l'esposizione potenziale tramite l'adozione di adeguate misure quali sistemi chiusi o sotto contenimento, impianti correttamente progettati e sottoposti a regolare manutenzione, e il mantenimento di un corretto standard di ventilazione generale. Drenare i sistemi e le linee di trasferimento prima di interrompere il contenimento. Drenare e spurgare le apparecchiature, ove possibile, prima della manutenzione. Ove esiste la possibilità di esposizione: garantire che il personale sia adeguatamente informato sulla natura dell'esposizione e sulle azioni di base da compiere per limitare le esposizioni; garantire che siano a disposizione adeguati dispositivi di protezione individuale; eliminare immediatamente le fuoriuscite e smaltire i rifiuti conformemente alle disposizioni di legge; monitorare l'efficacia delle misure di controllo; considerare l'esigenza di un sistema di sorveglianza sanitaria; individuare e applicare misure correttive.

Misure generali (agenti irritanti per la pelle)	Evitare il contatto diretto del prodotto con la pelle. Identificare potenziali aree di contatto indiretto con la pelle. Indossare guanti di protezione (testati secondo lo standard EN374) se esiste la probabilità che la sostanza entri in contatto con le mani. Eliminare le contaminazioni/fuoriuscite non appena esse si verificano. Rimuovere immediatamente qualsiasi contaminazione con la pelle. Fornire una formazione di base al personale mirata alla prevenzione/limitazione delle esposizioni e notificare l'insorgenza di eventuali problemi dermatologici.
Trasferimento prodotti sfusi	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Trasferimenti fusti/lotti	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Utilizzo come combustibile/carburante (sistemi chiusi)	Non sono state identificate ulteriori misure specifiche
Pulizia e manutenzione delle apparecchiature	Drenare il sistema prima dell'apertura o della manutenzione delle apparecchiature. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici (conformi allo standard EN374), insieme a un corso di addestramento base.
Stoccaggio	Immagazzinare la sostanza all'interno di un sistema chiuso
Sezione 2.2: Controllo delle esposizioni ambientali	
Caratteristiche del prodotto	
La sostanza è un complesso UVCB. Prevalentemente idrofoba.	
Quantità utilizzate	
Frazione del tonnellaggio UE usata localmente:	0,1
Tonnellaggio regionale (tonnellate/anno):	4,5e5
Frazione del tonnellaggio regionale usata localmente:	0,34
Tonnellaggio annuale del sito (tonnellate/anno):	1,5e6
Tonnellaggio massimo quotidiano del sito (kg/al giorno):	5,0e6
Frequenza e durata dell'utilizzo	
Rilascio continuo.	
Giorni di Emissione (giorni/anno):	300
Fattori ambientali non influenzati dalla Gestione del Rischio	
Fattore di diluizione locale nell'acqua dolce:	10
Fattore di diluizione locale nell'acqua marina:	100
Altre condizioni operative di utilizzo che influenzano le esposizioni ambientali	
Frazione liberata nell'aria dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	5,0e3
Frazione liberata nelle acque reflue di processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	0,00001
Frazione liberata nel terreno dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	0
Condizioni tecniche e misure a livello di processo (sorgente) per prevenire i rilasci	
Le procedure variano da sito a sito, per cui vengono utilizzate delle stime conservative delle emissioni da processo	
Condizioni tecniche locali e misure atte a ridurre o a limitare i rilasci e le emissioni nell'aria	
Il rischio legato a un'esposizione ambientale è indotto dal compartimento sedimenti di acqua dolce. In caso di scarico verso un impianto di trattamento urbano delle acque reflue, non è richiesto alcun trattamento.	
Trattare le emissioni in modo tale da garantire una efficacia tipica di rimozione pari a (%):	95
Trattare le acque reflue in sito (prima di avviare l'operazione di scarico) per garantire l'efficacia di rimozione richiesta di \geq (%):	97,7

In caso di scarico attraverso un impianto di trattamento urbano, garantire l'efficacia richiesta di rimozione in sito di \geq (%):	60,4
Misure organizzative atte a prevenire/limitare il rilascio dal sito	
Prevenire il rilascio di sostanze non dissolte nelle acque reflue, o recuperarle dalle stesse. Non distribuire i fanghi generati dal trattamento delle acque industriali sui terreni naturali. I fanghi generati dal trattamento delle acque industriali devono essere inceneriti, mantenuti sotto contenimento o trattati.	
Condizioni e misure relative all'impianto per il trattamento delle acque reflue urbane	
Rimozione stimata della sostanza delle acque reflue per mezzo di un impianto di trattamento urbano (%):	94.7
Efficacia totale della rimozione dalle acque reflue, dopo l'adozione delle RMM in sito e offsite (impianto di trattamento di tipo urbano) (%):	97.7
Tonnellaggio massimo consentito per il sito (MSafe) sulla base del rilascio successivo al trattamento totale di rimozione dalle acque di scarto (kg/giorno):	5.0e6
Portata ipotizzata per l'impianto di trattamento urbano delle acque reflue (m3/giorno):	2000
Condizioni e misure relative al trattamento esterno dei rifiuti finalizzato allo smaltimento	
Le emissioni della combustione sono disciplinate dalle misure di controllo vigenti.. Le emissioni alla combustione sono prese in considerazione nella valutazione di impatto a livello regionale.	
Condizioni e misure relative al recupero esterno dei rifiuti	
La raccolta e il riciclo esterni dei rifiuti devono essere conformi alla legislazione locale e/o nazionale applicabile.	
Informazioni aggiuntive sulla attribuzione delle Misure di Gestione del Rischio e sulle Condizioni Operative: vedi Dossier IUCLID, Sezione 13	
Sezione 3: Stima delle esposizioni	
3.1 Salute	
Ai fini della valutazione del livello di esposizione sul luogo di lavoro, laddove non espressamente indicato, è stato utilizzato il metodo ECETOC TRA	
3.2 Ambiente	
Il metodo HBM (Hydrocarbon Block Method) è stato utilizzato per calcolare l'esposizione ambientale con il modello Petrorsk.	
Sezione 4:	
4.1 Salute	
Si prevede che le esposizioni non superino il DN(M)EL quando sono applicate le Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative illustrate nella Sezione 2	
Laddove siano adottate diverse Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative, gli utilizzatori sono tenuti a garantire che i rischi siano gestiti a un livello almeno equivalente.	
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non consentono la derivazione di un DNEL per gli effetti irritanti per la pelle.	
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non supportano la necessità di stabilire un DNEL per altri effetti sulla salute.	
Le Misure di Gestione dei Rischi si basano sulla caratterizzazione qualitativa del rischio.	
4.2 Ambiente	
La linea guida si basa su presupposte condizioni di impiego che potrebbero non essere applicabili a tutti i siti; quindi potrebbe essere necessaria un'operazione di scaling per definire misure adeguate di gestione dei rischi specifiche per ogni sito.	
L'efficienza richiesta di rimozione dalle acque reflue può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite/offsite, singolarmente o in combinazione.	
L'efficienza richiesta di rimozione dall'aria può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite, singolarmente o in combinazione.	
Ulteriori informazioni sulle attività di scaling e sulle tecnologie di controllo sono fornite dalle schede tecniche SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html).	

Gasolio	Flam. Liquid 3: H226; Asp. Tox. 1: H304; Skin Irrit. 2: H315; Acute Tox 4: H332; Carc.2: H351; STOT Rep.Exp.2: H373; Aquatic Chronic 2: H411 Xn; R20, Xi; R38, T; R40, Xn; R65, N; R51/53
Scenario di Esposizione (4)	
Utilizzo come combustibile/carburante	Professionale
Sezione 1: Scenario di Esposizione	
Titolo	
Utilizzo come combustibile/carburante	
Descrittori di uso	
Settore(i) di utilizzo (SU)	22
Categoria(e) del processo (PROC)	1, 2, 3, 8a, 8b, 16
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC)	9a, 9b
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC) (ESVOC SpERC)	ESVOC SpERC 9.12b.v1
Processi, compiti, attività coperte	
Copre l'impiego come combustibile (o additivo per combustibile), comprese le attività associate al trasferimento, uso, manutenzione delle apparecchiature e smaltimento dei rifiuti.	
Metodo di valutazione	
Vedi Sezione 3	
Sezione 2: Condizioni operative e misure di gestione dei rischi	
Sezione 2.1: Controllo delle esposizioni dei lavoratori	
Forma fisica del prodotto	Liquido
Pressione di vapore	Liquido, pressione di vapore 0,5 - 10 kPa in condizioni standard
Concentrazione della sostanza nel prodotto	Copre una percentuale di sostanza nel prodotto fino al 100% (se non altrimenti indicato)
Frequenza e durata dell'utilizzo	Copre l'esposizione fino a (ore/evento): 8.
Altre condizioni operative che coinvolgono le esposizioni dei lavoratori	Presuppone l'utilizzo del prodotto a una temperatura non superiore più di 20° C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato. Presuppone l'applicazione di uno standard di base adeguato in materia di igiene nell'ambiente lavorativo.
Scenari di esposizione	
Misure generali applicabili a tutte le attività	Misure di gestione del rischio e condizioni operative specifiche Controllare l'esposizione potenziale tramite l'adozione di adeguate misure quali sistemi chiusi o sotto contenimento, impianti correttamente progettati e sottoposti a regolare manutenzione, e il mantenimento di un corretto standard di ventilazione generale. Drenare i sistemi e le linee di trasferimento prima di interrompere il contenimento. Drenare e spurgare le apparecchiature, ove possibile, prima della manutenzione. Ove esiste la possibilità di esposizione: garantire che il personale sia adeguatamente informato sulla natura dell'esposizione e sulle azioni di base da compiere per limitare le esposizioni; garantire che siano a disposizione adeguati dispositivi di protezione individuale; eliminare immediatamente le fuoriuscite e smaltire i rifiuti conformemente alle disposizioni di legge; monitorare l'efficacia delle misure di controllo; considerare l'esigenza di un sistema di sorveglianza sanitaria; individuare e applicare misure correttive.

Misure generali (agenti irritanti per la pelle)	Evitare il contatto diretto del prodotto con la pelle. Identificare potenziali aree di contatto indiretto con la pelle. Indossare guanti di protezione (testati secondo lo standard EN374) se esiste la probabilità che la sostanza entri in contatto con le mani. Eliminare le contaminazioni/fuoriuscite non appena esse si verificano. Rimuovere immediatamente qualsiasi contaminazione con la pelle. Fornire una formazione di base al personale mirata alla prevenzione/limitazione delle esposizioni e notificare l'insorgenza di eventuali problemi dermatologici.
Trasferimento prodotti sfusi	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Trasferimenti fusti/lotti	Utilizzare pompe per fusti o prestare particolare attenzione durante le operazioni di versamento dai contenitori. Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Rifornimento	Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici conformi allo standard EN374.
Utilizzo come combustibile/carburante (sistemi chiusi)	Garantire uno standard adeguato di ventilazione generale (non meno di 3-5 ricambi d'aria ogni ora) , oppure: Assicurarsi che l'operazione sia effettuata all'esterno
Pulizia e manutenzione delle apparecchiature	Drenare il sistema prima dell'apertura o della manutenzione delle apparecchiature . Indossare guanti di protezione contro gli agenti chimici (conformi allo standard EN374), insieme a un corso di addestramento base.
Stoccaggio	Immagazzinare la sostanza all'interno di un sistema chiuso
Sezione 2.2: Controllo delle esposizioni ambientali	
Caratteristiche del prodotto	
La sostanza è un complesso UVCB. Prevalentemente idrofoba.	
Quantità utilizzate	
Frazione del tonnellaggio UE usata localmente:	0.1
Tonnellaggio regionale (tonnellate/anno):	6.7e6
Frazione del tonnellaggio regionale usata localmente:	5.0e-4
Tonnellaggio annuale del sito (tonnellate/anno):	3.3e3
Tonnellaggio massimo quotidiano del sito (kg/al giorno):	9.2e3
Frequenza e durata dell'utilizzo	
Rilascio continuo.	
Giorni di Emissione (giorni/anno):	365
Fattori ambientali non influenzati dalla Gestione del Rischio	
Fattore di diluizione locale nell'acqua dolce:	10
Fattore di diluizione locale nell'acqua marina:	100
Altre condizioni operative di utilizzo che influenzano le esposizioni ambientali	
Frazione liberata nell'aria dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	1.0e-4
Frazione liberata nelle acque reflue di processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	0.00001
Frazione liberata nel terreno dal processo (rilascio iniziale prima dell'applicazione delle misure di gestione del rischio):	0.00001
Condizioni tecniche e misure a livello di processo (sorgente) per prevenire i rilasci	
Le procedure variano da sito a sito, per cui vengono utilizzate delle stime conservative delle emissioni da processo	
Condizioni tecniche locali e misure atte a ridurre o a limitare i rilasci e le emissioni nell'aria	
Il rischio legato all'esposizione ambientale è condizionato dagli esseri umani tramite l'esposizione indiretta (principalmente per ingestione). Nessun trattamento richiesto delle acque reflue.	
Trattare le emissioni in modo tale da garantire una efficacia tipica di rimozione pari a (%):	N/A
Trattare le acque reflue in sito (prima di avviare l'operazione di scarico) per garantire l'efficacia di rimozione richiesta di ≥ (%):	0

In caso di scarico attraverso un impianto di trattamento urbano, garantire l'efficacia richiesta di rimozione in sito di \geq (%):	0
Misure organizzative atte a prevenire/limitare il rilascio dal sito	
Prevenire il rilascio di sostanze non dissolte nelle acque reflue, o recuperarle dalle stesse. Non distribuire i fanghi generati dal trattamento delle acque industriali sui terreni naturali. I fanghi generati dal trattamento delle acque industriali devono essere inceneriti, mantenuti sotto contenimento o trattati.	
Condizioni e misure relative all'impianto per il trattamento delle acque reflue urbane	
Rimozione stimata della sostanza delle acque reflue per mezzo di un impianto di trattamento urbano (%):	94.1
Efficacia totale della rimozione dalle acque reflue, dopo l'adozione delle RMM in sito e offsite (impianto di trattamento di tipo urbano) (%):	94.1
Tonnellaggio massimo consentito per il sito (MSafe) sulla base del rilascio successivo al trattamento totale di rimozione dalle acque di scarto (kg/giorno):	1.4e5
Portata ipotizzata per l'impianto di trattamento urbano delle acque reflue (m3/giorno):	2000
Condizioni e misure relative al trattamento esterno dei rifiuti finalizzato allo smaltimento	
Le emissioni della combustione sono disciplinate dalle misure di controllo vigenti. Le emissioni alla combustione sono prese in considerazione nella valutazione di impatto a livello regionale.	
Condizioni e misure relative al recupero esterno dei rifiuti	
La raccolta e il riciclo esterni dei rifiuti devono essere conformi alla legislazione locale e/o nazionale applicabile.	
Informazioni aggiuntive sulla attribuzione delle Misure di Gestione del Rischio e sulle Condizioni Operative: vedi Dossier IUCLID, Sezione 13	
Sezione 3: Stima delle esposizioni	
3.1 Salute	
Ai fini della valutazione del livello di esposizione sul luogo di lavoro, laddove non espressamente indicato, è stato utilizzato il metodo ECETOC TRA	
3.2 Ambiente	
Il metodo HBM (Hydrocarbon Block Method) è stato utilizzato per calcolare l'esposizione ambientale con il modello Petrorisk.	
Sezione 4:	
4.1 Salute	
Si prevede che le esposizioni non superino il DN(M)EL quando sono applicate le Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative illustrate nella Sezione 2	
Laddove siano adottate diverse Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative, gli utilizzatori sono tenuti a garantire che i rischi siano gestiti a un livello almeno equivalente.	
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non consentono la derivazione di un DNEL per gli effetti irritanti per la pelle.	
I dati disponibili sulle caratteristiche di pericolo non supportano la necessità di stabilire un DNEL per altri effetti sulla salute.	
Le Misure di Gestione dei Rischi si basano sulla caratterizzazione qualitativa del rischio.	
4.2 Ambiente	
La linea guida si basa su presupposte condizioni di impiego che potrebbero non essere applicabili a tutti i siti; quindi potrebbe essere necessaria un'operazione di scaling per definire misure adeguate di gestione dei rischi specifiche per ogni sito.	
L'efficienza richiesta di rimozione dalle acque reflue può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite/offsite, singolarmente o in combinazione.	
L'efficienza richiesta di rimozione dall'aria può essere ottenuta utilizzando tecnologie onsite, singolarmente o in combinazione.	
Ulteriori informazioni sulle attività di scaling e sulle tecnologie di controllo sono fornite dalle schede tecniche SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html).	

Gasolio	Flam. Liquid 3: H226; Asp. Tox. 1: H304; Skin Irrit. 2: H315; Acute Tox 4: H332; Carc. 2: H351; STOT Rep.Exp.2: H373; Aquatic Chronic 2: H411 Xn; R20, Xi; R38, T; R40, Xn; R65, N; R51/53
Scenario di Esposizione (5)	
Utilizzo come combustibile/carburante	Consumatore
Sezione 1: Scenario di Esposizione	
Titolo	
Utilizzo come combustibile/carburante	
Descrittori di uso	
Settore(i) di utilizzo (SU)	21
Categoria(e) del processo (PROC)	13
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC)	9a, 9b
Categoria(e) di rilascio ambientale (ERC) (ESVOC SpERC)	ESVOC SpERC 9.12c.v1
Processi, compiti, attività coperte	
Copre l'impiego da parte del consumatore come combustibile liquido	
Metodo di valutazione	
Vedi Sezione 3	
Sezione 2: Condizioni operative e misure di gestione dei rischi	
Sezione 2.1: Controllo delle esposizioni dei lavoratori	
Forma fisica del prodotto	Liquido
Pressione di vapore	Liquido, pressione di vapore 0,5 - 10 kPa in condizioni standard
Concentrazione della sostanza nel prodotto	Copre una percentuale di sostanza nel prodotto fino al 100% (se non altrimenti indicato)
Quantità utilizzate	Se non altrimenti specificato: Per ogni occasione di uso, copre l'utilizzo di una quantità fino a (g): 50000; Copre un'area di contatto con la pelle fino a (cm2): 420,0.
Frequenza e durata dell'utilizzo	Se non altrimenti specificato: Copre l'utilizzo fino a (volte/giorno di utilizzo): 0,143; Copre l'esposizione fino a (ore/evento): 2.
Altre condizioni operative che coinvolgono le esposizioni dei lavoratori	Se non altrimenti specificato: Copre l'utilizzo a temperatura ambiente.; Copre l'uso in un locale delle dimensioni di (m3): 20; Copre l'utilizzo in condizioni di tipica ventilazione domestica.
Categoria(e) del prodotto (PC)	Misure di gestione del rischio e condizioni operative specifiche
Prodotto (sotto)Categoria(e): Liquido: Rifornimento di automobili	OC: Se non altrimenti specificato: Copre concentrazioni fino al (%): 100; Copre l'utilizzo fino a (giorni/anno): 52; Copre l'utilizzo fino a (volte/giorno di utilizzo): 1; Copre un'area di contatto con la pelle fino a (cm2): 210; Per ogni occasione di uso, copre l'utilizzo di una quantità fino a (g): 37500; Copre l'uso in esterno.; Copre l'uso in un locale delle dimensioni di (m3): 100; Copre l'esposizione fino a (ore/evento): 0,05
	RMM: Nessuna misura specifica di gestione del rischio identificata oltre alle condizioni di impiego citate.

Prodotto (sotto)Categoria(e): Liquido: attrezzatura da giardino Uso	OC: Se non altrimenti specificato: Copre concentrazioni fino al (%): 100; Copre l'utilizzo fino a (giorni/anno): 26; Copre l'utilizzo fino a (volte/giorno di utilizzo): 1; Per ogni occasione di uso, copre l'utilizzo di una quantità fino a (g): 750; Copre l'uso in esterno.; Copre l'uso in un locale delle dimensioni di (m3): 100; Copre l'esposizione fino a (ore/evento): 2,00	
	RMM: Nessuna misura specifica di gestione del rischio identificata oltre alle condizioni di impiego citate.	
Prodotto (sotto)Categoria(e): Liquido: attrezzatura da giardino Rifornimento	OC: Se non altrimenti specificato: Copre concentrazioni fino al (%): 100; Copre l'utilizzo fino a (giorni/anno): 26; Copre l'utilizzo fino a (volte/giorno di utilizzo): 1; Copre un'area di contatto con la pelle fino a (cm2): 420; Per ogni occasione di uso, copre l'utilizzo di una quantità fino a (g): 750; Copre l'uso in un garage per un'auto (34 m3) con ventilazione tipica.; Copre l'uso in un locale delle dimensioni di (m3): 34; Copre l'esposizione fino a (ore/evento): 0,03	
	RMM: Nessuna misura specifica di gestione del rischio identificata oltre alle condizioni di impiego citate.	
Sezione 2.2: Controllo delle esposizioni ambientali		
Caratteristiche del prodotto		
La sostanza è un complesso UVCB. Prevalentemente idrofoba.		
Quantità utilizzate		
Frazione del tonnellaggio UE usata localmente:		0.1
Tonnellaggio regionale (tonnellate/anno):		1,6e7
Frazione del tonnellaggio regionale usata localmente:		5.0e-4
Tonnellaggio annuale del sito (tonnellate/anno):		8,2e3
Tonnellaggio massimo quotidiano del sito (kg/al giorno):		2.3e4
Frequenza e durata dell'utilizzo		
Rilascio continuo.		
Giorni di Emissione (giorni/anno):		365
Fattori ambientali non influenzati dalla Gestione del Rischio		
Fattore di diluizione locale nell'acqua dolce:		10
Fattore di diluizione locale nell'acqua marina:		100
Altre condizioni operative di utilizzo che influenzano le esposizioni ambientali		
Il rischio legato all'esposizione ambientale è condizionato dagli esseri umani tramite l'esposizione indiretta (principalmente per		
Frazione liberata nell'aria dall'utilizzo fortemente dispersivo (solo regionale):		1,0e-4
Frazione liberata nelle acque reflue dall'utilizzo fortemente dispersivo:		0.00001
Frazione liberata nel terreno dall'utilizzo fortemente dispersivo (solo regionale):		0.00001
Condizioni e misure relative all'impianto per il trattamento delle acque reflue urbane		
Rimozione stimata della sostanza delle acque reflue per mezzo di un impianto di trattamento urbano (%):		94,1
Tonnellaggio massimo consentito per il sito (MSafe) sulla base del rilascio successivo al trattamento totale di rimozione dalle acque di scarto (kg/giorno):		3,5e5
Portata ipotizzata per l'impianto di trattamento urbano delle acque reflue (m3/giorno):		2000
Condizioni e misure relative al trattamento esterno dei rifiuti finalizzato allo smaltimento		
Le emissioni della combustione sono disciplinate dalle misure di controllo vigenti. Le emissioni alla combustione sono prese in considerazione nella valutazione di impatto a livello regionale.		

Condizioni e misure relative al recupero esterno dei rifiuti
La raccolta e il riciclo esterni dei rifiuti devono essere conformi alla legislazione locale e/o nazionale applicabile.
Informazioni aggiuntive sulla attribuzione delle Misure di Gestione del Rischio e sulle Condizioni Operative: vedi Dossier IUCLID, Sezione 13
Sezione 3: Stima delle esposizioni
3.1 Salute
È stato utilizzato lo strumento ECETOC TRA per valutare il livello di esposizione del consumatore, coerentemente con il contenuto del rapporto ECETOC n. 107 e con il Capitolo R15 dell'IR&CSA TGD. Qualora gli agenti che determinano l'esposizione differiscano da tali fonti, queste saranno indicate.
3.2 Ambiente
Il metodo HBM (Hydrocarbon Block Method) è stato utilizzato per calcolare l'esposizione ambientale con il modello Petrorisk.
Sezione 4:
4.1 Salute
Si prevede che le esposizioni non superino i valori applicabili di riferimento per il consumatore quando sono adottate le condizioni operative/misure di gestione dei rischi illustrate nella Sezione 2.
Laddove siano adottate diverse Misure di Gestione dei Rischi/Condizioni Operative, gli utilizzatori sono tenuti a garantire che i rischi siano gestiti a un livello almeno equivalente.
4.2 Ambiente
Ulteriori informazioni sulle attività di scaling e sulle tecnologie di controllo sono fornite dalle schede tecniche SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html).

Scheda di sicurezza

G-PROFI MSH 15W-40

Scheda di sicurezza del 8/6/2015 revisione 1

SEZIONE 1: Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

Identificazione della miscela:

Nome commerciale: G-PROFI MSH 15W-40

Codice commerciale: FO000041

Tipo di prodotto ed impiego: Lubricant engine oil

Numero di registrazione N/A

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Uso raccomandato: Olio per motori diesel di veicoli commerciali e industriali

Usi sconsigliati: N.D.

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Fornitore: Gazpromneft Lubricants Italia SpA

Via Bitritto km 7,800

70124 Bari

1.4. Numero telefonico di emergenza

1-760-476-3962 (America) 1-760-476-3961 (Europe, Middle East and Africa) 1-760-476-3960 (Asia Pacific): Global Response Access Code: 333497

SEZIONE 2: Identificazione dei pericoli



2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP)

Eye Irrit. 2 Provoca grave irritazione oculare.

Aquatic Chronic 3 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Effetti fisico-chimici dannosi alla salute umana e all'ambiente:

Nessun altro pericolo

2.2. Elementi dell'etichetta

Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP)

Pittogrammi e Avvertenza



Attenzione

Codice	Descrizione
--------	-------------

H319	Provoca grave irritazione oculare.
------	------------------------------------

H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
------	---

Codice	Descrizione
--------	-------------

P264.1	Lavarsi accuratamente dopo l'uso.
--------	-----------------------------------

P273	Non disperdere nell'ambiente.
------	-------------------------------

P280	Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/il viso.
------	---

P337+P313	Se l'irritazione degli occhi persiste, consultare un medico.
-----------	--

P501.A	Smaltire il prodotto/recipiente in conformità alla regolamentazione.
--------	--

Ingredienti con tossicità acuta sconosciuta:

Nessuno

Disposizioni speciali in base all'Allegato XVII del REACH e successivi adeguamenti:

Nessuna

2.3. Altri pericoli

Nessun Ingrediente PBT è presente

Altri pericoli: Nessun altro pericolo

SEZIONE 3: Composizione/informazioni sugli ingredienti

3.1. Sostanze

N.D.

3.2. Miscele

Identificazione della miscela: G-PROFI MSH 15W-40

Componenti pericolosi ai sensi del Regolamento CLP e relativa classificazione:

Quantità	Nome	Numero di Identificazione	Classificazione	Numero di registrazione	Proprietà:
70-80 %	BASE OIL-UNSPECIFIED-LUBRICATING OILS	CAS:74869-22-0 EC:278-012-2		01-2119495601-36	
5-10 %	BASE OIL - UNSPECIFIED - RESIDUAL OILS (PETROLEUM), SOLVENT DEWAXED	CAS:64742-62-7 EC:265-166-0		01-2119480472-38	
1-5 %	ZINC DIALKYL DITHIOPHOSPHATE	CAS:68649-42-3 EC:272-028-3	Skin Irrit. 2, H315; Eye Dam. 1, H318; Aquatic Chronic 2, H411		
0.1-1 %	PHENOL, 4-DODECYL-	CAS:104-43-8	Skin Irrit. 2, H315; Repr. 2, H361; Aquatic Acute 1, H400; Aquatic Chronic 1, H410		

SEZIONE 4: Misure di primo soccorso

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso

In caso di contatto con la pelle:

- Togliere di dosso immediatamente gli indumenti contaminati.
- Lavare immediatamente con abbondante acqua corrente ed eventualmente sapone le aree del corpo che sono venute a contatto con il prodotto, anche se solo sospette.
- Lavare completamente il corpo (doccia o bagno).
- Togliere immediatamente gli indumenti contaminati ed eliminarli in modo sicuro.
- In caso di contatto con la pelle lavare immediatamente con acqua abbondante e sapone.

In caso di contatto con gli occhi:

- In caso di contatto con gli occhi risciacquarli con acqua per un intervallo di tempo adeguato e tenendo aperte le palpebre, quindi consultare immediatamente un oftalmologo.
- Proteggere l'occhio illeso.

In caso di ingestione:

- Non indurre vomito, chiedere assistenza medica mostrando questa MSDS e l'etichettatura di pericolo.

In caso di inalazione:

- Portare l'infortunato all'aria aperta e tenerlo al caldo e a riposo.

4.2. Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

Irritazione degli occhi

Danni agli occhi

4.3. Indicazione della eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali

In caso d'incidente o malessere consultare immediatamente un medico (se possibile mostrare le istruzioni per l'uso o la scheda di sicurezza).

SEZIONE 5: Misure antincendio

5.1. Mezzi di estinzione

Mezzi di estinzione idonei:

- Acqua.
- Biossido di carbonio (CO2).

Mezzi di estinzione che non devono essere utilizzati per ragioni di sicurezza:

- Nessuno in particolare.

5.2. Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

- Non inalare i gas prodotti dall'esplosione e dalla combustione.
- La combustione produce fumo pesante.

5.3. Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

- Impiegare apparecchiature respiratorie adeguate.
- Raccogliere separatamente l'acqua contaminata utilizzata per estinguere l'incendio. Non scaricarla nella rete fognaria.
- Se fattibile sotto il profilo della sicurezza, spostare dall'area di immediato pericolo i contenitori non danneggiati.

SEZIONE 6: Misure in caso di rilascio accidentale

6.1. Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

- Indossare i dispositivi di protezione individuale.

Spostare le persone in luogo sicuro.

Consultare le misure protettive esposte al punto 7 e 8.

6.2. Precauzioni ambientali

Impedire la penetrazione nel suolo/sottosuolo. Impedire il deflusso nelle acque superficiali o nella rete fognaria.

Trattenere l'acqua di lavaggio contaminata ed eliminarla.

In caso di fuga di gas o penetrazione in corsi d'acqua, suolo o sistema fognario informare le autorità responsabili.

Materiale idoneo alla raccolta: materiale assorbente, organico, sabbia

6.3. Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Materiale idoneo alla raccolta: materiale assorbente, organico, sabbia

Lavare con abbondante acqua.

6.4. Riferimento ad altre sezioni

Vedi anche paragrafo 8 e 13

SEZIONE 7: Manipolazione e immagazzinamento

7.1. Precauzioni per la manipolazione sicura

Evitare il contatto con la pelle e gli occhi, l'inalazione di vapori e nebbie.

Non utilizzare contenitori vuoti prima che siano stati puliti.

Prima delle operazioni di trasferimento assicurarsi che nei contenitori non vi siano materiali incompatibili residui.

Gli indumenti contaminati devono essere sostituiti prima di accedere alle aree da pranzo.

Durante il lavoro non mangiare né bere.

Si rimanda anche al paragrafo 8 per i dispositivi di protezione raccomandati.

7.2. Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Materie incompatibili:

Nessuna in particolare. Si veda anche il successivo paragrafo 10.

Indicazione per i locali:

Locali adeguatamente areati.

7.3. Usi finali specifici

Raccomandazioni

Nessun uso particolare

Soluzioni specifiche per il settore industriale

Nessun uso particolare

SEZIONE 8: Controllo dell'esposizione/protezione individuale

8.1. Parametri di controllo

OEL(A.C.G.I.H. 2008): nebbie d'olio - TLV/TWA (8 h) : 5 mg/m³ - TLV/STEL: 10 mg/m³

Lista dei componenti contenuti nella formula con un valore OEL

Componente	Tipo OEL	Paese	Ceiling	Lungo termine mg/m ³	A lungo termine ppm	Corto termine mg/m ³	Corto termine ppm	Comportamento	Not
BASE OIL-UNSPECIFIED-LUBRICATING OILS	ACGIH			5.400					8H (aerosol)
BASE OIL - UNSPECIFIED - RESIDUAL OILS (PETROLEUM), SOLVENT DEWAXED	ACGIH			5.400					8H (aerosol)

8.2. Controlli dell'esposizione

Assicurare una ventilazione di ricambio o altri sistemi di ventilazione per mantenere le concentrazioni di sostanze veicolate dall'aria al di sotto dei rispettivi limiti di esposizione professionale. Tutte le attività che coinvolgono sostanze chimiche devono essere valutate per i loro rischi sulla salute, al fine di garantire che l'esposizione sia adeguatamente controllata. Indossare indumenti protettivi. I dispositivi di protezione individuale devono essere conformi agli standard appropriati, idonei all'uso specifico e mantenuti in buono stato.

Protezione degli occhi:

Usare occhiali di protezione.

Protezione della pelle:

Protezione delle mani:

Usare guanti adatti. Lavarsi le mani dopo aver maneggiato il prodotto.

Utilizzare guanti protettivi che garantiscano una protezione totale, es. in PVC, neoprene o gomma.

Protezione respiratoria:

Dispositivi di protezione respiratoria non sono normalmente necessari laddove vi sia un'adeguata ventilazione naturale o forzata dei locali per il controllo dell'esposizione

Misure Tecniche e di Igiene

Lavarsi accuratamente dopo la manipolazione di questo prodotto. Non mangiare, bere o fumare durante l'uso.

Controlli tecnici idonei:

N.D.

SEZIONE 9: Proprietà fisiche e chimiche

9.1. Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Stato fisico: Liquido
Aspetto e colore: oleoso marrone
Odore: caratteristico
Soglia di odore: N.D.
pH: N.D.
Punto di fusione/congelamento: N.D.
Punto di ebollizione iniziale e intervallo di ebollizione: N.D.
Punto di infiammabilità: 232 °C (450 °F) (ASTM D92 (Cleveland Open Cup))
Velocità di evaporazione: N.D.
Limite superiore/inferiore d’infiammabilità o esplosione: N.D.
Densità dei vapori: N.D.
Pressione di vapore: N.D.
Densità relativa: 887.00 kg/m3 (ASTM D4052 @ 15°C)
Idrosolubilità: insolubile
Solubilità in olio: N.D.
Coefficiente di ripartizione (n-ottanolo/acqua): N.D.
Temperatura di autoaccensione: N.D.
Temperatura di decomposizione: N.D.
Viscosità Cinematica a 100°C: 14.50 mm2/s (ASTM D445)
Viscosità Cinematica a 40°C (mm2/s): Kv > 20.5 (ASTM D445)
Viscosità Dinamica: N.D.
Proprietà esplosive: N.D.
Proprietà ossidanti: N.D.
Infiammabilità solidi/gas: N.D.
Composti Organici Volatili - COV = N.D.

9.2. Altre informazioni

Proprietà caratteristiche dei gruppi di sostanze N.D.
Miscibilità: N.D.
Conducibilità: N.D.

SEZIONE 10: Stabilità e reattività

10.1. Reattività

Esaminare attentamente tutte le informazioni fornite nelle sezioni 10.2-10.6.

10.2. Stabilità chimica

Il materiale è normalmente stabile a temperatura e pressione ambiente. Vedere la Sezione 7 per ulteriori dettagli.

10.3. Possibilità di reazioni pericolose

Nessuna.

10.4. Condizioni da evitare

Non esporre a calore eccessivo, fonti di ignizione o materiali ossidanti. Evitare il contatto con forti agenti caustici.

10.5. Materiali incompatibili

Forti agenti ossidanti.

10.6. Prodotti di decomposizione pericolosi

Fumo, ossido di carbonio, anidride carbonica, aldeidi e altri prodotti di combustione incompleta. Possono anche essere rilasciati idrogeno solforato e mercaptani alchilici e solfuri. Altri potenziali prodotti di decomposizione: acidi di zolfo.

SEZIONE 11: Informazioni tossicologiche

11.1. Informazioni sugli effetti tossicologici

I prodotti non sono stati testati. La valutazione è stata fatta attraverso i dati dei componenti.

Informazioni tossicologiche riguardanti la miscela:

Non sono disponibili dati tossicologici sulla miscela in quanto tale. Si tenga, quindi, presente la concentrazione delle singole sostanze al fine di valutare gli effetti tossicologici derivanti dall'esposizione alla miscela.

Sono di seguito riportate le informazioni tossicologiche riguardanti le principali sostanze presenti nella miscela:

BASE OIL-UNSPECIFIED- LUBRICATING OILS	a) tossicità acuta	LD50 Orale Ratto > 5000.00000mg/kg
		LD50 Pelle Coniglio > 2000.00000mg/kg
		LC50 Inalazione Ratto > 5000.00000mg/m3
BASE OIL - UNSPECIFIED - RESIDUAL OILS (PETROLEUM), SOLVENT DEWAXED	a) tossicità acuta	LD50 Orale Ratto > 5000.00000mg/kg
		LD50 Pelle Coniglio > 2000.00000mg/kg

LC50 Inalazione Ratto > 5000.00000mg/m3

ZINC DIALKYL
DITHIOPHOSPHATE

a) tossicità acuta

LD50 Pelle Ratto > 2000.00000mg/kg

LD50 Orale Ratto = 2230.00000mg/kg

Se non diversamente specificati, i dati richiesti dal Regolamento (UE)2015/830 sotto indicati sono da intendersi N.A.

- a) tossicità acuta
- b) corrosione/irritazione cutanea
- c) lesioni oculari gravi/irritazioni oculari gravi
- d) sensibilizzazione respiratoria o cutanea
- e) mutagenicità delle cellule germinali
- f) cancerogenicità
- g) tossicità per la riproduzione
- h) tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) – esposizione singola
- i) tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) – esposizione ripetuta
- j) pericolo in caso di aspirazione

Cancerogenicità

Questo prodotto contiene oli minerali che sono severamente raffinati e non considerati come cancerogeni sotto IARC. Tutti i componenti in questo prodotto superano il test IP346 (composti estraibili in DMSO < 3%).

SEZIONE 12: Informazioni ecologiche

12.1. Tossicità

Utilizzare secondo le buone pratiche lavorative, evitando di disperdere il prodotto nell'ambiente.

Informazioni Eco-Tossicologici:

Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

Elenco delle proprietà Eco-Tossicologiche dei componenti

Quantità	Componente	Numero di Identificazione	Informazioni Eco-Tossicologiche
70-80 %	BASE OIL-UNSPECIFIED-LUBRICATING OILS	CAS: 74869-22-0 - EINECS: 278-012-2	EL50 a) Tossicità acquatica acuta Dafnie Magna> 10000.00000mg/L 48h NOELR a) Tossicità acquatica acuta Alghe > 100.00000mg/L 72h LL50 a) Tossicità acquatica acuta Pesci > 100.00000mg/L 96h NOELR b) Tossicità acquatica cronica Dafnie Magna= 10.00000mg/L 21 days NOELR b) Tossicità acquatica cronica Pesci = 10.00000mg/L
5-10 %	BASE OIL - UNSPECIFIED - RESIDUAL OILS (PETROLEUM), SOLVENT DEWAXED	CAS: 64742-62-7 - EINECS: 265-166-0	EL50 a) Tossicità acquatica acuta Dafnie Daphnia magna, 48hr> 10000.00000mg/L 48h NOELR a) Tossicità acquatica acuta Alghe Algae> 100.00000mg/L 72h LL50 a) Tossicità acquatica acuta Pesci > 100.00000mg/L 96h NOELR b) Tossicità acquatica cronica Dafnie Daphnia magna, 21 days= 10.00000mg/L NOELR b) Tossicità acquatica cronica Pesci = 10.00000mg/L

12.2. Persistenza e degradabilità

Componente	Persistenza/degradabilità:
BASE OIL-UNSPECIFIED-LUBRICATING OILS	Non rapidamente degradabile
BASE OIL - UNSPECIFIED - RESIDUAL OILS (PETROLEUM), SOLVENT DEWAXED	Non rapidamente degradabile
ZINC DIALKYL DITHIOPHOSPHATE	Non rapidamente degradabile

12.3. Potenziale di bioaccumulo

N.D.

12.4. Mobilità nel suolo

N.D.

Il prodotto galleggia sull'acqua (insolubile)e può intrappolare gli organismi più piccoli. Il prodotto si può disperdere facilmente nel terreno. I prodotti non sono stati testati. La valutazione è stata fatta attraverso i dati dei componenti.

12.5. Risultati della valutazione PBT e vPvB

Nessun Ingrediente PBT è presente

12.6. Altri effetti avversi

SEZIONE 13: Considerazioni sullo smaltimento

13.1. Metodi di trattamento dei rifiuti

Recuperare se possibile. Operare secondo le vigenti disposizioni locali e nazionali.

SEZIONE 14: Informazioni sul trasporto

Merce non pericolosa ai sensi delle norme sul trasporto.

14.1. Numero ONU

N.D.

14.2. Nome di spedizione dell'ONU

N.D.

14.3. Classi di pericolo connesso al trasporto

N.D.

14.4. Gruppo d'imballaggio

N.D.

14.5. Pericoli per l'ambiente

14.6. Precauzioni speciali per gli utilizzatori

N.D.

Strada e Rotaia (ADR-RID):

N.D.

Aria (IATA):

N.D.

Mare (IMDG):

N.D.

14.7. Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di MARPOL ed il codice IBC

N.D.

SEZIONE 15: Informazioni sulla regolamentazione

15.1. Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela

D.Lgs. 3/2/1997 n. 52 (Classificazione, imballaggio ed etichettatura sostanze pericolose)

D.Lgs 14/3/2003 n. 65 (Classificazione, imballaggio ed etichettatura preparati pericolosi)

D.Lgs. 9/4/2008 n. 81

D.M. Lavoro 26/02/2004 (Limiti di esposizione professionali)

D.M. 03/04/2007 (Attuazione della direttiva n. 2006/8/CE)

Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH)

Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP)

Regolamento (CE) n. 790/2009 (ATP 1 CLP) e (UE) n. 758/2013

Regolamento (UE) n. 286/2011 (ATP 2 CLP)

Regolamento (UE) n. 618/2012 (ATP 3 CLP)

Regolamento (UE) n. 487/2013 (ATP 4 CLP)

Regolamento (UE) n. 944/2013 (ATP 5 CLP)

Regolamento (UE) n. 605/2014 (ATP 6 CLP)

Regolamento (UE) 2015/830

Disposizioni relative alla direttiva EU 2012/18 (Seveso III):

N.D.

Classe di pericolo per le acque (Germania).

N.D.

Restrizioni relative al prodotto o alle sostanze contenute in base all'Allegato XVII del Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH) e successivi adeguamenti:

Restrizioni relative al prodotto: Nessuna

Restrizioni relative alle sostanze contenute:

15.2. Valutazione della sicurezza chimica

Valutazione della Sicurezza Chimica: No

SEZIONE 16: Altre informazioni

Codice	Descrizione
H315	Provoca irritazione cutanea.
H318	Provoca gravi lesioni oculari.
H319	Provoca grave irritazione oculare.

H361	Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>.
H400	Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410	Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Questo documento è stato redatto da un tecnico competente in materia di SDS e che ha ricevuto formazione adeguata.

Principali fonti bibliografiche:

ECDIN - Environmental Chemicals Data and Information Network - Joint Research Centre, Commission of the European Communities

SAX's DANGEROUS PROPERTIES OF INDUSTRIAL MATERIALS - Eight Edition - Van Nostrand Reinold

Le informazioni ivi contenute si basano sulle nostre conoscenze alla data sopra riportata. Sono riferite unicamente al prodotto indicato e non costituiscono garanzia di particolari qualità.

L'utilizzatore è tenuto ad assicurarsi della idoneità e completezza di tali informazioni in relazione all'utilizzo specifico che ne deve fare.

Questa scheda annulla e sostituisce ogni edizione precedente.

Legenda delle abbreviazioni ed acronimi usati nella scheda dati di sicurezza:

ACGIH: Conferenza Americana degli Igienisti Industriali Governativi

ADR: Accordo europeo relativo al trasporto internazionale stradale di merci pericolose.

AND: Accordo Europeo relativo al trasporto internazionale delle merci pericolose per vie navigabili interne

ATE: Tossicità Acuta Stimata

BCF: Fattore di concentrazione Biologica

BEI: Indice biologico di esposizione

BOD: domanda biochimica di ossigeno

CAS: Chemical Abstracts Service (divisione della American Chemical Society).

CAV: Centro Antiveleni

CE: Comunità europea

CLP: Classificazione, Etichettatura, Imballaggio.

CMR: Cancerogeno, mutagenico, riproduttivo tossico

COD: domanda chimica di ossigeno

COV: Composto Organico Volatile

CSA: Valutazione della sicurezza chimica

CSR: Relazione sulla Sicurezza Chimica

DMEL: Livello derivato con effetti minimi

DNEL: Livello derivato senza effetto.

DPD: Direttiva Prodotti Pericolosi

DSD: Direttiva Sostanze Pericolose

EC50: Concentrazione effettiva mediana

ECHA: Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche

EINECS: Inventario europeo delle sostanze chimiche europee esistenti in commercio.

ES: Scenario di Esposizione

GefStoffVO: Ordinanza sulle sostanze pericolose in Germania.

GHS: Sistema globale armonizzato di classificazione e di etichettatura dei prodotti chimici.

IARC: Centro Internazionale di Ricerca sul Cancro

IATA: Associazione per il trasporto aereo internazionale.

IATA-DGR: Regolamento sulle merci pericolose della "Associazione per il trasporto aereo internazionale" (IATA).

IC50: Concentrazione di inibizione mediana

ICAO: Organizzazione internazionale per l'aviazione civile.

ICAO-TI: Istruzioni tecniche della "Organizzazione internazionale per l'aviazione civile" (ICAO).

IMDG: Codice marittimo internazionale per le merci pericolose.

INCI: Nomenclatura internazionale degli ingredienti cosmetici.

IRCCS: Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

KAFH: tenere al riparo dal calore

KSt: Coefficiente d'esplosione.

LC50: Concentrazione letale per il 50 per cento della popolazione di test.

LD50: Dose letale per il 50 per cento della popolazione di test.

LDLo: Dose letale minima

N.A.: Non Applicabile

N/A: Non Applicabile

N/D: Non determinato / non disponibile

NA: Non disponibile

NIOSH: Istituto Nazionale per la Sicurezza e l'Igiene del Lavoro

NOAEL: Dose priva di effetti avversi osservati

OSHA: Agenzia per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro
PBT: Persistente, bioaccumulabile e tossico
PGK: INSTR Istruzioni di imballaggio
PNEC: Concentrazione prevista senza effetto.
PSG: Passeggeri
RID: Regolamento riguardante il trasporto internazionale di merci pericolose per via ferroviaria.
STEL: Limite d'esposizione a corto termine.
STOT: Tossicità organo-specifica.
TLV: Valore limite di soglia.
TWATLV: Valore limite di soglia per la media pesata su 8 ore. (ACGIH Standard).
vPvB: Molto persistente e molto bioaccumulabile
WGK: Classe di pericolo per le acque (Germania).